Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-73, 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 61 (Telef. 22-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Sabato 8 Aprile 1922 — ROMA — Sabato 8 Aprile 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 85

Colloqui preliminari per la Conferenza di Genova

Rapporti economici italo-russi

Ho qui sul tavolo una interessantissima Relazione, ricca di cifre, di dati di fatto, di elementi positivi di comparazione e di giudizio sulla situazione e le possibilità economiche e commerciali della Russia. A due giorni di distanza dalla Conferenza di Genova, questa relazione — destinata, forse, ad illuminare e guidare qualcuno in discussioni e vedute di carattere pratico —, questa relazione offre il destro ad alcune osservazioni, non forse superflue in questo momento, in cui l'Italia cerca, quasi spasmodicamente, una via per la quale essa possa istradare le proprie industrie ed i propri commerci.

La relazione in questione non è ottimista, tutt'altro: si sente che chi l'ha estesa è persona che ha avuto nelle mani, ed ha potuto constatare « de visu », gli elementi del proprio giudizio; nondimeno non è pessimista: accenna alla situazione attuale e non cela nè le difficoltà nè le possibilità: è, si può dire, tanto imparziale quanto può esserlo una analisi e conseguente deduzione umana.

E le conclusioni e le opinioni che suggerisce valgono la pena di essere prese in seria considerazione.

Indubbiamente se c'è chi pensa che si possa oggi, o in un non lontano avvenire trafficare con la Russia come e su le basi normali del traffico con gli Stati Uniti o l'Inghilterra, o anche con la Cina o le repubbliche negre di Haiti o di Liberia, si sbaglia grossolanamente. Non tanto per le disastrose attuali condizioni della Russia, quanto perchè i Soviety intendono trafficare con i capitalisti europei, salvaguardando quanto più possono la etichetta comunista del loro ormai non più comunista regime. La difficoltà grande della situazione commerciale sta proprio in questa specie di equivoco nel quale i governanti della Repubblica socialista Federativa Russa, si vogliono mantenere.

E' probabile che alla Conferenza di Genova si giunga a tale una forma d'intesa che le Potenze « borghesi » europee potranno riconoscere « de jure » il Governo dei Soviety; ma in questo caso anche l'etichetta comunista del regime russo sarà scomparsa; i Soviety riconosceranno i « debiti », gli « interessi » dei prestiti, i « diritti del capitale »; dovranno offrire « garanzie » per assicurare i commercianti e trafficanti con loro che i beni là importati saranno debitamente pagati. Ma, e qui torniamo rapidamente alla relazione, ma in che cosa, come, su quali basi si può commerciare in Russia?

E' fuori d'ogni dubbio che noi italiani abbiamo bisogno di trafficare e commerciare. Abbiamo bisogno di importare e di esportare; e quel che conta, anche, abbiamo bisogno di esportare molti nostri manufatti e generi fabbricati a chi ce li possa — in qualsiasi modo — pagare presto e bene; e abbiamo bisogno di importare — anche per fornire mercanzie alla esportazione — materie prime, generi alimentari e combustibili in larga quantità, in breve tempo, e al minore costo onestamente possibile.

Si presta la Russia a soddisfare questo duplice ordine di necessità?

Potenzialmente, sì; attualmente, no.

Ma questo non significa che non si possa o non si debba cercare modo di trafficare con la Russia.

Le condizioni attuali della Russia sono... quelle che sono, soltanto in seguito ad un fatto transitorio, il cui periodo è, ora, sul declinare. La Russia si rileverà e saranno bene al loro posto quelli che, « fino da ora », avranno lavorato alla restaurazione stessa del paese e del commercio russo. Se noi, non guardando oltre la punta del naso ci lasciamo spaventare dallo attuale stato di rovina della Russia; non lamentiamoci più tardi se dalla ricostruzione trarranno vantaggi quelli che, « fino da oggi », si saranno preparati, ed avranno lavorato ad ottenere appunto quei vantaggi.

La Russia sta nelle condizioni di un debitore cui il fallimento di una banca abbia messo nella impossibilità di far fronte alle proprie scadenze. Bisogna fargli credito, dargli respiro; nel caso della Russia far credito, dare respiro vuol dire rifornire la sua agricoltura di strumenti, macchine e sementa necessarie; rifornire le sue ferrovie del materiale mobile e fisso occorrente, a ristabilire, « e intensificare », i trasporti attraverso il paese; mettere, con ricostruzioni, con forniture, con abilità tecniche le sue industrie in grado di ripigliare il cammino interrotto dalla guerra, dalla rivoluzione menscevica e arrestato del tutto dal bolscevismo; riattivare, rimettendole in ordine, le sue miniere. Opera di tempo e di miliardi.

Ma di tempo tanto più breve quanto più attivo, fattivo e largo sarà l'aiuto concesso; di miliardi tanto meglio e più fruttuosamente spesi quanto più liberalmente e rapidamente concessi.

Naturalmente con le debite assicurazioni e sopratutto con le garanzie di fatto, che la Russia può dare, e che il Governo dei Soviety — e vedremo a Genova se è vero — pare disposto a concedere.

Alcune cifre saranno, al fatto, più eloquenti che molte parole.

Naturalmente, dato lo stato attuale della Russia, le garanzie non possono essere rappresentate che — diciamo così — da pegni in natura. Pegni che sarebbero, al tempo stesso, mezzi di pagamento: concessioni forestali, minerarie, industriali, agricole dalle quali i concessionarii dovrebbero trarre il pagamento dei crediti da loro forniti, in un primo tempo, alla Russia.

Prima della guerra la Russia produceva una media di circa tonn. 55.692,000 di cereali; nel 1920 si è raccolto soltanto il 67 per cento di quella cifra; ma la produzione agricola può salire ad un terzo di più di quello che era prima della guerra, solo che si adottino i sistemi moderni di coltivazione. La superficie coltivata a cotone nel Turkestan — che dava i 9/10 di tutto il cotone russo — era, nel 1913, di 429.000 « desiatine » (pari a ettari 468.682.5) ed è scesa a 86.000 nel 1921. Ma questa produzione può essere riportata al suo primitivo volume solo fornendo ai contadini strumenti di lavoro, sicurezza contro le requisizioni, e adeguato pagamento (in rubli oro, non carta) del prodotto.

Occorrono dunque macchine agricole delle quali da 7 anni la Russia non si rifornisce più. Il Governo dei Soviety ha dato alcune cifre circa il fabbisogno di tali macchine; e queste cifre per le principali macchine oscillano da 800.700 dollari a 2.989.500 per gli aratri; da 41.800 a 1.138.600 per le seminatrici; da 70.200 a 469.900 per le mietitrici, secondo i vari sistemi di valutazione ed esecuzione del lavoro. In più occorrono i mezzi di trazione poichè dei 32 milioni di cavalli viventi in Russia nel 1913 non sembra che ve ne sieno oggi più di 12 milioni.

Secondo un calcolo del *Near East Relief Commission* il fabbisogno di macchine agricole in Russia si aggirerebbe intorno ai 500 milioni di dollari.

Quanto alle ferrovie ecco, schematicamente le cifre eloquentissime: occorrono in Russia, ora 6000 locomotive e 250 mila vagoni nuovi; è necessario riparare a fondo 11.000 locomotive e 200 mila vagoni. Costo di tutto ciò, circa 10 miliardi di lire italiane.

Per rimettere l'industria generale in condizioni di funzionare si calcola occorrano dai 12 ai 13 miliardi di Lit. oro. A queste cifre vanno aggiunte quelle necessarie alla riattivazione della industria forestale, dei trasporti marittimi e fluviali, e delle miniere.

Si capisce che per quanto ricca una nazione sola, nè gli industriali e i finanzieri più ricchi della più ricca nazione del mondo potrebbero sobbarcarsi, da soli, al peso enorme dei tanti miliardi, oro, necessari a sopperire alle necessità. Necessario è che si costituisca — e si costituirà — un consorzio di nazioni, e l'Italia non deve e non può mancare di farne parte.

Certo bisognerà che il Governo dei Soviet si decida ad abolire quel controllo sul commercio con l'Estero, controllo che in pratica si traduce con la quasi assoluta proibizione della esportazione. Indubbiamente il Governo Soviettista ha un valido argomento a sua difesa; quello cioè che se la esportazione fosse libera, data la svalutazione del rublo, manufatti e materie prime sarebbero acquistati in Russia e trasportati all'estero a prezzi irrisori, ma anche a questo bisognerà trovare una via di composizione alla Conferenza di Genova e l'Italia deve avere la sua parte nella ricerca e nella realizzazione.

Il Governo dei Soviety, nell'intento di comunalizzare il commercio il più che fosse possibile, si fece egli stesso acquirente delle merci e derrate da importare in Russia. Il Governo passa poi vari *stocks* ai diversi *trusts* che si sono formati, *trust* del cuoio, del cotone, delle macchine agricole, dei medicinali, della libreria ecc., e questi *trusts* a loro volta passano ai dettaglianti le merci che loro occorrono.

Questo è un sistema di compra e di dettagli che sopprimendo il commercio e la concorrenza annulla quasi le possibilità di trafficare con la Russia, e bisognerà che la Conferenza di Genova corregga questo farraginoso sistema.

Noi abbiamo oggi, e avremo domani anche più di oggi, bisogno di cereali, di legname, di minerali, metalli, combustibili che la Russia può fornire, in quantità limitata prima — durante il periodo della ricostruzione — in quantità enormi a ricostruzione compiuta. E' in vista di quel tempo — lontano, ma sicuro — e dei vantaggi che ce ne verranno che si deve oggi operare. Pare che il governo dei Soviety offra all'Italia delle possibilità di traffico e commercio nella regione del Volga: certo là c'è qualche cosa da fare; ma dove l'Italia può trovare da trarre reali e grandissimi vantaggi di traffico e di commercio è nella Transcaucasia, ove sono foreste, miniere, giacimenti di combustibile e terreno fertile per le coltivazioni di cotone, di tabacco e di grano. Alla Conferenza di Genova, non è tanto l'oggi immediato che bisognerà avere in vista: quanto l'avvenire; non tanto le spese e i piccoli guadagni vicini quanto i vantaggi e i profitti che il domani darà sicuramente: e a questo domani l'Italia deve essere chiamata allo stesso titolo che le altre nazioni.

A. Agresti.

L'Italia alla Conferenza

in un'intervista dell'on. Facta

TORINO, 7.

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente romano della *Stampa*:

— Il Convegno di Genova — ha detto l'on. Facta — rappresenta, nel pensiero del Governo italiano, la più alta manifestazione concepibile, di un ideale di pace, e di un sincero proposito di collaborazione fra vinti e vincitori e neutri, per la ricostruzione economica dell'Europa.

Il Governo italiano è compreso della enorme importanza dell'avvenimento al quale ha dedicato non soltanto le cure più attente nella preparazione all'Italia riservata, ma altresì tutto il concorso morale che all'iniziativa poteva essere dato.

Io attendo con serenità e con fede sincera, l'inizio di questo storico avvenimento. Il destino, che in politica domina sovrano, ha voluto che io fossi chiamato a questo posto per partecipare al memorabile evento. Ebbene io mi accingo con sicura fiducia al cômpito che mi è riservato. Mi assiste in questa fiducia la sicurezza che tutti coloro i quali investiti di un così alto mandato si recano a Genova, comprenderanno la grandiosità dell'avvenimento che oltre ai suoi precisi obiettivi, riveste un significato morale grandissimo. E' necessario infatti oggi all'Europa uscire dalle passioni della guerra per iniziare una nuova vita di ricostruzione economica e di contatti fra i popoli. Questo sentimento non potrà a meno di conquistare alla Conferenza di Genova, tutti gli animi. Credo anzi che il fatto della presenza di uomini i più diversi e delle conversazioni che avranno luogo fra di essi, sulle necessità del momento e dei rispettivi paesi in ispecie, costituirà un elemento di successo della Conferenza.

Naturalmente — secondo deliberazioni avvenute — non tutti i problemi potranno avere a Genova trattazione specifica. Nondimeno la Conferenza avrà pur sempre portata grandissima, alla quale contribuirà in parte notevolissima lo scambio delle idee. Avvicinarsi può voler dire in taluni casi, intendersi. Orbene da questo avvicinamento e dalla discussione sui rispettivi punti di vista, possono scaturire non soltanto conseguenze immediate, ma altresì conseguenze *mediate* che senza l'imminente contatto personale degli interessati, cioè delle varie delegazioni, sarebbe estremamente difficile ottenere.

L'ambiente della Conferenza

— Quale sarà, secondo il giudizio di Vostra Eccellenza, l'ambiente della Conferenza?

— Sono sicuro — rispose il presidente del Consiglio — che la Conferenza si svolgerà in ambiente tranquillo e che nulla ne turberà i lavori. Il Governo italiano ha preso — naturalmente — tutte le disposizioni perchè la massima tutela di tutti — nel senso più esteso della parola — sia assicurata.

Credo di poter dire che tutti indistintamente i delegati non avranno che a lodarsi della ospitalità che il nostro Paese offre loro. Credo anche di poter dare affidamento che le disposizioni prese non solo avranno rigorosa esecuzione, ma risponderanno pienamente allo scopo cui sono ispirate. Debbo poi aggiungere che faccio assegnamento più di tutto nel sentimento di ospitalità del popolo italiano.

— Potrebbe V. E. indicare con precisione i temi della Conferenza?

— Ciò che interessa al pubblico conoscere sono le linee generali dei lavori della Conferenza. Posso dire che le due parti più notevoli dei prossimi lavori riguarderanno, l'una i rapporti con la Russia; l'altra la ricostruzione europea. Fra le proposte salienti che saranno affacciate, vi saranno certamente quella della abolizione della carta moneta; della libertà di esportazione e di importazione; della limitazione delle misure restrittive per i commercianti stranieri. Altre proposte ancora riguarderanno i trasporti internazionali, col proposito di attenersi alle deliberazioni di Porto Rose. Vasto è insomma, anche astraendo dal campo diplomatico nel quale non voglio entrare, il campo di lavoro della Conferenza. I problemi che vi saranno discussi sono, taluni formidabili. La storia guarderà gli uomini riuniti a Genova.

— Quale durata prevede V. E. che la Conferenza possa avere?

— Non è possibile fare previsioni. Ciò che si può dire è che i lavori si svolgeranno intensamente e saranno pertanto densi di risultati. Per conto mio non potrò rimanere a Genova per tutta la durata della Conferenza. Altro lavoro non meno intenso e di portata non meno grave per il nostro Paese mi attende a Roma. Quando dovrò lasciare Genova sarò egregiamente sostituito dal mio collaboratore ed amico, il ministro degli esteri on. Schanzer, col quale sono in pieno, perfetto accordo su tutte le questioni.

— Con quali criteri il Governo ha composto le due Commissioni consultive aggregate alla Legazione Italiana?

— Col criterio più largo possibile. Abbiamo voluto che parlamentari autorevoli noti per la loro competenza nelle varie questioni specifiche fiancheggiassero l'opera della nostra Delegazione.

Ci siamo rivolti a uomini di tutti quei partiti ai quali ci era possibile rivolgerci ed abbiamo chiesto a parlamentari specializzati nella trattazione di argomenti che saranno trattati a Genova, la loro collaborazione.

I nostri consulenti furono scelti con cura e credo felice la scelta avvenuta. Il Governo fa più alto assegnamento sulla cooperazione dei parlamentari chiamati a Genova al suo fianco. Essi non falliranno da parte loro all'altezza dell'incarico. Vado insomma a Genova, pienamente fiducioso. Sono sicuro che un domani migliore sorriderà all'Europa.

La politica interna

Venendo in seguito a parlare della politica interna, l'on. Facta ha dichiarato che la sua politica si è costantemente svolta — dal giorno in cui egli si trova a Palazzo Viminale — in base alla formula da lui enunciata all'atto di assumere il potere.

— Mi sono proposto — dice il Presidente del Consiglio — l'osservanza della legge e l'eguaglianza di tutti i partiti e di tutti i cittadini dinanzi alla legge. A questa formula rimarrò fedele e la farò rigorosamente osservare coi mezzi di cui il Governo dispone.

Gli Stati Uniti e i debiti russi

PARIGI, 7.

La « Chicago Tribune » riceve da Washington:

Si dichiara nei circoli ufficiali che, se gli alleati a Genova elaboreranno progetti relativi al rimborso dei debiti esteri russi, gli Stati Uniti parteciperanno alla discussione in condizioni di eguaglianza con gli alleati, benchè il Governo americano non sia ufficialmente rappresentato alla Conferenza di Genova. Nessun accordo per il rimborso dei creditori della Russia può essere concluso, se non vi prendono posto gli interessi americani.

Gli accordi della Russia

con le potenze dell'ovest

Alla vigilia d'una Conferenza internazionale che non rimetterà in questione i Trattati di pace, ma il cui programma non esclude l'esame degli altri accordi che regolano oggi le relazioni continentali, è indispensabile rendersi conto degli impegni che legano il Governo di Mosca con le altre Potenze.

La Repubblica socialista federativa dei Soviety russi (R. S. F. S. R.) dopo il 1920, è stata diplomaticamente attivissima. Ha concluso numerosi trattati, di cui gli uni sono in sostanza semplici intese commerciali (come i contratti con la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria e la Norvegia); ma gli altri sono documenti più complessi, i quali determinano, nel loro insieme, i limiti attuali del suolo soviettistico.

Nel 1914 la Russia dell'ovest si trovava limitata dalla Norvegia, dalla Svezia, dal Baltico, dalla Germania, dall'Austria e dalla Rumania; nel 1922, invece, la frontiera soviettistica si è decomposta nel seguente modo: 1) la *frontiera di Finlandia* fissata nel trattato di Dorpat (14 ottobre 1920); 2) la *frontiera di Estonia* (Dorpat, 2 febbraio 1920); 3) la *frontiera di Lettonia*, stabilita nel trattato di Riga, l'11 agosto 1920; 4) la *frontiera di Polonia* (Riga, 18 marzo 1922); il trattato che annulla le clausole territoriali stabilite l'anno prima fra la Lituania e la R. S. F. S. R.; 5) la *frontiera della Galizia orientale*, regione che si trova attualmente sotto la Polonia e di cui lo statuto non è ancora definitivamente concretato dagli Alleati a causa della numerosa popolazione ucraina che ci vive; 6) la *frontiera di Rumania*. Con la Rumania la R. S. F. S. R. non ha preso nessun impegno; ma una convenzione è stata firmata il 28 ottobre 1920 dalle principali potenze alleate « destinata ad assicurare fin d'ora la sovranità della Rumania sulla Bessarabia ». Tuttavia una riserva è stata fatta: la Russia sarà invitata ad aderire all'istrumento che collega la Bessarabia alla Rumania, quando « esisterà un governo russo costituito, riconosciuto dalle parti contraenti »; nel tempo stesso le Potenze firmatarie si riserbano il diritto di sottomettere alla Società delle Nazioni tutte le questioni che potranno essere sollevate dal futuro governo russo, essendo inteso che le frontiere definitive del trattato, come la sovranità della Rumania sui territori in questione, non saranno mai, in nessun modo, toccate.

Così, come ognuno vedrà dall'acclusa cartina, per questo blocco di trattati, il Governo di Mosca ha perduto territorii considerevoli, risorse importanti ed eccellenti sbocchi sul mare.

Però, ciò che ha perduto territorialmente il Governo dei Soviety, lo ha in parte riacquistato ora diplomaticamente, con un trattato stretto con i popoli baltici. Essi hanno riconosciuto *de jure*, compresa la Polonia, la R. S. F. S. R., ed hanno concluso con lei un sistema di accordi doganali, finanziari, economici, commerciali, diplomatici, ferroviari. Quindi la Russia viene a Genova in condizioni territorialmente cattive, ma politicamente eccellenti; perchè ci viene già stretta da accordi e riconoscimenti con la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, e perfino con la Polonia, la quale si trova ora in una condizione particolarmente curiosa, essendo legata alla politica francese ed avendo concluso accordi speciali con Mosca.

Le Delegazioni

GENOVA, 7.

Oltre alla Delegazione russa, ieri sono arrivate le seguenti altre Delegazioni: alle ore 8.50 la prima parte della Delegazione giapponese col ministro Moroi, che è segretario di Stato dell'Ambasciata di Parigi; è sceso all'Hotel Isotta.

Alle ore 20.45 la delegazione finlandese, che è scesa all'Hôtel Kursaal a Rapallo; pure alle 20.45 è arrivata la Delegazione czeco-slovacca che è pure scesa al New Kursaal a Rapallo.

Alle 23 sono arrivati i primi ministri della Czeco-Slovacchia S. E. Benes e della Bulgaria Stancioff che sono scesi il primo all'Hotel Bristol a Genova e il secondo al Savoia a Nervi.

GIORGIO CICERIN

Le Delegazioni della Jugoslavia Bulgaria e Romenia.

TRIESTE, 7. — Sono passate ieri sera da Trieste provenienti dalla stazione di confine di Postumia le delegazioni della Jugoslavia, Bulgaria e Romenia che si recano alla conferenza di Genova. Il treno è giunto alla nostra stazione con 149 minuti di ritardo. Le Delegazioni sono state ricevute a Postumia dal cav. Cadupo, segretario del sottosegretario agli Esteri e dal cav. Cacusi della P. S. che con i suoi agenti scorterà il treno fino a Rapallo. Prestarono pure servizio al treno alcuni carabinieri. Attendevano il treno alla stazione di Trieste l'ispettore compartimentale e il capo stazione principale. Il Consolato jugoslavo a Trieste era rappresentato dal segretario Smilene e da alcuni addetti. La Delegazione jugoslava è composta dal Ministro degli Esteri dott. Ninic, dall'on. Ilija Sumenkovic, dei segretari Ralekovic e Gavrikovic, dal capo del protocollo Hristic e dal dott. Bodi. Con i delegati viaggia pure l'on. Liuba Popovic che va a Genova in qualità di giornalista.

La Delegazione jugoslava si fermerà a Rapallo dove avrà l'annunziato incontro con i Ministri italiani per trattare le questioni pendenti fra i due Stati riguardo all'applicazione del Trattato di Rapallo. Il segretario del Consolato jugoslavo a Trieste ha avuto un lungo colloquio con i rappresentanti della sua nazione.

Probabilmente stasera saranno di passaggio a Trieste il Presidente del Consiglio Pasic, il Ministro delle Finanze Kumanudi e il dott. Kristeli.

La Delegazione rumena, è composta dal Presidente del Consiglio Bratianu, dal direttore politico alla Presidenza Plessia, dal segretario della Delegazione alla Conferenza Costantinescu, dall'addetto militare Dimitrescu e da altri 10 membri.

Il capo della Delegazione bulgara che è composta di 14 persone è il Ministro Stambouliski.

A Postumia i saluti scambiati fra i delegati e i funzionari italiani sono stati cordialissimi. Il treno è ripartito quasi subito alla volta di Trieste e quando è giunto qui gran parte dei delegati dormiva. Alla nostra stazione prestavano servizio molti carabinieri e guardie di P. S. Il treno è ripartito dopo mezzanotte.

Domani sera passerà per Trieste anche la delegazione lettone.

La Delegazione cekoslovacca a Milano.

MILANO, 7. — Proveniente da Trento, è stato di passaggio stamane per la nostra stazione centrale, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri della repubblica Cecoslovacca, Bènes, capo di quella delegazione che ha proseguito per Genova accompagnato dalla sua signora e da altri membri della delegazione.

Durante la fermata del treno a Trento l'on. Credaro ha salutato Bènes intrattenendosi cordialmente con lui.

Nel pomeriggio passeranno le delegazioni bulgara, rumena e jugoslava.

I giornalisti esteri

Da oggi è cominciato l'arrivo dei giornalisti di tutto il mondo.

In gran numero sono gli americani; metodiche persone, abituate ad ogni evento, che appena installatesi nella casa della stampa hanno tirato fuori, da minuscole valigette, delle microscopiche macchine da scrivere. La Casa della stampa ostenta già, da due giorni, la sua bronzea insegna. Qui, come è noto, i giornalisti stranieri e italiani troveranno tutto ciò che, nonchè indispensabile, è utile per il loro servizio: informazioni, notizie, telegrafi, telefoni, tavoli, uffici dattilografici, camere oscure per fotografia, films; perfino uno spaccio di tabacchi scelti.

I servizi tecnici

Anche a Palazzo Reale vi è grande movimento. Ai carabinieri si sono aggiunti i servizi di sicurezza e sopratutto, per i servizi elettrici ed idraulici, i marinai della R. nave *Andrea Doria*. Appositi cartelli indicatori agevoleranno il cômpito dei visitatori. Anche qui l'ordine è perfetto.

L'on. Casertano

Anche l'on. Casertano, sottosegretario per gli interni, è venuto questa mattina a prendere visione del lavoro di preparazione dei servizi di P. S. per la Conferenza. Egli è accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Palmieri.

I colloqui preliminari

Noi pensiamo che tanto più facilmente potrà essere assicurato il successo della Conferenza di Genova quanto più rapidamente l'Italia, avanti che incomincino le sedute plenarie del Congresso, si sarà messa d'accordo: 1) con gli Alleati, sulla questione della procedura dei lavori; 2) con gli Jugoslavi, sull'applicazione del trattato di Rapallo e sulla pronta soluzione di tutte le incresciose vertenze cui ha dato luogo, in questi ultimi tempi, l'esecuzione stabile dell'assetto adriatico.

Perciò crediamo che sieno indispensabili due ordine di colloquii preliminari.

Se le nostre informazioni sono esatte, la prima di cotesta serie di colloqui — quella più importante dal punto di vista internazionale europeo, — avrà luogo domenica stessa al Palazzo Reale di Genova, fra i Primi Ministri delle potenze alleate o i loro rappresentanti. E' probabile che vi prenda parte anche il Belgio. In queste conversazioni preliminari fra i capi dei Governi che a Cannes firmarono la risoluzione istituente la Conferenza di Genova, si concreterà la procedura, che — quantunque cosa più formale che sostanziale — ha pur tuttavia la sua importanza in un convegno di questo genere.

L'altro ordine di colloquii non interessa direttamente la Conferenza; ma interessa alcuni Stati, come l'Italia, la Jugoslavia e qualche altra potenza dell'oriente europeo. Qui si tratta di potere arrivare ad un completo, amichevole e fiducioso accordo reciproco fra il Governo italiano ed i rappresentanti del Governo di Belgrado su tutte le questioni adriatiche che ancora restano da definire. E' supremo interesse di tutte le popolazioni adriatiche — a qualunque nazionalità appartengano — che questa intesa definitiva prontamente si concluda. Essa libererà tanto la Jugoslavia quanto l'Italia da ogni peso o limitazione che potrebbero eventualmente derivar loro dall'applicazione di Rapallo e le disporrà nel più simpatico dei modi a dedicare tutta la loro attenzione e tutta la loro utile cooperazione al raggiungimento di quei fini di ricostruzione generale che specialmente i popoli dell'Europa centrale ed orientale ansiosamente attendono di vedere avviati sul terreno pratico della realtà, nella Assise paneuropea di Genova.

La partenza della delegazione italiana

Stasera col direttissimo delle 21.45 parte da Roma — per Genova — il grosso della delegazione italiana, con i capi del governo che ne sono a capo — i ministri Facta, Schanzer, Teofilo Rossi, Peano e Bertone — e la maggior parte dei parlamentari che formano la delegazione aggiunta e le Commissioni consultive.

Una parte dei parlamentari, esperti e funzionari partiranno invece col precedente direttissimo delle 20 e 25.

Iersera erano già partiti, da Roma, una parte dei periti e dei funzionari che della nostra delegazione fanno parte; ed il sottosegretario all'Interno on. Casertano, che si è portato a Genova per controllar di persona il funzionamento di tutti gli importanti e delicati servizi amministrativi. A Genova è già anche il Direttore generale della P. S. senatore Vigliani.

Oggi il Presidente del Consiglio ha avuto ancora importanti colloqui con il nostro Ambasciatore a Parigi, sen. Sforza, ed i ministri Schanzer e Rossi.

Si conferma che a Genova domenica, 9, si terrà la riunione preliminare tra i capi delle Delegazioni alleate.

* * *

La Delegazione italiana rimane dunque così costituita nei suoi rappresentanti principali:

Delegazione dei Ministri: on. Facta Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, senatore Schanzer Ministro degli Esteri, senatore Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria, on. Peano, Ministro del Tesoro, on. Bertone Ministro delle Finanze.

Delegazione aggiunta on. Gino Olivetti, on. Cavazzoni, on. D'Aragona, on. Canepa e on. Celesia.

Comitati consultivi della Delegazione italiana: — Comitato economico: on. Giuseppe De Nava, presidente; on. Torre Andrea, vice-presidente. Membri: on. Alberto Beneduce, on. Bonardi, on. Aurelio Drago, on. Fontana, on. Gronchi, on. Luciani, on. Luigi Luiggi, on. sen. Cesare Nava, on. Pasqualino Vassallo, sen. Pozzo, sen. Reggio, on. Oviglio, sen. Quartieri e Angiolo Cabrini.

Comitato finanziario: sen. Luigi Luzzatti, presidente; sen. Luigi Rava, vice-presidente, on. Giuseppe Paratore, vice-presidente. Membri: on. Alessio, sen. Berio, on. Cermenati, on. Ciappi, on. Colosimo, on. Cuomo, on. D'Aragona, on. Finocchiaro-Aprile Andrea, on. Mauro Francesco, sen. Pavia, on. Soleri, on. Tangorra, on. Visocchi.

I partiti socialisti e comunisti dai delegati russi.

Alle 16.30 di ieri una Commissione del Partito socialista ufficiale si è recata a Rapallo per dare il benvenuto alla Delegazione russa in nome del Partito.

Era composta di Faralli, della Direzione, dell'avv. Lutti della Federazione provinciale socialista, del segretario della Camera del lavoro di Sampierdarena e di un rappresentante del Comitato pro Russia. La Commissione è stata ricevuta dai capi della Delegazione russa, che la trattennero in amichevole colloquio.

Anche una Commissione di comunisti si è recata a salutare i delegati russi. Era composta degli onor. Bombacci, Graziadei e Marabini, e, superato il cordone di vigilanza, si è trattenuta a colloquio coi delegati.

Lloyd George parte

LONDRA, 7.

Stamane alle 8.30 sono partiti per Genova Lloyd George, il Ministro della guerra Worthington-Evans ed il cancelliere dello Scacchiere Sir Robert Horne.

Lloyd George conferisce a Parigi con Poincaré

PARIGI, 7.

Dato il tempo limitato di cui disporrà Lloyd George oggi tra l'arrivo e la partenza per Genova, l'incontro con Poincaré avrà luogo alla Gare du Nord, dove il treno speciale della Delegazione britannica giungerà alle 16.30. Il colloquio si svolgerà nel vagone del Primo Ministro britannico che sarà condotto alla Gare de Lyon per la ferrovia di circonvallazione e lascierà Parigi alle 17.35.

Negli ambienti molto vicini al Quai d'Orsay si crede che nel colloquio di oggi, i due Capi di Governo esamineranno rapidamente i problemi principali da trattarsi a Genova. E si crede che Poincaré voglia specialmente richiamare l'attenzione di Lloyd George sugli impegni da lui presi a Boulogne, perchè sia definitivamente inteso che a Genova la questione delle riparazioni e quella dei trattati non verranno sollevate. Il Presidente del Consiglio francese farà anche allusione alla recente richiesta britannica relativamente ai debiti.

E' ormai stabilito che le cinque grandi Potenze alleate si riuniranno da sole domenica prossima a Genova, per esaminare, prima della seduta iniziale della Conferenza, certe questioni pregiudiziali. Tre di queste sono iscritte all'ordine del giorno di questa riunione: 1. Quali sono gli Stati che hanno risposto all'invito deciso dal Consiglio Supremo nella riunione di Cannes; 2.o Quali risposte hanno dato a proposito delle condizioni che il Consiglio Supremo ha formulato nel suo invito. 3. Come assicurarsi che queste condizioni saranno osservate dalla Conferenza.

Gli Stati della Piccola Intesa, e che la Francia avrebbe voluto vedere a questa prima riunione, ne sono esclusi. La Francia ha ceduto al punto di vista britannico ed italiano su questa questione. Ma subito dopo l'apertura della Conferenza le distinzioni fra le Potenze alleate e le altre dovranno scomparire.

La Delegazione francese

PARIGI, 7.

La questione dei poteri della delegazione francese ha sollevato non pochi commenti nella stampa socialista e comunista che accusa il governo francese di voler creare degli inciampi alla conferenza. I giornali ufficiosi rispondono che non bisogna diffondere nè creare equivoci: la delegazione avrà il pieno diritto di parlare in nome della Francia, ma ciò non toglie che non abbia a prendere l'iniziativa e decisioni senza prima avere interpellato il presidente del consiglio; e questo potrà essere interpellato senza alcuna perdita di tempo, se le comunicazioni telegrafiche funzioneranno regolarmente.

Quanto alla riserva di carattere generale che il parlamento rimarrà arbitro supremo delle decisioni, è ormai questa una norma costante che gli stati hanno applicato anche alle decisioni di Washington.

Il « Temps » riferisce in proposito le dichiarazioni esplicite di Bonar Law che ha messo in rilievo tale impegno.

« Tutte queste discussioni, aggiunge il « Temps », sono perfettamente oziose. Il successo di Genova non dipende da poteri più o meno estesi che saranno conferiti a ciascuna delegazione. O la conferenza elaborerà accordi che rassicureranno e incoraggeranno tutte le nazioni, desiderose di lavorare onestamente, e in questo caso gli accordi verranno ratificati senza necessità che siano stati firmati da plenipotenziari. O la conferenza desterà inquietudini, e allora quale che sia l'autorità dei negoziatori gli accordi verranno sconfessati. La questione dei pieni poteri non veniva sollevata a Cannes poichè i capi di governo erano tutti presenti di persona. Forse che il risultato della conferenza è stato per questo migliore? ».

I nazionalisti e la repubblica

I nazionalisti non guardano tanto per il sottile e chiedono con quale diritto e con quale buona fede si vuole contestare alla Francia la libertà di prendere le precauzioni che essa ritiene necessarie dal momento che gli Stati Uniti si prendono perfino le libertà di non partecipare alla conferenza. La Delegazione francese a Genova sarà esposta ad un tentativo avvolgente contro il quale Barthou dovrà stare in guardia. Il nazionalismo monarchico non mette certo in pericolo la repubblica, ma esercita una certa influenza sul mondo politico. Seconda in ogni modo la tendenza al pessimismo.

E' doveroso però aggiungere che contro di questo cerca agire vigorosamente la stampa liberale.

Il « Temps » per esempio si sforza di esporre dal punto di vista puramente pratico quale potrebbero essere i progetti di ricostruzione europea. Tutto quanto dovrebbe essere subordinato alla pregiudiziale che è stata formulata ieri brevemente in un banchetto dei sindaci del suo collegio elettorale, dal deputato Colrat a Versailles: « Noi andiamo a Genova con vivo desiderio di collaborare con tutte le nostre forze alla ricostruzione del mondo, alla sola condizione che non si cerchi di ricostruire il mondo sulle rovine della Francia ».

Gli esperti tedeschi

BERLINO, 7.

Parteciperanno alla conferenza di Genova come esperti Baltrusc, membro del consiglio nazionale per i sindacati cristiani, il redattore capo della « Vossische Zeitung », Bernardt, pure membro del consiglio economico, Cune, direttore della « Amburgher American Line », Duisburg, direttore di una fabbrica chimica, il banchiere Hagen, presidente della camera di commercio di Colonia, il deputato Hite rappresentante dei minatori e che già è stato in qualità di esperto alla conferenza di Spa, Lubsen, del sindacato del carbone di Essen, il banchiere Melkior von Mendelson, capo della banca omonima e il presidente della camera di commercio berlinese.

Le comunicazioni radiotelegrafiche.

E' stato espresso da qualcuno il timore che di fronte all'enorme lavoro di stampa che sarà per verificarsi all'apertura e nel corso della conferenza, gli ordinari sistemi telegrafici abbiano a riuscire non adeguati e convenga quindi prendere in massima considerazione i servizi radiotelegrafici.

Sull'argomento l'Amministrazione dei servizi telegrafici, a mezzo dell'« Agenzia Stefani » fa rilevare che la preparazione di linee e di apparati concordata con le amministrazioni estere è tale da assicurare il servizio in ogni evenienza, a meno, si intende, di disordini climaterici così gravi ed estesi da produrre la interruzione della maggioranza dei fili. Nel qual caso, è però molto probabile che non sarà neanche possibile far conto sulle radio-comunicazioni.

Per avere una idea sommaria della potenzialità dell'ufficio telegrafico di Genova basta considerare che esso è in grado di scambiare in un'ora 16.000 parole con Londra; 13.000 con Parigi; 5.000 con Berlino; 3000 con Berna; 3000 con Zurigo; 2000 con Bruxelles, 18.000 con Marsiglia; 1000 con Vienna e 1000 con Belgrado.

Tutto ciò a prescindere dalle comunicazioni internazionali che fanno capo a Torino, Milano, Roma e ad altri uffici italiani cui Genova può appoggiare la corrispondenza in caso di necessità.

Comunque l'amministrazione dei servizi telegrafici, conoscendo bene tutto il partito che si può trarre dai sistemi senza filo, ha provveduto perchè le stazioni già esistenti e quelle di recentissimo impianto possano integrare il compito affidato alle reti ordinarie.

Le stazioni esistenti sono come è noto quelle di Coltano e quelle del gruppo di Roma; gruppo di recente impianto, e quella costituita dalle radiotrasmittenti di Spezia (15 girowatt) e dalla radioricevente di Genova (Palazzo Reale). Questi gruppi di facile, rapida immediata comunicazione cogli uffici di accettazione e di recapito sono atti ad assicurare il traffico diretto con la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, nonchè la Russia e l'America del Nord, per mezzo delle stazioni radiotelegrafiche di Carnarvon.

Si stanno appunto definendo gli accordi per gli orari di comunicazione tra le nostre stazioni radiotelegrafiche e stazioni estere.

Chiunque desideri dunque che i propri telegrammi siano inoltrati attraverso comunicazione radiotelegrafica, non avrà da far altro che da apporre al dispaccio la indicazione (Via Radio).

L' on. Vigliani

Il sen. Vigliani, direttore generale della P. S., è venuto ieri a Genova per esaminare la preparazione dei servizi di P. S per il periodo della Conferenza.

E' stato ricevuto alla stazione dal Prefetto e dall'Ispettore generale della P. S. comm. Sechi, nonchè da altri funzionari. Il senatore Vigliani ebbe anzitutto l'opportunità di presenziare personalmente al passaggio per la stazione Principe del treno speciale che conduceva a Rapallo la Delegazione russa; quindi, accompagnato dal comm. Sechi, si recò a prendere esatta conoscenza delle varie località sedi delle Delegazioni che partecipano alla Conferenza e delle disposizioni di vigilanza che sono state prese.

Visitò palazzo San Giorgio, Palazzo Reale, la Casa della Stampa e l'Albergo dei giornalisti. Nel pomeriggio continuò le sue visite, nella città, ai varii uffici e riparti per la Capitale nella sera.

Il Comandante della R. Guardia

Da Roma è poi giunto il comandante della regia guardia generale De Albertis, il quale, accompagnato dal colonnello Cantuti, che fu già a Genova al Comando della Legione, ha ispezionato i servizi della guardia regia.

Alla Camera dei Comuni

ascoltando Lloyd George

LONDRA, aprile.

Quando Lloyd George arrivò — alle 3.45 precise — fu accolto da un lungo e generale mormorio. Finalmente! L'attesa era vivissima; la tensione massima. Eccolo dunque là, dopo l'esilio, le critiche animose, gli attacchi di parte.

Arrivò con quel suo passo elastico che tanto lo distingue, e andò a sedere accanto a Mr. Churchil, col quale alcuni dicono abbia in questi giorni avuti gravi dissensi, a proposito dell'atteggiamento da assumere verso la Russia; accanto a Mr. Churchil che fino a qualche minuto prima era stato a rispondere ad una serie d'interrogazioni, venute l'una dietro l'altra come un fuoco di fila e che in quel momento di riposo — senza lasciar cadere il monocolo, però — adagiato comodamente sul suo posto, col capo coperto, com'è suo costume, dal lucentissimo cilindro, leggermente inclinato in avanti per proteggersi gli occhi — che ha deboli — dalla luce troppo viva delle lampade elettriche.

Alle quattro meno un minuto, il *Premier* sorse a parlare. Ci fu un momento di silenzio pesante. Sarebbe inutile negarlo: quando Lloyd George posò gli appunti del discorso su uno degli angoli del vasto tavolo che occupa il centro della Camera, l'impressione generale fu che lo statista invidiato tanto a causa della sua fortuna politica, apparisse ora, quasi solitario, in mezzo ad un pubblico con poca simpatia per lui, raccoltosi nell'aula storica non tanto per ascoltare un programma, quanto per giudicare un uomo. Molti ci avranno pensato prima, o forse anche dopo, ma pochi in quel momento avranno sentito la vastità delle idee, il peso delle responsabilità che l'oratore agitava innanzi a loro.

Apparve subito però quanto quelle idee stessero a cuore a chi parlava. Il Gallese non è eloquente nel gesto, nè imponente nella persona, che è piccola; ma quando parlò della assoluta necessità di ricostituire l'Europa su più solide basi, toltesi le lenti, lasciati liberi gli appunti sul tavolo, incominciò ad agitare le braccia a martello con persistente tenacia. Incominciò con la parola Europa e finì con la stessa parola. Non si stancò di ripetere e ripetere: *Il mondo è una sola unità economica*, insistendo sulla interdipendenza delle relazioni commerciali e finanziarie dei popoli. Fu così che (direi non nominandoli affatto) egli fece vedere da qual parte sono gli interessi inglesi, nel vasto congegno del mercato finanziario mondiale.

Un punto del discorso che produsse viva impressione fu là dove fece notare che il discorso di Lenin del novembre 1921 deve considerarsi come un documento di straordinaria importanza nei rapporti della Russia, perchè in esso un uomo che aveva tanta fede nelle idee comuniste e che queste idee, più e meglio di qualsiasi altro mai al mondo, aveva avuto l'opportunità di tradurre, se possibile, in pratica, disponendo del governo della cosa pubblica e di un forte esercito, quest'uomo era stato infine costretto a dichiarare il fallimento completo dell'esperimento comunista.

Il *Premier* insistette che la Russia di ora che, sia pure con alcune limitazioni, riconosca il diritto di proprietà ecc. ecc., non è più la Russia rivoluzionaria dei primi giorni e che perciò la ragione e lo interesse consigliano di fare un tentativo per vedere se non sia possibile intendersi con una nazione così duramente provata. Tanto più che questo non è nel solo interesse della Russia, ma anche degli altri popoli europei. Tanto più che l'altra alternativa è: non far nulla. E fare un tentativo è piuttosto cosa da lodarsi, se il risultato può essere benefico.

Le assicurazioni poi che il ristabilimento della completa rappresentanza diplomatica dipende dalla dose di buona fede mostrata, *coi fatti*, dalla Russia, riscosse molti consensi. Bisogna procedere a gradi — disse. S'incomincerebbe diplomaticamente con un incaricato d'affari.

La conclusione suscitò vivissimi commenti, essendo molto significativa. Volle proprio che la Camera si fermasse a considerar bene il fatto che l'opinione pubblica non è più quella che assistè alla conclusione del Trattato di Versailles, e che ora chi offre l'ospitalità è l'Italia. Se queste ultime parole, scritte, hanno per l'Italia l'immenso valore che hanno nella loro necessaria laconicità, esse hanno un valore anche più grande per chi le ascoltò mentre, accompagnate da un eloquentissimo gesto, venivano pronunziate da Lloyd George!

Richiamiamo le più importanti parole della fine del discorso: *Bisogna essere saggi in tempo!* La Conferenza di Genova, se non tutti, potrà riparare molti degli errori commessi nel passato! L'opinione pubblica preme da tutte le parti, e: *Bisogna essere saggi in tempo!* Anche se questo implica il riconoscimento di errori passati.

E' un atto di coraggio e di prudenza e non di debolezza!

GUIDO PUCCIO.

Poincaré e il disarmo della Germania

PARIGI, 7.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Poincaré, parlando del disarmo della Germania, dice che malgrado lo zelo della Commissione, presieduta dal generale Nollet, il Reich è lungi dall'essere disarmato militarmente, industrialmente e moralmente. Grazie alla « Reichsweh » alla « Sicherheitspolizei » e alla « Schutpolizei », la Germania dispone di 250.000 uomini di forze regolari e di meravigliosi organi di mobilizzazione.

L'oratore enumera informazioni ricevute da Monaco, le quali recano che gli uomini della « Polizeiwehr » si esercitano con quelli della « Reichswehr », ma conservano il loro equipaggiamento, in modo da dissimulare l'istruzione militare. La « Polizeiwehr » di Monaco ha organizzato sezioni di skiatori, i cui membri ricevono un insegnamento teorico nella scuola di fanteria della « Reichswehr ». Gli ex-artiglieri e gli ex-soldati della Compagnia di Minnenwerfor seguono gli insegnamenti nelle sezioni delle armi a cui appartenevano.

Poincaré cita l'esposizione detta esposizione del trattato che si tiene attualmente a Berlino e che è completamente diretta contro « il trattato infame, criminoso ed ignominioso ».

Nello stesso tempo è stato diffuso un opuscolo di propaganda in cui si commenta ciascun articolo del trattato e si conclude con queste parole: « il trattato è ineseguibile e non sarà eseguito ».

Il Governo francese, aggiunge Poincaré, deve tener conto di questo stato di spirito e non può chiudere gli occhi sul lavoro nascosto e persistente che viene compiuto in tutte le Università e nelle scuole con idea di rivincita.

Poincaré dimostra la necessità per la Francia di avere una copertura molto resistente per evitare una nuova invasione del territorio e ricorda i discorsi di Wirth e di Rathenau, il voto del Reichstag e la risposta del Governo tedesco alla Commissione delle riparazioni la quale chiedeva che fossero stabilite nuove imposte. Il Reich ha sempre risposto di no.

Poincaré ha aggiunto: « Seguendo il vecchio metodo tedesco, il Reich ha fatto credere che la Francia vuole imporsi agli Alleati mentre essa vuole soltanto difendere i suoi diritti e conservare la pace.

La Germania non è rassegnata alla nostra situazione rispettiva, non riconosce la sua disfatta, ripudia la sua firma e disconosce i suoi impegni ».

La liquidazione d' Absburgo

alla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 7.

La Conferenza degli Ambasciatori si è occupata della situazione creata dalla morte dell'ex-imperatore Carlo.

E' stato deciso che si farà il possibile per regolare il problema dell'appannaggio. Nel corso della discussione è stato dichiarato che l'ex-imperatore Carlo e la sua famiglia posseggono ancora in Ungheria dei beni di diverso genere che si possono valutare a circa 30 milioni di corone oro.

E' stato deciso che le Potenze non si faranno rappresentare al servizio funebre che sarà celebrato senza dubbio a Budapest.

D'altra parte è stato dichiarato che l'ex-imperatrice Zita ed i suoi figli sono autorizzati a lasciare Madera. Sarà loro assegnata una residenza in un Paese europeo che non sarà l'Ungheria; ma il luogo non ancora è stato scelto. Qualcuno ha indicato la Spagna o l'isola di Wigoht.

Dimostrazioni monarchiche a Vienna.

VIENNA, 7.

Una immensa folla ha assistito ieri alla messa funebre celebrata dal cardinale Pifll nella Cattedrale di Santo Stefano, in memoria dell'ex imperatore Carlo. Molta folla gremiva anche le adiacenze della chiesa.

Hanno partecipato alla cerimonia i membri della famiglia degli Absburgo, residenti a Vienna, il cancelliere Schoeber, i ministri Guertler, Roedler, Braiski, Waechter, il presidente della Camera Weiskircner.

Terminata la messa, si è formato un corteo di circa tremila persone in maggioranza composto di ex ufficiali, ex funzionari dello Stato e signori della aristocrazia i quali, al canto dell'inno imperiale, si sono diretti al Parlamento dinanzi al quale hanno sostato reclamando l'esposizione della bandiera abbrunata.

Non essendo stato aderito alla richiesta, la folla ha tentato di invadere il Parlamento ma è stata respinta dalla polizia la quale ha operato parecchi arresti.

Il corteo, ricompostosi, ha proseguito a sfilare al grido di « Viva gli Absburgo! » provocando una immediata controdimostrazione repubblicana.

Temendo che sorgessero conflitti al sopraggiungere di operai socialisti, la polizia ha caricato i dimostranti monarchici disperdendoli.

I deputati socialisti hanno presentato una interrogazione al cancelliere Schoeber circa la sua partecipazione ad una manifestazione che hanno qualificata come monarchica.

Schoeber ha dichiarato di essere intervenuto a Santo Stefano come un uomo privato, perchè alla messa funebre era stato invitato dal cardinale Pifll, cioè da un uomo al di sopra dei partiti. Ha concluso dicendo di aver sentito il dovere di assistere alla cerimonia, visto che coprì per due anni la carica di direttore della polizia sotto l'ex imperatore. Schoeber ha disapprovato le dimostrazioni costituzionali e annunciò che la polizia avrebbe severamente impedito ogni disordine.

Il testamento di Carlo

BUDAPEST, 7.

I giornali di Budapest pubblicano una dichiarazione del conte Andrassy il quale afferma che si trova nelle sue mani un testamento di Carlo d'Absburgo fatto prima dell'ultima partenza dalla Svizzera ma che egli non permetterà che tale testamento sia aperto se non quando sarà sicuro che Carlo dopo di allora non ne ha fatti altri.

La Piccola Intesa si prepara a fare un nuovo « passo » per ricordare al Governo ungherese che non tollererà alcun tentativo di restaurazione della monarchia degli Absburgo.

I rappresentanti della Germania e degli Stati Uniti assistevano a Budapest alla messa di « requiem » celebrata ieri. Il governatore Horty depose sul catafalco una corona di fiori.

I funerali

LONDRA, 7.

Da Funchas si hanno dei particolari sui funerali dell'ex-imperatore. La salma è stato trasportata con un carro e depositata in una tomba provvisoria nella chiesa parrocchiale. La bara era ricoperta con la bandiera austriaca su cui erano stati sparsi moltissimi fiori. Il vescovo di Funchas ha impartito la benedizione al feretro. La maggior parte dei componenti della famiglia e del seguito erano presenti. Molta folla assisteva ai funerali. Il Re di Spagna aveva inviato una corona.

La crisi dei partiti e la democrazia

La seduta ultima della Camera confermò la gravità della crisi che travaglia tutti i gruppi parlamentari, crisi che è il riflesso di quella palese di tutti i partiti — in questo delicato ed interessante momento della vita politica italiana — e che noi più volte ci siamo sforzati di porre nel dovuto, massimo rilievo. Riteniamo utile riportare qui una interessante conversazione avuta — sul tema della crisi dei partiti e dei gruppi parlamentari — con uno dei più colti, geniali, stimati uomini della democrazia.

— Tutti i partiti possono dirsi in crisi — ci ha osservato il nostro autorevole interlocutore — come la nazione, di cui rispecchiano e rappresentano dottrine e tendenze; come il Governo a cui non conferiscono armonia di volontà ferme ed energie sicure, ma somma di contingenti transazioni e momentanei compromessi.

— Il partito socialista, il popolare, il fascista, i tre partiti di masse — noi abbiamo osservato — sono, anch'essi, se non essi sopra tutto, in istato di *concordia discors*. L'intima tragedia delle due anime in lotta tenace nello stesso loro corpo agitato non riescono a negare o attenuare gli ordini del giorno dei congressi che tanto più sentono — chiudendosi — il bisogno di riaffermare e proclamare l'unità con alte parole quanto meno la vedono emergere e confermare dagli umili fatti. Riformisti e rivoluzionari, destri e sinistri, remissivi e aggressivi, sono, rispettivamente in ciascun campo, chiamateli come vi piace: il nome non conta, il fenomeno è identico: coesistono, convivono, nello stesso partito, se non due dottrine, due scuole; due punti di vista e due modi per prospettarsi e valutare la realtà; due orientamenti di pensiero, due indirizzi di azione, per conseguire, immediatamente e mediatamente, alla stregua di quella, i fini comuni, prossimi e remoti; due metodi, se non due sistemi, distinti, diversi, opposti, in conflitto.

« Ora io vi domando qualche cosa intorno ai varii nostri partiti.

— Vi accontenterò senz'altro. E comincerò dal partito socialista. Il *partito socialista* sorto unico, come protesta e opposizione sistematica contro lo Stato borghese e l'organizzazione capitalistica nel momento iniziale; si differenzia, a grado a grado, per affermarsi ed operare, nel periodo della maturità. Ed in questo suo processo ecco che esso ora s'avanza, dall'intransigenza per impulso, alla collaborazione per calcolo, fatalmente. Il *partito popolare*, fiorito sul tronco della negazione dello Stato laico e delle sue conquiste, trovò nelle masse contadine i suoi proseliti, che riunì all'ombra dello scudo crociato. Come nell'impossibilità di vivere al di fuori dello Stato, cercò penetrarne gl'istinti e farsene strumento di espansione; così, per la necessità di organizzare le masse, imitò il socialismo col quale riconobbe di avere affinità. Questo partito va dal destrismo circospetto ed equilibrato di Meda al quasi sovversivismo, in due correnti che finiranno per dividersi, gravitando verso gli affini.

Il *partito fascista* è nato dallo spirito eroico della stirpe riacceso nella guerra vittoriosa; è balzato come forza d'impeto giovanile dal grembo della borghesia tarda e prona. Esso avverte però ogni giorno che, in un'assemblea, non si può vivere di grida e di apostrofi come in piazza di cortei onorari e di spedizioni punitive, e tenta di lasciare il gagliardetto alle parate per assumere un pensiero nel Parlamento. Il fascismo nella parte che avanzerà all'esaurimento della immediata sua funzione, sarà conservatore in politica, agrario in economia antidemocratico nell'anima, in una parola di destra.

— E della democrazia, del vostro partito, del vostro gruppo che ne dite?

— Quella parte della Camera che costituisce il gruppo parlamentare della democrazia — già distinta, con terminologia arbitraria, in « liberale » e « sociale », senza che alle due improvvisate etichette rispondessero due netti contenuti programmatici e due precisi metodi di attuazione — non è altro, in fondo, che l'avanzo, se così può dirsi, di quella che fu l'*unica*, e, alla sua volta, *frazionata*, rappresentanza nazionale, dagli inizi della costituzione del regno fino al 1919 l'avanzo, cioè, di quei *partiti borghesi medi*, che, dopo l'unità della patria, nel succedersi al potere della *destra*, della *sinistra*, del *trasformismo*, governarono, soli, in regime di naturale monopolio, il paese, con l'assenza, da un lato, delle forze cattoliche o clericali, prima escluse dal *non possumus* e dal *non expedit* e poi associate all'elemento conservatore per effetto del patto Gentiloni; e con l'assenza, d'altro lato, delle forze operaie organizzate, non ancora affermatesi nel campo economico della cooperazione e dei sindacati ed appena annunziate nella sonante strofa di Felice Cavallotti: « *Altri pugnanti oscuri — verranno densa corte — dai solchi e dai tuguri — la giustizia a compir!* »

« L'attuale gruppo della democrazia è, dunque, formato, parlamentarmente, dai *detriti* (*absit injuria verbo*) di tutte le frazioni (o fazioni?) in cui — tra gli accomodamenti continui del trasformismo depretisino e gli atteggiamenti saltuari del caso per caso giolittiani — fu distinta e divisa, prima della proporzionale, la Camera italiana la quale, dopo il 18 marzo 1876, ebbe — in sostanza — due lotte veramente politiche, con larga eco nel paese: quella, cioè, per l'allargamento del suffragio, e quella per la difesa delle pubbliche libertà: entrambi promosse dai partiti estremi d'allora, ed entrambi combattute e vinte dai liberali, che, schierandosi contro sistemi e metodi reazionari, facevan ola politica del « colore del tempo ».

« Mancò, pertanto, alle frazioni occasionali dell'unico partito, detentore del potere pubblico, la materia, la sostanza, il fondamento, per una lotta in grande stile, illuminata da idee, sorretta da principii che fossero capaci di dividerle ed agitarle, appassionandole.

« Si ebbero, quindi, maneggi ed accordi — quando non si arrivò alle sedizioni e alle congiure — per elevazioni od esaltazioni di uomini, assunti a indici o centri di situazioni; e si coltivò la pianta del « personalismo », che, ancor oggi, con varii nomi ,ha le sue radici nella profondità del terreno parlamentare, e stende i suoi rami ai fastigi del governo del paese.

« Comparsi, intanto alla luce della ribalta politica, i « popolari » ed i « socialisti » come « partiti di massa » — quelli che erano stati, per lungo ordine di anni, padroni assoluti del campo e si erano, per un cinquantennio, potuto concedersi il lusso delle distinzioni e divisioni tra loro, per dar corso ad ambizioni e e sfogo ad animosità; si trovarono, di fronte ai « nuovi arrivati », in armi ed in linea, costretti a pigliar posto e posizione; e, con la vaga coscienza della comunanza delle origini, finirono col ridursi insieme in una zona comune, dissimulando le immanenti asprezze e i mai sopiti rancori.

« In un primo momento, si spiega la titubanza, la incertezza delle due democrazie come in un secondo momento si intende e si giustifica la fusione di esse, la quale pareva attestasse la conoscenza delle origini comuni e del compito che ancora restava da assolvere ai partiti medi nel Parlamento e nel Paese e, quindi, la volontà e il proposito di attendervi, insieme, con animo rinnovato e con rinnovate energie. Se non che, trovandosi insieme e vedendosi in molti, gli adunati ripresero lena e si richiusero, sarei per dire, nel loro vecchio mondo, senza allungare lo sguardo fuori della loro cerchia, intorno e nei campi avversi, dimentichi di riassumere e riorganizzare le loro forze per valorizzarle e renderle idonee alle nuove esigenze ».

— Già — noi abbiamo aggiunto — essi pensarono all'alterno loro succedersi al potere nella vicenda assidua della formazione dei Gabinetti e non pensarono al gioco delle forze nuove che intorno si affermavano e si agitavano per investirli e sostituirli. Circoscritti nel paese di Montecitorio pensarono alla crisi dei Ministeri, e non pensarono alla crisi del partito che chiedeva ristorazione e imponeva rinnovamento. Continuarono a parlare di uomini quando dovevano discutere di cose. E gli uomini, coi ricordi che avevano lasciati, con le speranze che destavano, prevalsero... Sicchè, allo stringer dei conti — questa è la verità — i democratici finirono col risentirsi e ritornare giolittiani, nittiani, orlandiani, e giù di lì; e continuarono, quindi, uniti, a dividersi con evidente contraddizione nei termini...

« Di qui abbiamo aggiunto ancora la così detta « politica a spirale » del Gruppo che resta assorbita dal Direttorio, il quale se ne giova per andare al governo, lasciando automaticamente il posto per ciò conquistato, a quelli che, alla lor volta, gli daranno lo sgambetto perchè segua la rotazione dei così detti « papabili », che, se non sono i più capaci e più degni, sono certamente i più agili e più scaltri. Di qui, insomma, un « tornare all'antico » anche con le forme nuove. Di qui, lo smarrire del concetto della funzione e dei fini del gruppo: funzione di vagliare e saggiare idee e propositi, fine di volgere le prime ad organica unità programmatica ed i secondi ad idonea efficacia di attuazione.

Non è, dunque, vero che i partiti medi, in regime di proporzionale, non possono essere vivi o vitali: è vero, in vece, che, in un tal regime non hanno mezzo di affermarsi, non hanno modo di svolgersi, partiti non organizzati.

Questo è il punto centrale del problema: l'organizzazione. Si deve, subito, riconoscere che essa non è facile pei partiti medi come per gli estremi: nei primi restando preminenti iniziativa e critica, nei secondi prevalendo autorità ed obbedienza. Ma, non si devono esagerare le difficoltà dell'impresa, fino a proclamarne la impossibilità.

— Ma — ha soggiunto il nostro interlocutore — non si devono esagerare le difficoltà dell'impresa, fino a proclamarne la impossibilità. Organizzarsi, dunque, è difficile, non impossibile: organizzarsi nel Parlamento e nel Paese: nei gruppi alla Camera e al Senato e nelle sezioni delle Provincie e dei Comuni. Il Gruppo parlamentare deve promuovere l'organizzazione, non a parole, col fatto: non con affermazioni in astratto ed in genere ma con programmi in concreto ed in ispecie. Il programma: ecco il nucleo vitale dell'organizzazione: il segno intorno a cui raccogliersi: il verbo comune da diffondere e da illustrare, da applicare alla varietà della manifestazioni comuni, da agitare nei comizi e nei congressi, da tradurre in norme legislative.

« Programma non è somma, ma armonia di propositi, informati ad idee a principi, di scuola e di partito. Bisogna rivedere, alla luce delle presenti esigenze sociali, le idee e i principii della scuola democratica, del partito democratico; vagliarli nel loro insieme, saggiarli nella loro essenza, nella loro capacità di adattamento, nella loro potenzialità di efficienza: e segnare, quindi, la meta, prossima e remota, da toccare; la via, diretta e indiretta, da seguire; i mezzi da tentare ecc. ecc: rinfrescare, in una parola, e rinverdire, nella ricorrente giovinezza della storia, il patrimonio dottrinale e spirituale che fu proprio del partito che condusse l'Italia da Novara a Vittorio Veneto e che ha da dire ancora la sua parola, che ha da compiere ancora la sua funzione, che ha da assolvere ancora il suo compito.

Ma ciò bisogna fare, esaminando ad uno ad uno i problemi che sono, come si dice, sul tappeto; e, per ciascuno di essi — a fianco, di fronte o contro i partiti affini, diversi o avversi — dichiarare il proprio modo di prospettarlo, i propri termini, la propria soluzione.

Così, dalle cose emergono segni, linee, che profilano e caratterizzano; sorge, in una parola, la fisionomia politica, che è causa e misura di parola e di voto, di atteggiamenti e di risoluzioni.

« Come partito medio che non può accettare le violenze del fascismo, e deve a quella volere sostituito l'impero della legge dello Stato Sovrano; come partito medio che, con largo spirito nazionale può spogliare il nostro sentimento patrio di ogni esagerazione nazionalista, di renderlo, senza vieti esclusivismi, animatore di meno vaghe e più feconde idealità; come partito medio che senza pregiudiziali di confessionalismo o tendenze clericali può vedere nei suoi termini essenziali di cultura e di educazione, il problema fondamentale della scuola; come partito medio, che può, tra il vecchio e nuovo conservatorismo o schiavismo agrario e la demagogia bianca e rossa, sentire, al di fuori di gretti interessi particolari, il superiore interesse della collettività nei rapporti dell'incremento della ricchezza e del benessere; come partito medio che può esercitare la sua critica che vaglia e misura contingenze e possibilità, la sua virtù che cede ed accede, il suo potere che raccoglie ed assimila; il partito della democrazia può rendere utili servizi al paese ».

G. ROSATI.

Un efferato uxoricidio a Sarzana

SARZANA, 6. — In località «Montecchio» del vicino comunello di Castelnuovo Magra, e precisamente in una tenuta che segna il confine tra il territorio di Castelnuovo Magra e quello di Fosdinovo, certo Ambrosini Orlando, di anni 22, uccideva stamane a colpi di falcetto la propria moglie Tulipani Amelia, di anni 22.

Dopo un disagioso cammino fatto a tratti sul letto di un canale il cadavere dissanguato della vittima giace ora supino sopra un letto matrimoniale, ricoperto di una misera coltre. Il labbro superiore della uccisa è squarciato da una ferita di arma da punta o taglio: un'altra ferita pende il polso sinistro ed una terza e più vasta ancora al nola sulla parte occipitale con recisione del padiglione dell'orecchio sinistro. Piccole abrazioni deturpano il viso cereo della sventurata giovane.

Secondo la versione dei terrazzani del luogo, il truce dramma si sarebbe svolto sulla soglia della cucina, dove dopo un violentissimo alterco, l'Ambrosini ritenendosi tradito dalla moglie, vibrava a costei ripetuti colpi di falcetto, ferendola gravemente.

Sfuggita dalle mani del brutale marito l'Amelia si dava a correre per la campagna in cerca di scampo che sperava trovare presso la vicina casupola di uno zio

Soccorsa dallo zio, richiamato dai lamenti, veniva trasportata alla propria abitazione, dove poco dopo spirava.

L'uxoricida si è costituito all'arma dei carabinieri.

Un selvaggio assassinio in Puglia

per tredici lire

GIOIA DEL COLLE, 6. — Il comandante della locale stazione dei carabinieri era stato informato che nella masseria detta di S. Candida a pochi chilometri di qui era stato consumato un omicidio a scopo di furto.

Recatosi immediatamente sul posto con alcuni militi e in una stanza della masseria stessa trovò supino il cadavere di certa Nardelli Antonia d'anni 80, da Putignano. La poveretta, che era rimasta a custodia della casa rurale, durante l'assenza dello affittuario suo cugino, sorpresa nel sonno da alcuni malviventi, penetrati da una finestra, era stata uccisa a colpi di scure.

Caduti i sospetti alle prime indagini su tre giornalieri, i quali benchè alloggiati al piano terreno dello stesso fabbricato, hanno dichiarato di non aver sentito alcunchè di anormale durante la notte, mentre si è potuto constatare che la poveretta si sia difesa energicamente.

Gli arrestati sono: Radicci Orazio di anni 22 da Turi; Stasi Giovanni di anni 25, da Gioia; Masi Tommaso, di anni 28, pure da Gioia.

Quest'ultimo stretto dalle abili domande del tenente e del maresciallo dei carabinieri, nè potendo più oltre resistere alle loro stringenti contestazioni, ha confessato.

Egli ha detto che i primi due sono stati gli autori materiali del reato, da lungo tempo studiato, mentre lui ha preso parte al fatto soltanto per indicare dove erano custoditi i danari. Invece il selvaggio delitto non ha avuto l'esito remunerativo sperato, perchè i malviventi non hanno potuto trovare ed asportare che 13 lire ed un orologio di metallo!

Per trovare un galantuomo

di Forzano e Paolieri a Firenze

FIRENZE, 7. — Ieri sera all'« Alfieri » è andata in scena l'attesissima novità dei colleghi Giovacchino Forzano e Ferdinando Paolieri. Il teatro era gremitissimo e il lavoro ha avuto un felicissimo successo. *Per trovare un galantuomo* è una commedia in vernacolo in 3 atti dei quali in succinto vi dò la trama.

Due vecchi benestanti hanno raccolto in casa un vagabondo diciottenne, figlio di un galeotto e di una madre ignota. Due gruppi di parenti che speravano, ciascuno rispettivamente, di godersi l'eredità dei due vecchi, temendo che il ragazzaccio venga da loro adottato e quindi lasciato erede, corrono ai ripari. Un gruppo, dove c'è una ragazza da marito, fidanza la giovane al trovatello; l'altro gruppo, inventa, dalla bile, che egli è nato dalla vecchia signora 18 anni avanti, epoca in cui il marito si trattenne un anno all'estero.

Gettato il sospetto, il vecchio non crede alla colpa della moglie, ma sente avvelenarsi l'anima dalla fitta rete di insinuazioni che si stringe intorno alla sua esistenza pacifica. Intanto quelli che hanno fidanzato la figlia al ragazzo del galeotto, tentano un colpo disperato. Siccome il patrimonio è della vecchia, vanno al bagno penale a persuadere il galeotto a voler dichiarare di aver avuto il figlio, realmente, dalla signora, perchè ad esso tocchi, almeno, la parte legittima, nel caso che il marito lo scacci di casa, in seguito alla voce che si fa correre. Ma i due generosi vecchi hanno avuto, anche loro, l'idea di interrogare il galeotto, per sottrarsi all'incubo che li perseguita. Il galeotto si rifiuta di prestarsi al giuoco e la commedia si conclude lietamente con una specie di « licenza » che la Garibalda Niccòli disse con arte squisita.

La Società An. Bonifiche Pontine

aumenta il suo Capitale

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima *Bonifiche Pontine* con Sede a Roma, ha deliberato di emettere 25 milioni di nuove azioni del valore nominale di L. 250 cadauna in modo di completare il proprio capitale di lire cinquanta milioni.

Le nuove azioni sono già interamente sottoscritte.

Ente autonomo per l'acquedotto pugliese

L'Amministrazione dell'Ente deve provvedere alla nomina del Direttore Generale delle Costruzioni. Possono aspirarvi gli Ingegneri che dimostrino di possedere eminenti attitudini direttive e provata esperienza in costruzioni idrauliche.

Per chiarimenti e condizioni rivolgersi subito, anche per lettera, all'Ufficio Centrale dell'Ente in Bari, o direttamente al Presidente on. avv. Vito Luciani in Roma, Lungotevere Michelangelo N. 12.

Banca Popolare Cooperat. Alfedena

Pagamento di dividendo Esercizio 1921

Sotto la presidenza del comm. Filippo Graziani, il 12 marzo si è riunita l'assemblea generale degli Azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Alfedena. Erano presenti numerosi soci.

La chiara Relazione del Consiglio d'amministrazione, riscosse il consenso ed il plauso dell'intera assemblea, la quale pienamente approvò la sana e retta amministrazione data all'Istituto.

Dall'assemblea è stato notato che le operazioni in genere si sono notevolmente aumentate, tanto è vero che il Portafoglio da Lire 3.614.580,80 nell'esercizio 1921 ha raggiunto la cifra di L. 6.442.454,95.

I Conti Correnti Garentiti che al 1920 erano di L. 3.084.987, alla fine del 1921 assommavano a L. 4.704.855,99.

Infine i Depositi Fiduciari che al 31 dicembre 1920 erano di L. 18.393.727,61, alla fine dello scorso esercizio ammontavano a Lire 25.880.292,74, con lo aumento di L. 7.586.565,13.

Il Capitale Azionario poi e le relative Riserve, per effetto dello sdoppiamento delle vecchie azioni e in conseguenza dell'accantonamento alle Riserve Ordinaria e Straordinaria di buona parte degli utili netti conseguiti nel 1921, da L. 540.240,24, hanno oggi raggiunto la cifra di L. 1.718.791,49, di cui L. 725.100 stanno a rappresentare il Capitale sociale.

L'utile netto del 1921 è stato di L. 477.486.70, contro L. 331.275,95 del 1920, ciò che ha permesso all'Istituto di accantonare alle Riserve ben L. 333.713,06.

Dopo discussione, alla quale parteciparono l'on. sen. Mansueto De Amicis, Direttore, il quale informò l'assemblea che l'Istituto niuna perdita ha avuta per il « crak » della Banca Italiana di Sconto, e l'azionista rag. cav. Antonio Sardelli, che pienamente approvò i criteri amministrativi, vennero dall'assemblea approvate le Relazioni, il Bilancio, ed il Riparto utili.

Dal 20 corrente è pagabile il dividendo di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 50.

LETTERE AMERICANE

Correnti politiche

NEW YORK, marzo.

Durante tutto — o quasi tutto — il secolo passato l'Europa fu profondamente indifferente alle correnti di politica interna degli Stati Uniti d'America su cui, del resto, non aveva che inesatte e superficiali informazioni. Ciò che cominciò a richiamare l'attenzione degli europei sulla politica dell'America fu, sul finire del diciannovesimo secolo, la breve e vittoriosa guerra contro la Spagna, l'inizio del sistema di alti dazi doganali e la grande corrente migratoria verso gli Stati Uniti, estesasi a tutti i paesi d'Europa e ad alcune contrade dell'Asia. Questa migrazione cominciò dopo la trionfale elezione del Presidente Mac Kinley nel 1900 con la vittoria dei protezionisti e susseguente colossale sviluppo industriale.

Ma, perfino durante gli anni della guerra e il periodo di discussione del Trattato di Versailles, la politica interna degli Stati Uniti, che è la molla su cui riposa tutta la vita nazionale americana e a cui si deve sottomettere la sua politica estera, non fu nè ben studiata nè compresa più che superficialmente in Europa. Così solo si spiega la fenomenale credulità degli uomini di Stato e dei popoli europei a proposito dei poteri posseduti dal Presidente Wilson e della sua influenza sui due rami del Congresso, e la disillusione dovuta alla mancata partecipazione degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni e alla sparizione del proposto trattato Franco-Anglo-Americano per la garanzia del territorio della Repubblica Francese.

In un paese come gli Stati Uniti dove le cariche pubbliche sono quasi tutte elettive, dove il suffragio universale manda tutti gli adulti, maschi e femmine, alle urne per eleggere, non solo il Presidente, i legislatori, i governatori di Stato o i sindaci, ma anche quasi tutti i giudici e una infinità di funzionari minori, con una costituzione precisa nei suoi dettagli, ma così elastica nell'insieme che qualsiasi cambiamento di direttiva politica, dal più radicale al più reazionario, può essere adottato senza bisogno di rivoluzioni, dove la maggioranza degli elettori impera su ogni aspetto della vita nazionale, è naturale che le questioni di politica estera non siano che lo specchio delle correnti politiche interne. Ed è perciò che queste ultime — ora che si invoca e si spera la partecipazione degli Stati Uniti alla ricostruzione economica d'Europa, fattore principale dei suoi destini politici — dovrebbero essere meglio studiate e interessare maggiormente il vecchio mondo.

Nel novembre prossimo l'intero numero dei Rappresentanti e un terzo dei Senatori dovranno essere eletti dai quaranta milioni di elettori americani. E questa elezione, per forza di cose, si aggirerà maggiormente su questioni di politica estera che toccano ora così profondamente la vita del popolo americano.

Il Presidente degli Stati Uniti non ha facoltà di sciogliere il Congresso, e le elezioni dei legislatori si fanno a periodi fissi e immutabili. L'elezione dei Rappresentanti — o Deputati come diremmo noi — avviene ogni due anni. In quanto ai Senatori essi sono eletti per sei anni, e ogni due anni — in seguito a un meccanismo che cominciò col primo Senato nel 1787 — un terzo dei Senatori scadono di carica e si fa una elezione per rieleggerli o rimpiazzarli. In caso di decesso o dimissioni — o anche espulsioni — di un Senatore prima che scada il suo periodo, il governatore di Stato che egli rappresentava nomina provvisoriamente un suo successore che deve soltanto compiere il periodo non completato dal predecessore.

Siamo quindi ora in periodo di elezioni agli Stati Uniti. E ci siamo proprio ora, malgrado che le elezioni non si faranno che a novembre, perchè in questo paese la preparazione delle elezioni dura parecchi mesi, non tanto per il meccanismo abbastanza complicato che ne regola la parte materiale, quanto perchè i partiti politici vi si preparano sempre in grande anticipo, sopratutto in periodi come quello che stiamo traversando.

Ho detto sopra che quest'anno la politica estera avrà un gran parte nella lotta elettorale. E ciò perchè le relazioni estere degli Stati Uniti, per ragioni di carattere economico o finanziario, sono divenute di considerevole importanza nella vita della nazione.

La questione dei crediti verso l'Europa — questione che minaccia di prolungarsi in eterno perchè, come scrissi in altra mia lettera, qui non si vuole rinunciare a questi crediti e in Europa non si può e probabilmente non si vuole regolarli — è connessa con quella che sta ora agitando le sfere legislative del compenso pecuniario da concedere ai soldati smobilizzati d'America. Questi quattro o cinque milioni di soldati che reclamano un «premio di smobilizzazione» sono tutti naturalmente elettori e con loro congiunti — maschi e femmine — rappresentano un totale così rispettabile di voti da spiegare l'ardore dei rappresentanti e senatori di contentarli prima delle elezioni. Ma un compenso pecuniario ai soldati smobilizzati vorrebbe dire un disborso di parecchi miliardi di dollari, e il più favorito, ma il meno pratico, dei mezzi per pagarlo sarebbe utilizzare i crediti verso l'Europa. L'emissione di un nuovo prestito, aggiunto a quello già gravosissimo di oltre venticinque miliardi di dollari che già esiste, non è favorita dal Presidente Harding ed è assolutamente avversata dal Segretario del Tesoro Mellon. Il progetto di imporre una «sale tax» o imposta su tutte le vendite di mercanzie, è naturalmente osteggiato dagli industriali e commercianti e molto energicamente dai coltivatori che sono — o pretendono di essere — tutti rovinati dal ribasso degli articoli di alimentazione dovuto a eccessiva produzione e mancata esportazione e non compensato da ribasso di trasporti o di man d'opera. Così si scontentano i soldati se non si accorda il compenso, si scontentano i contribuenti se si accorda e si fa pagare ad essi. E cresce il risentimento contro le nazioni insolvibili d'Europa col convincimento che del credito non si può fare alcun uso pratico e che non vi è speranza di una restituzione la quale valga a sollevare il grave peso delle imposte presenti o, almeno, a non aumentarlo.

La crisi industriale e agricola d'America deriva dal capitombolo delle esportazioni. Durante la guerra la produzione si era moltiplicata. Le nuove fabbriche e i nuovi campi arati non sanno più dove mandare i loro prodotti che tutti rifiutano all'estero per l'alto prezzo dovuto al valore del dollaro, e per l'impossibilità di ricambiarli con prodotti europei o di altri paesi del mondo a cagione delle alte tariffe doganali americane ed anche alla proibizione del commercio di vini e liquori.

Il paese è malcontento a causa del disagio economico, del gran numero di disoccupati, delle forti tasse con prospettiva di aumento e dell'irritazione di vedersi tra le mani una cambiale inesigibile di dodici miliardi di dollari su cui contava, un poco leggermente, è vero, per ridurre le tasse e spargere una benefica manna sui giovani americani incorporati nell'esercito durante la guerra, non pochi dei quali si trovano ora disoccupati. E un paese malcontento può anche pensare ad abbattere i nuovi idoli e rivolgersi verso i vecchi, o anche erigerne dei nuovissimi.

L'amministrazione del Presidente Harding ha ora al Congresso una solida maggioranza repubblicana. Non è poi così certo che la mantenga dopo le elezioni di novembre. La Conferenza di Washington a molti è sembrata nient'altro che una continuazione o imitazione della politica del Presidente Wilson. A molti sembra che i suoi risultati, notevoli per quanto essi siano per diminuire le probabilità di guerra, non sono paragonabili a quelli che si potevano ottenere in questo senso coll'adesione alla Società delle Nazioni. La drammatica figura dell'infermo ex-Presidente, silenzioso e rinchiuso nella sua modesta casetta di Washington fa appello all'immaginazione di molti americani. La campagna che si sta ora facendo per raccogliere un fondo di un milione di dollari da dedicarsi, sotto il nome di Wilson, a perpetuare la sua memoria ed a esaltare i suoi ideali, procede in modo soddisfacente ed è sopratutto popolare fra gli intellettuali. Se l'ex-Presidente potesse miracolosamente ricuperare la salute e volesse rientrare vigorosamente nell'agone politico, darebbe ora del filo da torcere ai suoi avversari repubblicani.

Un'altra minaccia per il partito ora al potere consiste nella formazione di una terza divisione politica con tendenze radicali, non però socialiste o comuniste come quelle che già esistono e che hanno pochissima probabilità di crescere di importanza e di numero di aderenti. Questo terzo partito, che alcuni organi dell'opinione pubblica vedono apparire negli Stati dell'Ovest, potrebbe abbracciare l'intero aggregato di quella parte della cittadinanza americana che non è soddisfatta delle condizioni esistenti, tutti i malcontenti della politica e della vita in generale, tutti coloro che sono indifferenti verso l'organizzazione dei due grandi partiti repubblicano e democratico, e tutti i radicali in genere esclusi però gli estremisti, socialisti o comunisti. A questi elementi si potrebbero forse aggiungere le forze delle Unioni o Leghe di operai — ciò che si chiama in America il lavoro organizzato — e quella parte del Partito progressista fondato da Roosevelt nel 1912 che in fondo al cuore respinge la fusione col repubblicani avvenuta nel 1916 per espresso desiderio del suo fondatore, l'ora defunto ex-Presidente Roosevelt.

Questi elementi diversi con tendenze radicali potrebbero anche, anzichè fondare un nuovo partito, cercare di impadronirsi della direzione di uno già esistente, che in questo caso non potrebbe essere altro che il partito democratico. Se il presente «blocco» degli agricoltori — centro dei malcontenti — si trasformasse in un partito agrario radicale, non avrebbe certo forza sufficiente a catturare il potere da sè solo, tanto più che i «farmers» d'America, non affittuari ma quasi in totalità proprietari delle terre che coltivano, sono naturalmente contrari a tendenze troppo radicali che potrebbero condurli a punti di contatto non desiderati cogli estremisti.

Il generale malcontento di parte del paese può dunque rinforzare eventualmente le forze democratiche anzichè crearne una nuova con tendenze che, in fondo, sono aliene allo spirito del paese, sopratutto della gran massa di elettori di nascita e di antenati americani. Gli Stati Uniti corrono poco pericolo di essere sommersi in una ondata di radicalismo e ciò — tra l'altre cose — perchè vi si oppongono gli usi politici del paese. Ogni partito che ottiene una vittoria in una elezione nazionale agli Stati Uniti e che spera di ottenerne un'altra è lungi dall'essere quel corpo omogeneo che i suoi avversari possono supporre. Appena si trova essere abbastanza importante da essere classificato tra i primi si trova esposto agli stessi conflitti interni che hanno turbato la vita di tutti i partiti, ed è costretto a venire a compromessi, a considerare le speciali domande di questa o quella sezione, di questo o quell'interesse speciale. Nessun partito di importanza nazionale è tanto radicale o tanto conservatore come appare dal suo originale programma. Se si può anche concepire che il «radicalismo» ottenga una vittoria nelle prossime elezioni, si deve però confessare che è molto più probabile che i democratici, o i repubblicani, o anche entrambi i due partiti maggiori, facciano proprie alcune delle domande degli agrari e dei malcontenti d'ogni sorta. Queste domande possono non essere tutte saggie e non inquietanti, ma vedere nel loro trionfo la minaccia di un nuovo partito che agiti la torcia del radicalismo e che possa ottenere un segnalato successo alle urne nelle prossime elezioni è un disconoscere la forza dei precedenti nella vita politica di questo paese e le vere tendenze — non quelle superficiali — del popolo americano.

Alfonso Arbib-Costa.

TEATRI ED ARTE

"Miglioriamo la razza,, all'Adriano

Pubblico affollato ieri sera all'«Adriano» per la prima della nuova operetta *Miglioriamo la razza*, di Coppola e Villa, musicata da Paolo Agostini.

Uno scienziato vuol migliorare la nostra razza — ha per argomento la farsa in tre atti — e pone tutto il suo buon volere, ed anche tutte le sue speranze, alla ricerca del mezzo migliore per ottenere il successo; ma purtroppo un primo esperimento fallisce, accoppiando cioè le nostre donne con uomini *pelli-rosse*, ma egli non dandosi per vinto decide di recarsi con la figlia e la nipote sul luogo di origine, destinandole allo scientifico scopo. Ma non riesce neppure in tal modo, perchè la figlia ama alla follia un artista cinematografico che gli combina un grazioso stratagemma, recandosi sul luogo, e con i suoi compagni, travestiti da *pelli-rosse*, fa abortire il sogno del povero scienziato.

Pace in famiglia: un matrimonio tra i due della stessa razza e le speranze deluse dello scienziato per il rinnovo della medesima, chiude la farsa che se gli episodi avessero maggiore sveltezza e i recitativi fossero meno lunghi, e più briosi, potrebbe aver posto tra le tante e tante che formano il repertorio operettistico.

La musica di Paolo Agostini — che ha già scritto per gli studenti un'operetta che ebbe lieto esito al «Nazionale» — non è, a dire il vero, sempre di getto però i motivi e le aspirazioni, del giovane e valente chimico, sono indovinatissimi e riescono gradevoli e finemente graziosi, tanto che il pubblico lo ha rimunerato di applausi calorosi, di richieste di *bis* e di chiamate al proscenio in ogni fine d'atto. Gli artisti si adoperarono con grande efficacia al successo della nuova operetta, guidati dall'abile maestro Maggioni, che non trascurò di dar risalto ai migliori spunti musicali dell'operetta.

Divisero gli onori festosi della serata la signorina Bianchi, una *soubrette* veramente festosa e spigliatissima, la soprano Ariento, la Tani, il Pietromarchi, il Graziani e il Marazzi.

Questa sera replica.

Emma Gramatica al Valle

Il 15 corrente, inizierà al teatro «Valle» un corso di recite Emma Gramatica, la quale viene fra noi assai gradita, specie perchè la sua Compagnia è composta di ottimi elementi.

L'eletta attrice darà, nel corso della stagione, alcune importantissime novità, fra le quali: *Resurrezione*, di Bataille e *Peg del mio cuore*, di Hartley Mennars che ebbero grande successo ovunque furono rappresentate.

"La bella dormente nel bosco,,
al Teatro dei Piccoli

Pochi giorni ormai ci dividono dalla prima rappresentazione della fiaba musicale di Gian Bistolfi e Ottorino Respighi: *La bella dormente nel bosco*, che costituirà uno dei maggiori avvenimenti d'arte della stagione.

La sera di mercoledì 12 aprile la Sala di via SS. Apostoli, sarà gremita del miglior pubblico della Capitale che batteserà questa opera di bellezza, di sogno e di gioia, dovuta a uno squisito scrittore e ad un insigne musicista, ed inscenata (su bozzetti di Angoletta e costumi di Caramba) col tradizionale gusto innovatore, perfetto di eleganze e di finezze, che caratterizza il Teatro dei Piccoli, a cui anche recentemente i maggiori giornali e le più serie riviste non solo d'Italia, ma di Francia, del Belgio e d'Inghilterra, hanno reso fervido omaggio di incondizionata ammirazione.

Avvertiamo che è già incominciata la vendita dei biglietti, dei quali non sono rimasti che pochissimi disponibili.

Oggi, intanto, venerdì, si dà la 17.a replica del donizettiano *Elisir d'amore* alle ore 17.

Al MANZONI, alle 21, serata in onore di Maria Perrella con la brillantissima commedia: *'O tuono 'e marzo*. Date le simpatie che gode la brava attrice, si prevede un pienone.

Domani sabato prima rappresentazione de *Il mistero di casa di sogno*.

AUGUSTEUM

Domenica, alle ore 16, Alberto Coates dirigerà all'Augusteo il suo ultimo concerto. Oltre la *quarta sinfonia* di Brahms e le famose *variazioni sinfoniche* di Elgar, egli interpreterà una nuova composizione del valentissimo maestro Vincenzo Tommasini: *Il beato regno*.

Ecco dunque l'intero programma, che non può non destare il più grande interesse:

1. Brahms — *Quarta sinfonia*.
2. Tommasini — *Il beato regno*.
3. Liadow — *Otto arie popolari russe*.
4. Elgar — *Variazioni sinfoniche*.

All'Oratorio di S. Marcello

Nel pomeriggio di ieri, dopo alcuni rinvii, ha avuto luogo, sotto la direzione dell'egregio maestro Ruggiero De Angelis, l'annunziato concerto di musica sacra.

Nel programma figuravano lavori venerandi del Cavazzoni, del Pergolesi, di Emilio del Cavaliere, del Carissimi e di Giuseppe Verdi. Il pubblico — assai intellettuale — accorso al concerto, ha saputo vagliare i pregi altissimi delle composizioni eseguite: perciò ogni numero del programma ha avuto una bella sanzione di applausi.

L'esecuzione, talora è parsa un po' incerta, specialmente a causa dell'esigua numero di prove concesse all'orchestrina; però, in linea generale i cantanti si sono diportati con onore. Giuseppe Kaschmann, nell'immortale monologo del *Tempo* della *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Emilio Del Cavaliere, ha grandeggiato. Accento superbo e voce sempre sicura e di timbro perfetto. La signorina Laura Pasini ha cantato con quell'arte fina e quella armoniosità di modulazioni che tutti in lei ammirano. Per la eleganza del fraseggio e la nobiltà dello stile, la signora Pia Checchi ha mostrato le più felici attitudini a interpretare l'antica musica italiana. Al concerto hanno preso parte anche Bice Picciola, Alessandra Valeriani e Salvatore Baccaloni, che, in varia misura, si sono guadagnati le congratulazioni del pubblico.

Le *laudi alla Vergine* di Giuseppe Verdi non sono state rese con la necessaria limpidezza: invece, il *Giudizio di Salomone*, diretto con impegno dal maestro Ruggero De Angelis e cantato dal Kaschmann e dalla Pasini in modo squisito, ha avuto un giusto rilievo, si da formare la gioia di tutti i colti musicisti presenti all'esecuzione.

La "Passione di Cristo,, di Perosi
alla Filarmonica

Siamo veramente lieti di dar notizia ai nostri lettori della importantissima manifestazione artistico-musicale che avrà luogo lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica. Sormontando difficoltà e spese enormi, la benemerita Accademia ha voluto dare la *Passione di Cristo*, per soli, coro e orchestra, di Don Lorenzo Perosi. Ben pochi dell'attuale generazione conoscono questo ammirevole lavoro giovanile del famoso autore del *Natale* e della *Resurrezione di Cristo*. Nella *Passione* l'arte perosiana si rivela quanto mai nobile e pensosa. Alcune pagine della *Passione* raggiungono, senza altro, il sublime: tali, la *Consacrazione*, l'*Orazione al monte* e il canto *Eloi, eloi, lamma Sabactani*... Con una semplicità di mezzi che ci riporta ai nostri primitivi, Don Lorenzo Perosi raggiunse il massimo dell'efficacia. Traluce dalla *Passione* un candore di fede adorabile: la melodia, spesso umile e dolorosa, talora si fa incisiva e possente. La personalità dell'artista è manifesta: può dirsi che nei due preludi del primo e dell'ultimo episodio, l'anima di Don Lorenzo Perosi si sveli tutta intera, con inesprimibile dolcezza.

Questa *Passione* verrà diretta dall'illustre maestro Bustini. Tra gli esecutori notiamo il baritono Marino Emiliani, che interpreterà la parte del Cristo, il baritono Fabio Ronchi (primo storico) e il basso Giovanni Pastocchi (secondo storico).

"Selvaggia,, all'Eliseo

Il maestro Ettore Bellini è giunto a Roma per dirigere la ripresa di *Selvaggia* che la Compagnia «Stabile» ha portato per prima al successo. La ripresa avrà luogo domani sera sabato; è certo che il bel teatro di via Nazionale sarà gremito del miglior pubblico di Roma.

Stasera frattanto a grande richiesta una replica di *Primavera scapigliata*.

Il Circo Krone nuovamente a Roma

Ieri, verso mezzogiorno, sono giunti a Roma i tre treni speciali del Circolo Krone, accolto dalla più viva curiosità da parte di un pubblico vario e numerosissimo. Si sono subito iniziati lo scarico e il trasporto dei furgoni al Poligono di artiglieria S. Lorenzo al Macao, dove il grandioso circo sta erigendo con la rapidità che è una delle sue specialità, il suo teatro smontabile capace di cinquemila posti a sedere iniziando il corso delle sue rappresentazioni straordinarie stasera, venerdì, alle ore 21. Il Circo Krone ritorna fra noi con programma in gran parte cambiato, pur comprendendo sempre le interessantissime attrazioni degli elefanti, delle tigri, dei leoni, orsi bianchi, orsi bruni, ecc.

Come già nella sua recente permanenza al teatro Adriano, il Circo darà delle mattinate alle ore 16 del giovedì, sabato e giorni festivi, e spettacolo tutte le sere alle ore 21.

ALL'ARGENTINA. — Completamente esaurito ieri nella diurna, uno scelto pubblico coronò di applausi la conferenza di Adriano Tilgher e l'ottima interpretazione della Vergani, del Cimara, Magheri, *Brizzolari*, e tutti gli altri.

Questa sera alle 21 precise replica de: *La Morosina* di Arnaldo Fraccaroli.

Al COSTANZI. Iersera, il *Tannhauser*, diretto con tanta maestria da Fritz Reiner, ha ottenuto un nuovo bellissimo successo. La maestosa opera wagneriana verrà ripetuta domani, sabato, per l'ultima volta a prezzi popolari. E' da prevedersi una sala oltremodo affollata.

Intanto, stasera, la *Bohème* col tenore Smirnoff, che viene a noi preceduto da una invidiabile rinomanza. Domenica, ripresa del *Piccolo Marat*.

Al MORGANA. Finalmente, questa sera avremo la *Jona* di Petrella, attesa da molti come una novità... Della piacente opera saranno interpreti principali il noto tenore Castellani e la signora Facondini.

Al NAZIONALE stasera, come abbiamo annunziato, avrà luogo la serata d'onore di Anna Fougez, che canterà le nuove canzoni di primavera. Il teatro è quasi tutto venduto.

Al QUIRINO, la commedia del compianto Butti *La corsa al piacere*, che Luigi Carini ha esumato dall'ingiusto oblio, ebbe ieri sera le più festose accoglienze. L'interesse sempre vivo in ogni atto, la nobiltà degli intendimenti artistici ai quali l'autore seppe ispirarsi, la recitazione viva, umana, superba di Luigi Carini, e la collaborazione preziosa della Nera Grossi-Carini, della Sammarco, del Petacci e degli altri interpreti, concorsero al successo pieno, caloroso, meritato della commedia. Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto salutarono il Carini e i suoi compagni.

Stasera alle 21 ripresa dell'acclamata commedia di Sardou *Madame San-Gêne*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Carini.

Al VALLE questa sera terza replica de *Il salco quadrato*, che anche iersera ebbe pieno [illegible]

Gran serata di gala all' "Apollo,,
La Frisco's Jazz Band, Cotillon

Il ricco spettacolo di questa sera sarà seguito da un elegantissimo *Cotillon*, durante il quale verranno distribuiti a tutti gl'intervenuti doni ricchi ed originali. Spettacolo e *Cotillon* verranno rallegrati dalla famosa *Frisco's Jazz Band*, il cui successo ha ormai raggiunto il più alto grado d'intensità.

Stracciari al "San Carlo,,

NAPOLI, 7. — Continua al «San Carlo» senza interruzione il ciclo dei grandi spettacoli. Avemmo ieri sera la prima del *Barbiere di Siviglia* col divo Stracciari, una delle più care conoscenze del pubblico napolitano che del grande baritono si può ben dire sentisse qualche cosa come un desiderio nostalgico. Di artisti sommi quest'anno ne sono pure sfilati sulla scena del nostro «Massimo»: Bernardo De Muro, Ippolito Lazzaro e fra i baritoni di grido Nani, Galeffi e Zalewsky: ma, senza menomare gli altri Riccardo Stracciari rimane per noi il cantante e l'artista impareggiabile che affascina, conquide come nessun altro nelle sue varie e geniali interpretazioni.

Il teatro, inutile dirlo, era gremito e le feste più spontanee ed entusiastiche furono fatte al divo a cominciare dalla famosa sortita del primo atto coronata da una vibrante ovazione, fino alla fine dello spettacolo durante il quale il pubblico ritrovò dopo parecchi anni di assenza il cantante eccezionale e l'artista aristocraticamente stilizzato. Non si ricorda un migliore interprete del personaggio rossiniano.

Una *Rosina* a lui pari fu la signora De Hidalgo, applauditissima anch'ella durante tutto lo svolgimento dello spettacolo. Buon *Don Basilio* il basso Donaggio dalla voce potente come il «colpo di cannone» del librettista e buon *conte di Almaviva* il giovane tenore Parisi. Un complesso artistico di prim'ordine degno del nostro Massimo teatro.

SPETTACOLI del 7 Aprile 1922

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

Bisognava arrivare a questo! Gli artisti non potevano continuare a produrre senza quasi mai ricavare il frutto delle loro creazioni.

Ogni loro opera era discussa o ammirata nelle esposizioni, elogiata dai critici, riprodotta nelle riviste illustrate! Benissimo. Essi non potevano davvero desiderare maggiori soddisfazioni. Ma, quanto ai denari, niente! Ora, convenite che così non era possibile che le cose continuassero. S'ha un bell'essere disinteressati, s'ha un bell'essere poeti. Mangiare bisogna. E bisogna vestirsi. E bisogna pagare il fitto. Invece, quando i «Salons» si chiudevano e i quadri e le statue ritornavano negli studi, le speranze riposte in quella produzione naufragavano miseramente. Non basta: per eseguire quadri e statue gli artisti avevano perfino contratto debiti coi negozianti di colori e di marmo: costoro avevano pazientato fino alla chiusura della mostra; ma nei giorni che seguivano tale chiusura diventavano petulanti, minacciosi. Allora qualche artista andava ad offrire le proprie creazioni ad un mercante d'opere d'arte che, se accettava di comprarle, le pagava una miseria. Altri artisti, anche se erano disposti a lasciarsi strozzare, non riuscivano a smaltire nulla. Per conseguenza, la vita di molti pittori e di molti scultori era tutt'un dramma, tutt'una serie d'angoscie, tutta una tragedia.

Ma adesso è stato trovato un mezzo per evitare tanti guai. E' stato ideato cioè il *Salon des échanges*. Che cosa sia è presto detto. Gli artisti che espongono in tale «Salon» sono disposti a cedere le loro opere in cambio di merce.

E il sistema della permuta. Il tale artista ha bisogno di un vestito? Invece di annunciare che il suo quadro costa 2000 franchi, avverte che è disposto a cederlo per quattro vestiti completi: uno di questi lo terrà per sè, gli altri li venderà. Al tale altro artista occorrono i mobili per una camera matrimoniale? Egli offre in cambio di questo un gruppo in bronzo dal quale egli sperò invano di ricavarne 5000 franchi.

Nel *Salon des échanges* che si è inaugurato l'altro ieri un pittore è disposto a dare una tela per un tappeto persiano, un altro cederà il suo quadro in cambio di 50 chilogrammi di cioccolatto, un altro offre una statua di marmo per avere una tonnellata di carbone, un altro dà un piccolo paesaggio per dodici paia di stivali che siano in commercio al prezzo di 80 franchi il paio.

Comodissimo, non vi pare? Ma non molto dignitoso. E nemmeno molto prudente. Supponete che un calzolaio, il quale abbia uno «stock» di stivali in liquidazione, visiti durante un pomeriggio domenicale il nuovo «Salon» e, credendo di fare un buon affare, si decida a cambiare venti dozzine di paia di stivali che costarono a lui 30 franchi il paio con venti opere d'arte. Egli mette le pitture e le sculture nel suo negozio, calcolandole come mercanzia. Un giorno, da buon commerciante, vuole realizzare il valore e avverte i clienti che i quadri e le statue sono in vendita.

— Quanto quel paesaggio? — gli chiede qualcuno.

E un altro:

— E quel gruppo di marmo che prezzo ha?

Il calzolaio fa un rapido calcolo poi, risponde:

— Io non me ne intendo. Vogliamo fare cinquecento franchi l'uno?

I due clienti fingono di rimanere spaventati. Il calzolaio per non perder tempo, soggiunge:

— Ma mi si faccia allora un'offerta ragionevole.

Uno risponde:

— Trecento franchi del paesaggio.

E l'altro:

— Trecento franchi del gruppo...

— Impossibile! — esclama il calzolaio — Costano a me, ciascuno, 300 franchi...

Ed ecco stabilito che gli autori delle due opere venderono queste per un prezzo irrisorio, mentre, in realtà, gli autori non ebbero tale impressione.

Possono esservi, è vero, commercianti appassionati per le cose d'arte che, non volendo sacrificare le loro economie per procurarsi una piccola collezione, accettino di buon grado il sistema della permuta. Ma quando faranno vedere la galleria che possiedono ai loro amici e questi domanderanno:

— Quanto avete pagato questa magnifica marina?

— Pochissimo! — uno di essi risponderà — Sei sacchi di coke e duecento fascine.

E un altro:

— Vedete quel «tramonto?» Ebbene non mi è costato che diciotto salami e due dozzine di formaggi...

Lo so: a questi chiari di luna, vale molto di più un po' di farina nella propria madia che la speranza di un biglietto da mille franchi. E chissà! c'è forse qualche artista che, piuttosto di vivere la vita di *bohême* suo malgrado, accetterebbe il *truck system* pur di coricarsi ogni sera a stomaco pieno.

Ma francamente, nè il *truck system* nè la permuta mi entusiasmano. E' forse perchè so che nessun commerciante acconsentirebbe di trattare con me a tali condizioni? Può darsi.

Infatti, in cambio di un mio articolo, potrei forse pretendere una scatola di sardine; ma non troverei mai il commerciante che me la volesse cedere.

I pizzicagnoli avvolgono il prosciutto e il tonno in carta non inchiostrata.

* * *

Nel 1840 fu rappresentata in un teatro di Parigi una rivista intitolata: «Nell'anno 1922».

Teofilo Gautier ne pubblicò un resoconto, leggendo il quale si conoscono le previsioni che furono fatte scherzosamente ottantadue anni fa sulla vita parigina dei giorni nostri. Gli autori di quella rivista, che furono i fratelli Coquiard, esagerarono un poco ma andarono assai vicini alla verità. Ecco le loro comiche profezie:

«Nel 1922 le strade saranno pavimentate col legno; non esisteranno più spazzini ma individui che luciderarmo. Di notte, grandi fari a gas siderale spanderanno per la città una luce viva come quella del sole.

«Le donne saranno emancipate. Alcune cattive soggette prenderanno per la vita i sartini che, arrossendo, grideranno: — Finitela, uomoiola! Ci prendete forse per ragazzi allegri?. Tale sarà la condizione degli uomini: essi cuciranno, ricameranno e faranno i lavori casalinghi. Le donne saranno avvocate, pittrici, scrittrici...

«In tutti i punti di Parigi s'incrocieranno i tilburys a vapore; quando si vorrà andare in fretta, invece di frustare i cavalli, si soffierà sul fuoco. Per l'aria passeranno i palloni. La chimera degli uomini volanti sarà stata realizzata. Che cosa potrà essere quello strano meccanismo che passa lassù con ali da pipistrello?

«Nel 1922 sarà difficile di trovare alloggio. Un signore, vedendo un «appigionasi» sospeso all'angolo d'una casa, suona, domanda del portinaio, che è un vecchio venerabile, in zimarra di velluto e che gli fa vedere gli appartamenti da affittare: — Prima di tutto, dice il portinaio, ne ho da 340 mila franchi con rimessa per palloni e macchina a vapore; telegrafo elettrico, ventilatori caldi e freddi, rotaie dalla cucina alla camera da pranzo. *Water-closet* profumato alla vainiglia, illuminazione a volontà; insomma tutto ciò che costituisce i comodi della casa moderna... — Il signore esclama: — Diavolo! è un po' caro. Non avreste una cameretta? — Sicuro, una per signorina sola; è vicina ai tetti; ventimila franchi e 1900 d'illuminazione: non un soldo di meno... —

Chi sa come i fratelli Coquiard credettero di sbalarle grosse!

* * *

Il poema drammatico di Edmondo Rostand, *L'ultima notte di Don Giovanni*, che si rappresenta nel Teatro della Porte St Martin, ha sollevato nei circoli letterari e mondani qualche discussione intorno al leggendario eroe dell'amore. Ad un collaboratore del «Figaro» è parso interessante di chiedere ad alcune personalità del mondo femminile francese che cosa pensino di Don Giovanni.

— Io penso — ha risposto Rachilde del «Mercure de France» — che l'uomo fedele è l'uomo possente per eccellenza.

E la Duchessa di Rohan:

— Lo credo sopratutto pericoloso per i cuori delle ragazze.

Gyps ha detto:

— A prima vista lo biasimo; dopo avere riflettuto lo compiango.

Senza fare tanta retorica, con la franchezza che le è abituale, Colette ha dichiarato:

— Non m'è possibile di dare al Don Giovanni moderno una professione nè una faccia ben definite. Egli ha il viso dell'uomo che ci piace.

* * *

Come Roma, Parigi è città cosmopolita. In certi momenti, per le strade e nei ritrovi eleganti, non si sentono discorrere che lingue straniere. L'altro giorno in un *restaurant* di lusso il disegnatore Forain si trovava solo ad un tavolo. Attorno a lui c'era chi parlava in inglese, chi in italiano, chi in russo, chi tedesco, chi in spagnuolo. Vedendo, ad un altro altro tavolo, egli pure solo, il collega Lautier, l'artista andò a salutarlo dicendo forte:

— Buongiorno, caro compatriota!

In quel saluto c'era l'ironia che Forain mette nei disegni.

D. G. SARTI.

"La pace monetaria
alla Conferenza di Genova,,
di Luigi Luzzatti (1)

L'idea fondamentale di questo disegno di Luigi Luzzatti, fu per così dire tenuta a battesimo nelle colonne della *Tribuna*, in interviste, una delle quali, è riprodotta nei preziosi documenti contenuti nel volume, che con alto pensiero gli Istituti provvidi di risparmio delle Tre Venezie, vollero offrire ai Delegati accorrenti a Genova da tutto il mondo. E dal nostro giornale, il Sen. Rolandi-Ricci, fra gli altri, volle recare il suo pieno consenso a una fulgida idea italiana. Essa nacque nella mente di Luigi Luzzatti contemplando i tremendi casi della crisi scoppiata negli Stati Uniti nel 1907, crisi particolarmente monetaria che come un ciclone distruttore, varcato l'Oceano, si abbattè sull'Europa, perchè la solidarietà più nel male che nel bene avvince in tutto il mondo i mercati monetari nei titoli, nei cambi, negli spostamenti di debitori e creditori dell'oro in perpetuo viaggio.

Fu fin d'allora, nel 1907, poco dopo la felice conversione della rendita di Stato compiuta in Italia, della quale fu ideatore, preparatore e in gran parte esecutore, che Luigi Luzzatti concepì il disegno di una Stanza Internazionale di Compensazione, servita da un «check» internazionale, amministrata da un Comitato permanente, munito di opportuni poteri sotto il Governo di rappresentanti delle Tesorerie e delle Banche di Emissione.

Allora la crisi monetaria si fece così forte che la Banca Austro-Ungarica dovette venir in aiuto colle sue riserve auree alla Banca dell'Impero germanico; nello stesso modo la Banca di Francia dovette soccorrere la Banca d'Inghilterra con continui viaggi di andata e di ritorno dell'oro.

L'Istituto di Francia, di cui Luigi Luzzatti è membro effettivo, gli chiese una Nota ch'Ei disse nel gennaio 1908, all'Accademia di Scienze morali e politiche di Parigi, e fu accolta con grande fervore e riprodotta in molti diari nazionali ed esteri. E sotto gli auspici della Banca Nazionale del Belgio, si tenne a Bruxelles una Conferenza, nella quale tutte le minori Banche di emissione d'Europa avevano deliberato di collegarsi per attuare il progetto del «check universale», che metteva capo alla Stanza di compensazione internazionale. Ma intanto si rabbuiavano gli orizzonti politici e si dispersero i disegni di pace monetaria nella terribile guerra, iniziata dal terribile anno. Lo spirito profetico del Maestro ha visto le inevitabili conseguenze, che non ostante i prestiti in oro sarebbero caduti sulle svalutazioni delle monete nazionali e, ampliando il suo disegno, lo svolse alle Conferenze di Villa d'Este (agosto 1915), dove uomini di Stato italiani, francesi e belgi, insieme a industriali, a banchieri dei tre paesi accolsero, acclamando, il progetto della pace monetaria, apprezzando tutto quanto conteneva di intrinsecamente nuovo e forte. Fra i plaudenti vi era il deputato Barthou, l'attuale Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia e Presidente della Delegazione francese alla Conferenza di Genova.

Il volume al quale abbiamo accennato, tratta dei resoconti ufficiali dell'altissima controversia, nella quale sotto gli auspici di Millerand e di altri insigni statisti francesi, inglesi, belgi, nella Sala del Senato di Francia (aprile 1916) Luigi Luzzatti svolse completamente, con discorsi che rimarranno, la sua iniziativa, adoperandosi a dimostrare che in quel mese del 1916, quando Verdun si difendeva disperatamente e la guerra si faceva più che mai terribile, quello, quello era il momento, nel quale gli Alleati, i neutri non malevoli, dovevano fondare la grande istituzione dei cambi internazionali: nata nella guerra, sopravvivrebbe nella pace vittoriosa (così presagiva il Luzzatti) quando gli effetti monetari della guerra sul corso dei cambi si sarebbero fatti sentire con maggior crudezza. Tutti applaudivano, tutti asserivano, ma non si seppe far nulla nè in guerra, nè in pace. E, per esempio, il popolo francese, il più potente nella copia delle monete auree, vide il suo storico «franco» svalutato della metà. Poichè all'ordine del giorno di Genova vi è questo tema supremo dei cambi, giova sperare che si esamini a fondo e che si giunga a costituire un Comitato permanente, retto dai Delegati delle Tesorerie e delle Banche di emissione, con poteri corrispondenti all'alto ufficio di pace economica e colla facoltà di costituire la Stanza di Compensazione, servita da un check, internazionale anch'esso.

Se gli egoismi degli Stati non disarmano neppure dinanzi alla certezza della comune utilità, a che varrebbero queste Conferenze?

(1) Il volume è edito in elegante veste tipografica dalla Libreria di Scienze, Lettere ed Arti del dott. Giovanni Bardi, Piazza Madama, Roma, L. 7.50.

Gioielli involati per 200 mila lire

FIRENZE, 7. — Un ingente furto è stato compiuto la scorsa notte in danno della vedova del comm. prof. Antonio Scontrino che abita in via Domenico Buonvicino, 9. I ladri, mentre la signora si trovava nella sala da pranzo, a cena, si introdussero mediante scasso, nel villino, e quindi, dando prova di eccezionale audacia, passarono nella camera da letto, dove asportarono oltre 200 mila lire in gioielli e denaro. La polizia indaga. Dei ladri nessuna traccia.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Consiglio Comunale

(Seduta del 7 Aprile)

Presiede il sindaco *Valli* che dichiara aperta la seduta alle 17,10.

E' letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* commemora Ernesto Nathan. Egli così dice:

La commemorazione di Nathan

« Posdomani si chiuderà un anno dal giorno in cui noi tutti e la cittadinanza romana fummo colpiti dal profondo cordoglio per la perdita di un uomo al quale moltissimi di voi erano legati da vincoli di sincero affetto, tutti da sensi di altissima stima.

Mancò alla vita Ernesto Nathan.

Tessere qui l'elogio di lui mentre ancora è vivo ed acceso il rimpianto è forse opera soverchia; più si conviene rinnovare la manifestazione del lutto per la sua perdita.

Cittadino integerrimo, amministratore rigido, Sindaco fattivo ed autorevole, per Roma egli spese il fiore del suo ingegno, le energie della sua fibra, gli entusiasmi del suo spirito, come per l'Italia ogni ora della sua vita egli animò col fervore del suo fulgido patriottismo. Avanzato negli anni trovò ancora vigoria giovanile e seppe anche essere soldato; chè non sarebbe stato conciliabile, per chi aveva sempre considerato la vita come una missione per l'adempimento del dovere, starsene inerte nell'ora in cui la Patria sosteneva la suprema prova delle armi per irrenunziabili ideali.

Della sua provvida e sapiente opera nell'Amministrazione capitolina, anche oggi noi sentiamo gli effetti e la cittadinanza si giova e profitta di sue iniziative, perocchè egli seppe essere specialmente un innovatore.

Noi che gli siamo oggi succeduti nell'alto ufficio e nelle gravi responsabilità, possiamo compiacerci di esaltare il ricordo di lui nella forma più degna, dicendo che ci sforziamo di riallacciare la nostra alla sua attività, di richiamare alla nostra mente la luce del suo esempio ».

Pediconi ha presentata un'interrogazione circa il gravissimo infortunio avvenuto giorni fa alla Sala Maternità Savetti.

L'assessore *Villetti* dà assicurazioni sull'opera svolta dall'amministrazione per evitare l'eventualità di casi consimili, non solo, ma per disciplinare anche rigorosamente l'ordinamento interno dell'amministrazione non soltanto sanitaria della Congregazione di Carità.

Pediconi vorrebbe che promuovesse una azione perchè, quando si tratti di somministrazione di veleni, il medico ed il farmacista siano entrambi obbligati ad indicare nella ricetta oltre il quantitativo o la qualità dei medicinali l'uso di essi.

L'assessore *Villetti* replica che dinanzi a certi dolorosi e tragici episodi della vita cittadina, per i quali il lutto colpisce, si può dire in uguale misura le vittime e l'uomo di cui un fatale ed involontario errore converte l'intenzione di bene in gravissimo male, ma tale proposta non può essere da me accolta con animo grato.

L'Amministrazione non mancherà di farsi promotrice presso l'autorità competenti perchè quanto il collega Pediconi propone venga preso in seria considerazione.

La discussione del Bilancio

Si riprende la discussione sul Bilancio del Comune.

Ha la parola *Gigante*, il quale cerca riassumere la discussione avvenuta uno ad oggi per rilevare che nessuno sforzo o nessuno ntativo è stato lasciato cadere dall'Amministrazione nell'estensione dell'attuale Bilancio. Polemizza perciò con i vari oratori precedenti.

Lo sciopero dei dipendenti dagli Enti locali

Il Comitato centrale di azione nominato dalle varie Associazioni nazionali dei dipendenti degli Enti locali ha fissato definitivamente il 18 corrente per lo sciopero dimostrativo di 24 ore per tutti i dipendenti degli Enti locali. Ha stabilito pure le modalità della manifestazione dispensando da questa prima astensione dal lavoro il personale addetto ai servizi sanitari limitatamente ai soli casi di urgenza, gli infermieri e personale ospedali e manicomi pei soli servizi di immediata assistenza, i pompieri pel soccorso in caso di disgrazie.

I vigili urbani rimarranno nei reparti, partecipando ai comizi, i dazieri dei Comuni chiusi provvederanno solamente ad impedire il contrabbando, i necrofori si limiteranno al ritiro delle salme a domicilio. Lo Stato Civile funzionerà solo pei casi di scadenza dei termini della dichiarazione per evitare provvedimenti giudiziari ai dichiaranti e pei matrimoni *in extremis*. I servizi dell'acqua potabile, luce, gas, frigoriferi, funzioneranno per assicurare la distribuzione ed i forni per la confezione del pane, esclusi tutti gli altri servizi interni.

Nei comizi che avranno luogo in tutti i capiluoghi di mandamento, salvo alcuni raggruppamenti già deliberati, sarà approvato un ordine del giorno così concepito:

« Comizio dipendenti Enti locali Mandamento ... respingendo ingiurie lanciate classe da Senato, protestando mancanza approvazione leggi caro-viveri, diffida il Governo a trovar modo mantenere propri impegni, mettendosi disposizione Comitato agitazione per ulteriore decisiva azione fino conseguimento giustizia ».

Una magnifica esposizione della MODA, da CIFONELLI

La Casa Cifonelli - Roma, via Nazionale 208 p. p. - uniformandosi ai criteri, che le signore della sua eletta clientela hanno potuto apprezzare largamente, in occasione delle esposizioni di modelli, fatte durante la stagione scorsa, anche questa volta ha preparato una serie ricca e varia di eleganti abiti *tailleurs, habillés, princesses, capes*, scelti con il solito fine gusto presso le più rinomate Case parigine.

Questa interessante collezione sarà pronta per l'esposizione a partire da lunedì 10 corr.; e le signore avranno modo di visitarla negli eleganti saloni della Casa Cifonelli, che saranno degna cornice a questa eletta manifestazione della moda.

L'orario di chiusura dei negozi

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Negozianti Tessuti e Mode (A.N.T.E.M.) comunica ai propri Soci ed al pubblico che l'orario di chiusura dei negozi è stato da oggi protratto dalle 19 alle 19.30.

Per i laureandi

S'attende dal ministro on. Anile un'equa disposizione che consenta ai laureandi di tutte le facoltà di poter usufruire di tutte le sessioni d'esame, compresa quella di marzo che si protrae fino a maggio, senza andare incontro a norme ostacolatrici, almeno per coloro che iscritti in periodo di guerra si trovarono in corso di studi anormale per forza maggiore — norme ostacolatrici che non consentono di poter dare esami ai ritirati ad ottobre in questa sessione e che nega perciò ad essi il diritto di sostenere esami un gravissimo danno per la loro carriera avvenire.

Note capitoline

Una riunione per disciplinare il transito degli autoveicoli.

Il ripetersi dei gravi e dolorosi incidenti, in parte dovuti alla eccessiva velocità con la quale molti autoveicoli sogliono transitare per la città, ed in parte al loro cattivo stato di manutenzione, hanno determinato il sindaco Valli a riunire in Campidoglio i rappresentanti dei vari Enti interessati allo scopo di avvisare ai mezzi più atti affinchè il transito degli autoveicoli sia disciplinato in modo da garentire, per quanto è possibile, la pubblica incolumità.

Il Sindaco, dopo aver ringraziato i convenuti per aver aderito all'invito loro rivolto, ha spiegato lo scopo della riunione, quello cioè di escogitare provvedimenti che valgano ad impedire il rinnovarsi dei gravi incidenti che così profondamente turbano la tranquillità dei cittadini.

Da tutti presenti si è riconosciuto che effettivamente da parte dei conducenti gli l'autorità militare, non vengono osservate autoveicoli, anche di rappresentanza delle norme che regolano la velocità di transito malgrado i ripetuti richiami ed istruzioni dei superiori. E' stato osservato altresì che le attuali cattive condizioni di manutenzione della maggior parte degli autoveicoli in circolazione sono talvolta causa di infortuni. Per questi motivi e apparsa indispensabile l'adozione di ordini e provvedimenti che il comandante il presidio di Roma aveva già preparato in precedenza e che dovranno essere rigorosamente osservati da tutti i reparti militari interessati.

Si è stabilito di istituire delle pattuglie miste di vigilanza (un graduato dell'esercito, un carabiniere, una guardia regia, ed un vigile urbano) le quali, in bicicletta dovranno procedere ad una attiva sorveglianza sulla circolazione di tutti gli autoveicoli. Nell'intento poi di assicurare che le contravvenzioni elevate non restino eventualmente impunite verranno presi opportuni accordi tra l'autorità municipale e la Prefettura. Si è pure ritenuto necessario di procedere a revisioni periodiche delle patenti stesse. E' frattanto imminente la pubblicazione di un'ordinanza sindacale per regolare il transito in alcune vie della città particolarmente affollate ed ingombre.

Stabilite così in linea di massima le direttive per svolgere una proficua azione di vigilanza e di tutela nel pubblico interesse nella successiva riunione saranno concretati e definitivi i vari provvedimenti atti a conseguire l'intento desiderato.

Per la riforma dei servizi municipali.

Nel pomeriggio di ieri, presieduta dall'assessore delegato prof. Bandini, la commissione nominata dalla Giunta per lo studio di una riforma dei servizi municipali, ha tenuto la sua prima riunione iniziando subito i propri lavori. Al principio della seduta è intervenuto nella Commissione il sindaco Valli il quale ha ringraziato i commissari per l'opera che si accingono a prestare ed ha espresso la sicura fiducia che dai lavori della commissione l'amministrazione e la cittadinanza trarranno sicuri benefici.

L'assessore delegato prof. Bandini, a nome dei commissari, ha ringraziato il sindaco delle cortesi parole espresse ed ha subito quindi aperto la discussione sugli importanti argomenti di studio della commissione stessa.

Importante

Lieti di confermare la notizia comparsa nel nostro numero del 7 aprile, possiamo assicurare le nostre gentili lettrici che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì della settimana ventura, *La Rinascente* presenterà al pubblico i propri modelli in Confezioni per Signora, indossati da mannequins viventi.

La Direzione de *La Rinascente* ha preparato questa interessantissima esposizione con ogni cura; e l'avvenimento che avrà l'impronta del più squisito buon gusto ed il carattere di una aristocratica nota mondana richiamerà senza dubbio un enorme concorso di Signore, le quali non vorranno certo lasciarsi sfuggire la propizia occasione di ammirare in un armonico insieme della più distinta signorilità, una ricchissima collezione di abiti da mattina, da dopo pranzo e da sera, superbe toilettes da Teatro, graziosi cappelli in fiori, in tulle e in merletto ciré; magnifiche monture in aigrettes e paradis; ed in genere tutto quanto di più bello e di più originale l'arte e la moda hanno creato per rendere più leggiadra l'eleganza femminile.

La Maison Herrmann

avverte l'eletta clientela che è prossimo il ritorno dello specialista in chirurgia estetica e plastica del viso sig. F. Bihlmaier, che terrà le consultazioni dalle 11 alle 12 in via del Babuino 42.

Il valore delle gioie

è in relazione dell'aumento del cambio. Un consiglio utile a tutti è di recarsi presso l'Ufficio stima autorizzato, prima di acquistare o vendere oggetti preziosi. Periti patentati. Piazza Monte di Pietà, 20.

Gioie e brillanti

acquista per qualunque cifra e a prezzi massimi, superiori a qualunque altro offerta, la nota e seria « *Casa di Acquisti di Oggetti Preziosi* » al vic. Collegio Capranica, 4, p. p. (dietro piazza Montecitorio). Si acquistano anche gioie pegnorate.

Un lutto nella famiglia orchestrale

A soli 34 anni si è spento al Policlinico Alessandro Saddi che apparteneva all'orchestra del Teatro Costanzi e ne era uno degli elementi più apprezzati.

Ma il compianto giovane non era soltanto un professionista valoroso. Era anche un eroico combattente che aveva al suo attivo la campagna di Libia e quella della Redenzione, nelle quali aveva guadagnato quattro medaglie al valore e la croce di guerra; era un generoso, che all'epoca del terremoto di Messina fu tra i primi ad accorrere sul luogo e a prodigarsi per gli infelici colpiti dall'immane disastro; era un cittadino esemplare, un eccellente padre di famiglia, un amico impareggiabile.

Egli ha lasciato nel lutto più profondo la giovane sposa e due piccoli bambini. E la scomparsa di lui ha lasciato un vuoto penoso nella famiglia orchestrale che ieri, in occasione dei funerali, ha tributato all'estinto una solenne e commovente manifestazione di cordoglio.

Ai funerali hanno partecipato Pietro Mascagni, il maestro Vincenzo Bellezza, l'orchestra del « Costanzi » al completo, le rappresentanze degli artisti del nostro massimo teatro, della Unione Corale romana, del Sindacato orchestrale e bandistico, eccetera.

Giunto il corteo a via Marsala, il deputato provinciale Marchionni, con commossa parola, ha dato il saluto alla salma.

La famiglia del compianto Saddi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia a nostro mezzo, quanti vollero ieri dare testimonianza di affetto al loro caro estinto.

Per la disciplina del subaffitto

Si è costituita in Roma l'Associazione Nazionale dei subinquilini. Alla riunione preliminare sono intervenuti giornalisti, insegnanti, ufficiali, impiegati, professionisti ecc. ecc.

Data lettura delle numerose e autorevoli adesioni — fra cui acclamatissima quella dell'on. Barzilai — si è iniziata la discussione sulla grave crisi delle abitazioni.

Il senso di responsabilità dei convenuti e il palese intento di esaminare con tutta coscienza il difficile problema della casa — e quello gravissimo del subaffitto — hanno impresso al dibattito un carattere di equilibrio e di profonda serietà. Due sono state le note salienti del convegno: il ritorno graduale alla libertà nel regime delle contrattazioni, con la soppressione immediata del Commissariato per gli alloggi « Istituto che per sè stesso è tale da produrre molti maggiori inconvenienti dei pochi benefici di cui può esser fecondo »; e la repressione del criminoso sfruttamento esercitato dalla padrone di casa a danno dei subinquilini.

Facendo voti che il Governo e lo spirito pubblico collaborino sinceramente e tenacemente alla risoluzione del grave problema, l'Assemblea ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal Comitato promotore:

« Premesso che alla risoluzione della crisi delle abitazioni solo un notevole miglioramento della difficile situazione presente può validamente contribuire — miglioramento che con una più forte spinta al risollevamento dell'industria edilizia, inauguri il ritorno al regime economico di libertà; constatato che della vigente legislazione vincolatrice in materia di locazione, la sola parte generalmente applicata è quella degli aumenti percentuali che il proprietario può — senza oltrepassare — esigere dall'inquilino in aggiunta della pigione in corso, mentre le disposizioni relative al subaffitto — a parte la diversa interpretazione e applicazione datane dagli stessi organi giudicanti — non sono *in nessun caso* osservate, per mancanza soprattutto di positive sanzioni che prevengano o reprimano atti di speculazione e abusi di vario genere che il conduttore può compiere — e compie — a danno del subaffittuario; tenuto presente che in molte città d'Italia — e massimamente a Roma — un'infinità di gente di ogni categoria sociale — complice inconsapevole la legislazione straordinaria post-bellica che per evitare, nella fame della casa, probabili eccessi da parte dei legittimi possessori, ne ha trasferito ad essa, alla classe degli inquilini, il triste privilegio — esercita una crudele spogliazione a danno degli ospiti o sub-inquilini che non trovano più tutela in nessuna delle autorità costituite, a cominciare dal Commissariato di P. S., indifferenti di fronte a flagranti violazioni di legge; considerato che questo vergognoso mercato, insieme all'altro più disonorevole di certe agenzie ricattatrici e fraudolente, provoca un diffuso malcontento e perturba la vita nazionale, mentre fu sacro patto dei giornali italiani l'altro giorno in Roma quello di ristabilire l'ordine, la moralità e la pacificazione nel paese:

L'Associazione nazionale dei sub-inquilini delibera di convocare prossimamente l'assemblea generale per iniziare una composta agitazione in Roma e fuori, allo scopo di ottenere dai pubblici poteri — auspice e patrocinatrice la stampa, benemerita di ogni sana e patriottica iniziativa — provvedimenti pronti ed efficaci che restituiscano sicurezza e dignità ai cittadini italiani, colpendo a morte il mostro dell'usura.

Per adesioni, informazioni, proposte, ecc., indirizzare alla sede provvisoria del Segretariato Generale in via Principe Amedeo, n. 237.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

FINALMENTE

Il nuovo negozio della « Merveilleuse » di Torino (Via Condotti 12-13), sta per aprirsi e l'attesa delle signore è vivissima. La loro aspettativa non andrà certamente delusa perchè per l'inaugurazione della Sede di Roma stanno per arrivare nuovi modelli originalissimi ed esclusivi di questa Casa, tanto in tailleurs quanto in mantelli, capes, toilettes per giorno e sera, ecc. La « Merveilleuse » che già possiede l'ambito onore concessole da S. M. il Re di tenere innalzato sulle insegne della sua Ditta lo Stemma Reale, con la leggenda « Brevetto della Real Casa » ama sperare che le gentili signore di Roma vorranno concederle la loro fiducia e da parte sua si studierà di rendersene degna.

Per la celebrazione della Pasqua Ebraica

L'Università Israelitica comunica:

La celebrazione del « Seder » sarà fatta quest'anno nella sala della Biblioteca. Tutti coloro che intendono di assistervi sono pregati di prenotarsi alla Segreteria dell'Università Israelitica, Lungo Tevere Cenci, prima di lunedì 10 corrente (telefono 1693).

Vendita Gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Cooperativa "Casa Postelegrafonici P. Dante,,

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci «Cooperativa Casa Postelegrafonici P. Dante ». Presiedeva l'avv. Cav. Giuseppe Pellizzari. Il vice presidente cav. Tani Armeleto, in sostituzione del presidente comm. Galdi, assente da Roma, incominciò col premettere che i finanziamenti concessi alla Cooperativa mentre al 31 marzo 1921 erano di L. 5,600.000, al 30 marzo 1922 sono saliti a lire 32,000,000 e che si attendono ancora i supplementi necessari per fare fronte agli aumenti di costo.

Con tali concessioni, disse l'egregio vice presidente, la Cooperativa può affermare di avere molto realizzato e di avere assolto una gran parte del suo arduo compito. Ben 300 vani pari a circa 700 appartamenti saranno dati per la fine di questo anno e per i primi dell'anno venturo quindi ben 700 famiglie saranno definitivamente sistemate.

Passò poi a prospettare il lavoro delle costruzioni. Con forma lucida pose in evidenza il ponderoso lavoro sostenuto dal Consiglio e con dati analitici rilevò che si lavora alacremente su ben sette lotti e come le costruzioni eseguite fino a tutto il 31 dicembre 1921 hanno già toccati i 7 milioni e mezzo senza contare le costruzioni già in corso in via Spezia non ancora contabilizzate ed affidate all'Unione Edilizia; dichiarò ancora che entro l'anno venturo tutti i lavori saranno ultimati e che il Consiglio di Amministrazione il quale, ha già iniziate le pratiche, mirerà ad ottenere dal Comune la sistemazione delle fogne, della luce, dell'acqua, del gas per quanto riguarda gli appartamenti che sorgeranno fuori Porta S. Giovanni.

Prese la parola il cav. Bortoli il quale anche con discorso elevato fece delle serene ed obbiettive osservazioni. Interloquirono pure i soci Gambuzzi Marinuzzi ed altri ed infine fu approvato ad unanimità un ordine del giorno di fiducia per il Consiglio di Amministrazione proposto dal cav. Bortoli.

Approvatosi il bilancio si passò all'elezione dei Sindaci che furono confermati con un ordine del giorno di lode proposto dal cav. Sarselli, al loro indirizzo approvato pure all'unanimità. Sciolse infine l'assemblea il Presidente cav. Pellizzari che ebbe belle parole di lode e di plauso per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale.

Conferenze Tedeschi sul Linoleum all'A. N. Ingegneri

All'Associazione Nazionale degli Ingegneri l'ing. Moisè Tedeschi ha tenuto una interessante conferenza sul Linoleum e la tecnologia della sua fabbricazione.

Il conferenziere ha ricordato come il linoleum, fondamentalmente costituito da olio di lino ossidato, polvere di sughero o farina di legno, colofonia e gomma Kauri, fu inventato nel 1863 dall'inglese Federico Walton, e prese poco a poco grande diffusione, così prima della guerra vi erano più di 50 fabbriche di linoleum, delle quali 40 in Inghilterra.

L'oratore ha esposto dettagliatamente il processo di fabbricazione del linoleum, dalla ossidazione dell'olio di lino fino al caricamento sui vagoni del prodotto finito, presentando, per mezzo dell'apparecchio di proiezione, numerose fotografie prese nello stabilimento svizzero di Giubiasco, e, in appositi barattoli, le principali materie prime e lavorate.

Egli ha mostrato così la trasformazione dell'olio in linosina prima, in cemento di linoleum poi, e infine in linoleum.

Il conferenziere ha parlato inoltre dei vari modi di applicazione del linoleum come vero e proprio pavimento, proiettando sullo schermo alcuni disegni, forniti dall'architetto Giommi di Zurigo, dai quali si apprende in qual modo sia usato il linoleum in Svizzera nella pratica delle costruzioni.

L'ing. Tedeschi ha chiuso la sua interessante conferenza, durata circa un'ora, resistenza del linoleum all'attrito; e illustrando delle applicazioni di linoleum fatte su vasta scala a Zurigo.

Il Congresso dei professori medi

Oggi si è avuta la chiusura del Congresso.

Il prof. Cordelli comunica le nuove adesioni pervenute in giornata da ogni parte d'Italia. Figurano fra esse anche quelle dei professori delle terre redente. Sono presenti anche l'on. senatore Montresor ed il prof. comm. Quaranta R. Provveditore agli studi di Roma. Giungono pure ordini del giorno esprimenti adesione e plauso al Congresso di Roma per la sua azione energica in pro della giusta causa dei supplenti, che resteranno sempre uniti nella lotta per le loro rivendicazioni.

Il prof. Vivona ed altri insegnanti di ruolo si dichiarano contrari all'aumento del vecchio orario d'insegnamento, affermando che rinuncierebbero a qualsiasi miglioramento economico qualora dovessero ottenerlo a detrimento dei colleghi supplenti. Il Congresso applaude, come segno di concorde adesione a questo atto di solidarietà.

Il prof. Coletti vuole che si chieda al Governo l'immediata abrogazione del D. L. 19 giugno 1919 n. 1158 tendente a prolungare di un quinquennio il limite massimo di età per il personale insegnante, in contrasto con quello degli altri funzionari dello Stato; propone l'applicazione integrale dell'art. 30 della legge 16 luglio 1914 n. 693, in modo che le cattedre siano dichiarate senz'altro vacanti per l'assunzione in ruolo degli idonei-eleggibili 1919-20.

Dopo un nuovo appello alla concordia ed alla solidarietà pel trionfo completo della *legge riparatrice* e delle legittime richieste dei supplenti, il prof. Cordelli ringrazia i convenuti per il loro contributo illuminato e fecondo.

Asterischi

Un annuario necessario

Edito dalla nota libreria religiosa di Francesco Ferrari a cura dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani è uscito un «Annuario cattolico italiano». Si tratta di una piccola enciclopedia della vita religiosa delle diocesi d'Italia e dell'organizzazione cattolica, con oltre 650 figure, fotografie o disegni. La bella copertina è opera di Corrado Mezzana.

La pubblicazione colma un vuoto nella bibliografia degli annuari: infatti mancava ancora qualsiasi libro di consultazione immediata — non parliamo qui certo dei volumi di importanza, la storica e politica come quelli di Giulio De Rossi sul P. P. I. — per la ricerca di indicazioni sull'organizzazione cattolica. Nell'annuario edito dall'ottimo Francesco Ferrari questa ricerca, facile per la disposizione e la elencazione, dà i migliori risultati. Non solo tutta la Gerarchia cattolica è esattamente riportata, ma dalla stampa cattolica, alla organizzazione popolare, la indicazione è completa e precisa. Una pubblicazione quindi di notevole e pregevo rilievo.

Una alcaica latina

A ricordo del suo insegnamento di lettere classiche l'egregio prof. Aristide Leseu ha pubblicato una squisita alcaica latina. Si tratta del tributo di ammirazione verso Re Alberto del Belgio, allorchè rientrò trionfalmente nella sua capitale dopo la grande vittoria. Il prof. Leseu inviò allora al Re, in una ricca cartella, l'alcaica, ma nel viaggio fu smarrita. In occasione del ricevimento della colonia belga durante la permanenza a Roma dei Reali dell'eroica nazione, il Leseu, oriundo di Lokeren, fu ricevuto, e potè offrire al Re la pregiata composizione che oggi abbiamo potuto leggere e ammirare.

Gli Umbri e Sabini a banchetto

Ieri sera nei locali del ristorante Nazionale si riunirono in cordiale banchetto i componenti dell'Associazione umbro-sabina. Notammo tra gli intervenuti gli on. Mattoli e Netti, l'avv. Grissini consigliere provinciale, il prof. Benedetti presidente dell'associazione, l'avv. Giovanni Pozzi, l'avv. Gazzoni, il dott. Piperno, l'avv. Violatti, l'avv. Bucci, l'avv. Bullo, il dott. Fioretti, l'ing. Pasignani, il comm. Tordi, il dott. Emiliani-Pescetelli ad altre personalità della regione di cui ci sfugge il nome. La simpatica riunione si protrasse fino a tarda ora e nonostante il divieto di pronunciare i soliti convenzionali brindisi, non si omise di brindare al lieto avvenire della giovane associazione. Nè mancò la nota intellettuale. Infatti l'avv. Micucci insistentemente pregato dai presenti recitò i commenti, con la sua nota competenza e con l'efficacia della sua oratoria il canto di « Gordello », riuscendo a raccogliere unanimi e calorosi applausi.

Conferenze al Circolo Artistico

La presidenza del Circolo Artistico ha messo opportunamente nel suo programma di attività sociale lo svolgimento di parecchie e interessanti conferenze. Le conferenze saranno tenute dall'on. Marangoni, dal prof. Frangipane, da Adolfo Venturi e da altri noti studiosi d'arte.

Il ciclo sarà inaugurato la sera di martedì prossimo 11 aprile dall'on. Giulio Marangoni, il quale tratterà il tema: L'arte decorativa e il suo avvenire (a proposito della Biennale Milano-Monza).

I biglietti si ritirano alla Segreteria del Circolo Artistico in via Margutta 54.

Sala degli operai

Nella Sala degli operai di via dell'Olmata n. 5 questa sera alle ore 19 verrà proiettato il seguente spettacolo cinematografico: 1. Veritas vincit; 2. La lavorazione meccanica delle scarpe; 3. Sardegna pittoresca.

Rammentiamo che la Sala, corredata di una ricca biblioteca circolante di cultura sociale, rimane aperta tutte le sere dalle 19 alle 21.

Concorso per un monumento ai caduti

Il Comitato della Fratellanza Reduci di Guerra di Poggio Mirteto ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per un bozzetto di un monumento da erigersi in memoria dei concittadini eroicamente caduti. Il vincitore avrà l'incarico dell'esecuzione. La giuria sarà composta di artisti di valore. Ai due migliori concorrenti, premio di L. 2000 e 1000. Chiusura il 24 maggio. Per schiarimenti il Comitato sud detto in P. Mirteto.

Stasera la "Veglissima,,

Il successo della *Veglissima* di beneficenza, organizzata dalla F.A.C.I., si delinea già veramente grandioso. Gran numero di biglietti sono stati ritirati dalle più spiccate personalità del mondo artistico e di quello elegante della Capitale, e la ricerca da parte dei ritardatari è assillante.

Stasera le magnifiche sale del *Cinema Modernissimo* e la grande *Galleria San Marcello*, che squadre di operai e di artisti hanno trasformato per rispondere degnamente a tutte le esigenze del gusto e della comodità, offriranno uno spettacolo che resterà indimenticabile in quanti avranno la fortuna di non perdere l'ultima grande veglia danzante della stagione.

Oltre all'intervento delle più note attrici dell'arte muta, all'intervento degli operatori principi con le loro macchine da ripresa, oltre alla grande pesca ricca di tremila premi, tra i quali quelli del Re e della Regina Madre, alle caricature viventi, ai quadri plastici, alle corbeilles misteriose, il Comitato ha arricchito il programma di nuovi numeri a sorpresa, che formeranno la parte più attraente della serata. Le danze, che si svolgeranno animatissime, ma con signorilità, per la sapiente organizzazione, saranno allietate da un'ottima orchestra.

I biglietti, al prezzo di L. 25 per uomo e di L. 15 per signora, sono in vendita presso le Agenzie di viaggi, Roesler Franz in Via Condotti e Chiari-Sommariva in Piazza Venezia e al botteghino del Modernissimo.

Gli impiegati dello Stato e il rinvio delle tabelle

La Camera Confederale Romana dei dipendenti dallo Stato in una imponente riunione tenuta ieri sera dopo ampia discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il rinvio della pubblicazione delle tabelle è espediente che il governo adotta per mascherare la sua incapacità a preparare un qualunque piano d' organica riforma; considerando che attraverso una serie infinita di proroghe si cela la minaccia di perpetuare l'iniquo trattamento economico cui soggiacciono i dipendenti statali, inaspritosi ancor più dopo gli aumenti di stipendio recentissimamente, e con grande precipitazione, dati a qualche categoria (ufficiali): riafferma 1) la necessità della pubblicazione pronta e simultanea delle tabelle per tutte le categorie di centrali, provinciali ed insegnanti medi; 2) che le tabelle siano redatte con rigorosa applicazione del principio di perequazione economica e di carriera tra dipendenti statali centrali e provinciali; 3) il concetto che i minimi conseguiti con l'applicazione dell'abrogato decreto 742 debbono essere mantenuti, in quanto rappresentano lo stretto indispensabile per vivere e pertanto debbano essere estesi ai centrali di 1.a e 2.a categoria che non beneficiarono del detto decreto, ai provinciali delle stesse categorie, agli insegnanti medi ed egualmente aumenti percentuali proporzionali siano assegnati alle terze e quarte categorie; 4) che pel periodo dal 1.o luglio 1920 al 1.o aprile 1922 sia concesso alle categorie sperequate un equo compenso globale e per il periodo dal 1.o aprile alla pubblicazione delle tabelle siano concessi indistintamente a tutte le categorie di dipendenti dallo Stato acconti mensili proporzionali ai fissati nel numero precedente salvo l'eventuale conguaglio.

« La Camera Confederale si è occupata infine dell'organizzazione dell'adunata di tutti i dipendenti statali che avrà luogo domenica nove corrente alle ore 10 nel teatro XX Settembre (di fronte alla breccia di Porta Pia) ed ha con vivo compiacimento rilevato l'entusiasmo con cui la massa degli Statali ha risposto al suo appello ».

Il gran ballo del "Derby,,

Siamo oramai al termine della stagione dei balli e certamente tra i più brillanti di chiusura dovrà considerarsi quello che si terrà all' « Excelsior » la sera di giovedì 20 corrente. L'introito sarà devoluto a beneficio dei profughi montenegrini, dei quali tutti conoscono le penose sofferenze. Questa grande *soirée* — sarà indubbiamente tale per la cura e l'allestimento della direzione dell' « Excelsior » — potrà anche ritenersi come corollario al classico giovedì romano del Derby, giorno in cui a Roma convengono personalità cospicue da tutti i grandi centri italiani.

La « Mirador Syncopad Jazz Band » tanto nota e apprezzata dal nostro pubblico, rallegrerà per una delle ultime volte la riunione dovendosi sciogliere fra poco. Il prezzo del biglietto è stato stabilito in L. 60 e la distribuzione sarà fatta dalla stessa direzione dell'albergo.

Ballo di beneficenza all'Hôtel des Princes

Domani sera sabato all'Hôtel des Princes, con felice senso artistico, è annunziato il « Ballo delle Rose », organizzato a beneficio dei pescatori veneti e chioggiotti d'alto mare.

Oltre un *couper* danzante si svolgerà un attraente programma di danzatrici della Falena, di canti bulgari ed alle signore la ditta Piperno distribuirà profumi di rose. Vi sarà ancora una *gintana* floreale e tutto sarà cosparso e inghirlandato di rose. — I biglietti a sole 50 lire e sono gli ultimissimi, si acquistano al bureau dell'Excelsior, del Princes, del Grand Hôtel, del Regina.

Un'aggressione negli uffici del Vicariato

Per quanto il più assoluto riserbo sia tenuto negli ambienti ecclesiastici su quanto siamo per narrare, pur tuttavia possiamo garantirne la veridicità.

Ieri si presentava nell'anticamera del Vicariato in piazza della Pigna un sacerdote americano, il quale domandò insistentemente di essere ammesso alla presenza del cardinale Pompilj. Fu viceversa ricevuto dal segretario mons. Candidori al quale il prelato americano, dopo essersi presentato, cominciò ad inveire ed alzando il bastone percosse il monsignore dicendo di voler sfogare su lui la sua ira giacchè non poteva bastonare l'Eminente porporato.

Fu prontamente afferrato e ridotto all'impotenza.

Nessuna denuncia è stata data alle autorità di pubblica sicurezza.

Il cardinale Pompilj, edotto subito di quanto era avvenuto, espresse il suo vivo rammarico al segretario.

L'atto inconsulto si presume dipenda dal fatto che il prelato americano, in seguito ad evidenti segni di alienazione mentale, era stato sospeso a divinis dal Vicariato.

Un'inchiesta alla Sala Maternità Savelli

In seguito al recente gravissimo fatto, denunciato dalla pubblica stampa, dello accecamento di quattro bambini nella Casa di maternità Savelli, amministrata dalla Congregazione di Carità di Roma, il ministro dell'Interno ha disposto che un ispettore generale amministrativo ed uno di Sanità compiano d'urgenza un'accurata indagine sul fatto denunciato e sull'andamento in genere di tutti i servizi amministrativi e contabili e tecnici della Congregazione di Carità e degli istituti da essa dipendenti.

Cose d'ogni giorno

Nel pomeriggio di ieri su di un tram della linea 16 fra il *solito* pigia pigia fu asportato il *solito* portafoglio!

Un portafoglio ben gonfio e presumibilmente ben fornito! Cinquecento lire oltre una lettera di Credito della *Guaranty Trust Co* per la somma di lire cinquemila.

Una bella sommetta!

Ed il *signore del borseggio* avrà sicuramente ringraziato il suo Dio per la gradita sorpresa. E già, poichè si tratta proprio di una gradita sorpresa!

Sicuro: il solito giovanotto elegante che ha perpetrato il furto è rimasto vittima di una sorpresa.

E abbiamo aggiunto gradita perchè in tutti i modi cinquecento lire, un bel bigliettone azzurro, il signor ladro l'ha intascato ..., per il resto ... oh! per il resto c'è la sorpresa ....

E la sorpresa questa volta è sotto la forma della lettera di credito di cinquemila lire che la *Guaranty-Trust Co* ha intestata al signor E. B. Meyrowitz, un buon amico dell'Italia che viene qui ogni anno a passare qualche tempo fra noi.

Cosa ne farà della lettera il signor ladro? Perchè una volta tanto non compie un furto *a metà?*

Il Signor E. B. Meyrowitz alloggia al *Palace Hotel*: se il signor ladro lo credesse opportuno potrebbe disfarsi del documento inutile per lui e rimandarlo al legittimo proprietario.

Muore improvvisamente

Nell'appartamento al secondo piano dello stabile numero 127 di via Giulia, tenuto in fitto dal signor Cesare Ferrati, di anni 38, impiegato alla Banca Popolare di Novara in piazza Monte Citorio, abitava in una cameretta la marchesa Giovanna Urga-Isoffia, fu Gennaro, di anni 70 possidente.

La marchesa era solita trascorrere la giornata fuori di casa e presso alcuni parenti abitanti in via Boncompagni.

Tutte le sere la vecchia signora rincasava circa alle ore 20 e scambiata la buona notte col proprietario dell'appartamento si ritirava nella sua stanza. Ieri il signor Ferrati, non vedendo uscire la marchesa picchiò all'uscio e non ottenendone risposta abbattè la porta e penetrato nella stanza rinvenne la povera signora sopra il letto già cadavere.

Il Ferrati riavutosi dalla sorpresa, corse negli uffici di P. S. di Ponte dando notizia dell'accaduto al Commissario cav. D'Alena.

Immediatamente si recarono sul posto il funzionario e gli agenti investigativi che iniziarono un attento esame.

Su di un piccolo tavolo vennero trovati un vaglia spedito dalla signora Luisa Morra, da Caserta, moglie di un figlio della Urga, il maggiore Pietro Urga ed una lettera chiusa.

Sul cadavere della infelice è stata riscontrata una leggera ferita alla fronte. Sembra che colpita da improvviso malore la marchesa, che già si era coricata, abbia tentato alzarsi dal letto ed abbia battuta la fronte sullo spigolo della colonnetta il cui piano di marmo è stato trovato smosso. Stamane è stato assodato che la morte della signor Urga è avvenuta per paralisi cardiaca ed il pretore del IV Mandamento ha rilasciato il *nulla osta* per il trasporto della salma al Verano.

Grave fatto di sangue a Ferentino

Abbiamo da Ferentino:

Pochi giorni or sono venivano a contesa i pastori Celestini Carlo, d'ignoti, e D'Agostini Vincenzo. Pare che quest'ultimo lanciasse un sasso contro il primo.

Ieri, sull'imbrunire il Celestini, per vendicarsi, attendeva in contrada Terravalle il D'Agostini, nascosto dietro una siepe, e gli sparava, quasi a bruciapelo, un colpo di fucile.

Colpito al lato sinistro, il D'Agostino cadeva in terra col femore frantumato. Forse guarirà in un paio di mesi; ma resterà probabilmente storpio per tutta la vita.

Questa mattina il maresciallo Conticchio e i carabinieri Alessandri e Mariani hanno arrestato, nei pressi della sua abitazione, il feritore, il quale ha opposto resistenza.

Sottoposto ad interrogatorio, egli ha confessato cinicamente il suo delitto.

Uno stabile pericolante sgombrato

Tra le vie di Grottapinta, Pallaro e Chiavari, sorge un vecchio stabile di proprietà del sig. Marconi. Nel casamento abitano diciotto famiglie composte in tutto di cinquanta persone.

Da qualche tempo gli inquilini andavano notando delle lunghe fenditure nei muri e nelle pareti della casa e di ciò ne avevano avvertito il Marconi senza però ottenere le necessarie riparazioni. Fu fatto anche un reclamo all'ispettorato edilizio municipale. Ieri l'ing. Rapisardi e l'ispettore Gallina eseguendo un sopraluogo ordinarono il pronto puntellamento dell'edificio e l'evacuazione degli inquilini perchè lo stabile minacciava di crollare.

Gli abitanti della casa non appena ebbero la notizia, organizzarono una viva resistenza non intendendo abbandonare i loro appartamenti, sicchè fu necessario l'intervento del Commissario cav. Sabbatini con guardie regie e guardie municipali. Furono abbattute le porte e gli inquilini dovettero riunire le masserizie che caricate su dei *camions* furono portate alla Depositeria urbana.

I letti furono invece portati alla Caserma Guglielmo Pepe ove saranno ospitate le diciotto famiglie fino a che il sig. Marconi non avrà riparato lo stabile.

Il Comune ha diffidato inoltre il proprietario dello stabile pericolante a pagare tutte le spese incontrate nello sgombero.

Attraverso i rioni

Tentati suicidi. — Iersera, alle 21 in via Goito angolo via Montebello, certo Giuseppe Tirabassi, di 30 anni, da Ascoli Piceno, di professione falegname, abitante in via Montebello 4, si esplodeva un colpo di fucile alla testa. I carabinieri Giuseppe Similone e Severino Liberati, della stazione del Viminale hanno trasportato il ferito al Policlinico. Visitato dal dott. Colaizzo è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

— Il pittore Amedeo Curci, di 39 anni, nato ad Anzio, malato di debolezza cardiaca, ricoverato fin dal 24 dello scorso marzo nel 7.o padiglione del Policlinico, in un momento di sconforto, si è ferito con un pezzo di vetro ai polsi, alle gambe ed al petto.

— Iersera per dissesti finanziari si avvelenava con trenta compresse di chinino Luisa Ciocca, di 74 anni, nata ad Aquila, abitante in via Campani 55. Dai sanitari del Policlinico è stata trattenuta in osservazione.

Borseggio. — Alle 21 di iersera, alla signorina friestina Leonella Visentini, abitante in via dei Gracchi 36, in via Due Macelli è stata rubata una borsetta contenente un orologio d'oro con braccialetto del valore di L. 600.

Disgrazia. — Stamani, nel forno in via Principe Amedeo 134, di proprietà della signora Cesira Cappucci, di anni 34, romana, il marito di questa, l'agente investigativo Luigi Ciocca, di anni 41, romano, abitante in Via Umbria 7, nel togliersi la rivoltella da una tasca l'ha lasciata cadere a terra. L'arme battendo sul pavimento ha esploso ed il proiettile ha ferito il Ciocca al petto. Dai sanitari del Policlinico è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Per la libertà di commercio

In questi giorni, è stato accennato, da alcuni giornali, che S. E. Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio, va preparando il definitivo siluro alle famose Commissioni arbitrali provinciali per l'Equo prezzo. E di ciò noi proviamo anticipata soddisfazione, noi che quel siluro abbiamo lanciato preciso e diritto, già da qualche tempo, e che lo abbiamo mantenuto nella sua rotta, non ostante tutti gli svariati tentativi di deviazione, da parte di poche persone, interessate direttamente alla continuazione delle su nominate Commissioni arbitrali.

E' confortante oggi, del resto, nei riguardi della nostra ricostruzione nazionale, notare tutto un risveglio di volontà, che prende particolarmente il carattere di una fiera e tenace condanna al sistema invadente dei decreti-legge: dei quali si dice che, al disopra di ogni altro torto, hanno quello di sotirarsi alla discussione ed al controllo ponderato e competente del parlamento, della stampa e dell'opinione pubblica, e di venir fuori come una fungaia... dopo una giornata di pioggia, col pretesto di regolare questo o quel particolare interesse, ed invece col vero risultato di scardinare, dai suoi sani e secolari principi, tutta l'economia nazionale, in quel qualunque ramo, che da esso è preso di mira.

Del famoso Decreto-legge 30 settembre 1920 sull'Equo prezzo, e delle relative Commissioni arbitrali provinciali, ci sarebbe, a rigore di logica, poco da dire oggi, dopo tutto quello che, a varie riprese, è stato detto su questo e su altri giornali, e dopo che l'opinione pubblica in generale ha finito gradualmente per disinteressarsi, nel modo più evidente, dell'operato — ben meschina cosa — di quelle Commissioni dopo che si è venuto persino a conoscere, a traverso certi ricorsi, esemplarmente infondati, che il commercio, talora è indotto, e nel suo interesse, a vendere persino al costo, e persino in perdita.

L'importanza di questo fatto, che sembra così assurdo in confronto al pregiudizio della insaziabile avidità del commercio, può essere sfuggita a qualche presidente di Commissione arbitrale provinciale dell'Equo prezzo, il quale, in quei casi, si è limitato a respingere il ricorso presentato dal pubblico, ma l'opinione della gente di buon senso, e che giudica con leale equità, non ha lasciato passare il fatto, senza le debite riflessioni, e senza sinceramente ricredersi, occorrendo.

Noi non intendiamo dare soverchio peso, d'altra parte, alla cosa, perchè mentre sappiamo che non si può assegnare una percentuale fissa di guadagno agli articoli di commercio, e sosteniamo che deve invece lasciarsi ad ogni singolo commerciante, per ogni suo articolo, di valutare e di valorizzare gli elementi del suo negoziare, abbiamo fatto, sin dall'inizio della nostra tesi sostenuta per la libertà commerciale, questione di principio e non di episodi, probanti in favore o contro questo o quel commerciante.

Oggi che il Decreto-legge 30 settembre 1920 sull'Equo prezzo e le relative Commissioni arbitrali provinciali stanno gradualmente decadendo, sia perchè non hanno portato alcun frutto, sia per ragioni episodiche, e sia perchè fanno parte di quel sistema arbitrario e demagogico che è andato scardinando e demolendo, nel dopo guerra, tutto ciò che la guerra non aveva abbattuto, per cui ormai, da più parti, si corre ai ripari contro la minaccia, oggi, dicevamo, in queste precise condizioni di decadenza, da una parte, e di resipiscenza, dall'altra, potrebbe sembrare eccessivo spuntare altre lancie in favore della libertà di commercio, anche con il rischio di ripeterci.

Senonchè, dimostrandosi l'opinione pubblica particolarmente disposta, in questo momento, a fare i funerali al Decreto-legge ed alle commissioni suddette, ci sembra che essa possa, in quest'ora valutare maggiormente certi argomenti, a cui ieri, nella convinta aspettazione di chi sa quali benèfici risultati, e nei bollori della passione demagogica, non prestava adeguata importanza. E ci sembra ancora di essere conseguenti coi nostri atteggiamenti, se insistiamo che oggi almeno si prenda una decisione, che avrà l'immensa portata ed il merito di segnare, con un provvedimento di facile attuazione, l'inizio di un sistema responsabile per il governo di un paese di quaranta milioni d'individui.

Libertà di commercio dunque, la quale, tra l'altro, avrà il vantaggio ed il merito di indicare e di persuadere il pubblico che non deve condannarsi alla deplorevole ed eunuca condizione di fanciullo inesperto e incompetente.

Il pubblico, vale a dire la massa degli acquirenti, ha il dovere e la responsabilità di saper fare i suoi acquisti, di saper scegliere tra i suoi fornitori, onde assicurarsi la bontà della merce e l'equità dei prezzi. Certo, di fronte a una massa di compratori balorda, la legge della concorrenza perderebbe gran parte della sua importanza, mentre la medesima viene messa efficacemente in valore da un'azione di controllo, sulle qualità e i prezzi delle merci, da parte del pubblico. Appunto perchè la legge universale è, a dispetto di quella dell'Equo Prezzo, che in tema d'affari, ognuno fa e deve saper fare i propri; che il commercio non è un'opera... umanitaria e filantropica se non negli effetti, poichè nei mezzi è incremento e sviluppo di se stesso, dopo essere stato cura gelosa e tenace di conservazione. Appunto perchè la competizione, nella vita, è e deve restare il fulcro di ogni manifestazione individuale o collettiva; e che sopprimere, con un atto arbitrario e di dispotismo, la competizione dalle risorse della vita, equivale a sopprimere, o «peggiorare» l'individuo, nelle manifestazioni dell'ingegno e della volontà, per cui null'altro rimarrebbe che abbrutimento e imbarbaramento.

Sia detto di sfuggita, ma sia rammentato, che non per nulla ci vantiamo, dopo Cesare Beccaria, di aver abolito la pena capitale dalle sanzioni del nostro codice, in omaggio all'espressione massima della nostra concezione liberale, e in omaggio a una specie di virtuosismo nel volere che il «peccatore non muoia, ma viva e si converta». Sarebbe dunque assurdo che quella stessa misura di concezione liberale... inorridisse dinanzi alla semplice e tanto più luminosa e convincente libertà di commercio!

La legge sull'Equo prezzo, a cui certo non v'è bisogno di ricorrere per perseguire la vera frode in commercio, a ciò bastando gli articoli del codice comune, ha il grave torto di partecipare a un sistema, che vuol trasferire a sè l'azione e i valori individuali, sia dei commercianti, sia dei consumatori; non più libera iniziativa personale nel commercio, non più attivo senso di responsabilità e di controllo, da parte del pubblico compratore: anche qui spunta lo Stato che, come troppo spesso avviene, si vorrebbe sostituire alla somma complessa delle libere energie private, con i risultati troppo noti, in molti rami fin'ora tentati.

Peraltro, non intendiamo ripetere qui i vari argomenti tecnici, che dimostrano l'assoluta, improrogabile necessità di ridonare al commercio la sua completa libertà; nè ci vogliamo soffermare a ricordare o a dimostrare che la classe commerciale italiana, tenuta all'Estero, a quanto sembra, in grande considerazione per la sua tradizionale abilità, è un importante fattore di prosperità nazionale, per cui non va tenuta in agitazione e fermento, accrescendo così le gravi difficoltà che il mercato oppone al commercio, e deviando pertanto la cura e lo studio di incombenti problemi verso preoccupazioni artificiosamente e demagogicamente create, a tutto scapito, evidentemente, del ristabilimento di condizioni normali e di sistemazione e ribassi dei prezzi.

Intendiamo portare tutta l'attenzione del pubblico sulla verità unica e sola che la libera concorrenza fu e rimane l'unica arma in mano al pubblico, di fronte alla libertà di commercio. Mentre il libero commercio continuerà a conservare la tendenza del suo tornaconto e dei suoi affari, perchè questo esige il senso individuale di ogni discendente d'Adamo, e questo esige il diritto alla conservazione ed allo sviluppo di ogni commerciante, il quale porta, specialmente in questo turbinoso volgere di anni del dopo guerra, una spiccata responsabilità verso la propria azienda, a causa dell'oscillare della produzione e dei costi, e della mancata regolarizzazione dei rapporti economici, finanziari, e sociali del mondo, d'altra parte, la tendenza dei compratori dovrà fare argine alla tendenza dei commercianti, col mettere in valore la libera concorrenza.

In questo senso, cioè della libera concorrenza, avrebbe potuto il governo agevolare il ribasso dei prezzi, determinando un'azione calmierante, costituendo, quasi cavalli di battaglia, articoli ed istituti commerciali, capaci di vera concorrenza, non quella s'intende a spese del solito Pantalone.

In ogni modo, quello che non ha fatto il governo lo può e lo deve fare la massa dei compratori, la quale deve sempre ricordare che il negoziante lo forma il pubblico, facendo della concorrenza, con la sua abilità nel comprare, uno strumento agile, duttile, snodato e rapido, eliminatore dell'arbitrio dei prezzi.

Ecco tutto quello che può fare il pubblico, attraverso lo stimolo della concorrenza: può tendere a eliminare l'arbitrio dai prezzi di vendita, ed è questo un grande risultato, che equivale ad ottenere la determinazione del prezzo equo, cioè in relazione con la produzione e con il consumo. Se la produzione sarà superiore al consumo noi avremo, in regime di libertà di commercio e di libera concorrenza, tendenza a diminuzione dei prezzi; se la produzione sarà inferiore al consumo, avremo tendenza all'aumento.

Tutte le pastoie, tutte le percentuali di guadagno imposte non fanno altro che ostacolare quella ferrea legge, quella doppia alternativa; e la ostacoleranno anche nella fase del ribasso dei prezzi, perchè ogni arbitrio provocando anche una mentalità arbitraria, dall'altra parte accadrà che i commercianti non vorranno perdere, per una intima coalizione, neanche quando il mercato lo esigerebbe e vorranno anche allora assicurarsi le loro percentuali di guadagno fisse, influendo così potentemente a quella dannosa stabilizzazione del mercato e ad ostacolare la stessa produzione.

Non accenniamo che di sfuggita a tanti altri inconvenienti creati dai prezzi d'imperio: così la scomparsa della merce dal mercato, il commercio clandestino a prezzi di affezione, l'esodo della merce per piazze più remunerative, l'imboscamento vero e proprio, che spesso ha avuto le conseguenze di deteriorare le merci. Per ognuno di questi particolari fenomeni ci sarebbe da mostrare i diversi aspetti e le ripercussioni dannosissime alla economia. Basti per tutti accennare che per quelle vie si sono... acclimatati i prezzi proibitivi, si sono determinate ingordigie nuove prima ignote al commercio, si è ostacolata la produzione, si sono fatti marcire i beni, che già naturalmente scarseggiavano, si sono prodotte infinite ingiustizie e sperequazioni, avvantaggiando alcune forme e speculazioni commerciali per il fatto dei prezzi d'imperio fissati su altre merci ed altre forme commerciali, costituendo quella condizione di ingiustizia sociale, di fermento, di rivalità tra categoria e categoria, di desiderio di rivalsa con il perseguimento di nuove speculazioni e nuove ingordigie, deviando, in definitiva, l'attenzione unica e costante verso la produzione, la sempre maggiore produzione, poichè produzione e speculazione sono termini antitetici.

Il governo, anche avvisando a questi gravi errori, che da certe posizioni elevate di controllo, anche con modesto ingegno non possono non avvertirsi, si lasciò indurre, per debolezza e per impreparazione, a cedere all'ondata demagogica o incompetente, che voleva arbitrariamente dominare, imporre.

E, si sa, il volgo vuol essere accontentato e ingannato. Ma finchè si tratti, in omaggio a quell'inganno, di annullare piccoli benefici della collettività, può ammettersi che ad esso si sacrifichi; ma quando si tratta di demolire tutto l'edificio sociale e nazionale, scardinandolo dalle sue fondamenta, si dovrebbe resistere a qualunque ondata, e dominarla.

La stampa, di qualunque partito, ha il dovere di sostenere il governo in questo non facile obbligo, almeno in quanto si prefigga un'azione responsabile, e ritenga la propria funzione, per quanto anonima, un efficace contributo al compito della ricostruzione. Con questo preciso atteggiamento, non le sarà difficile far capire all'opinione pubblica che il maggiore benessere, la più larga distribuzione dei beni a tutte le categorie, ragione non ultima degli alti costi, deve essere acquistata e conquistata, attraverso una più rapida e perfetta organizzazione.

A ciò noi abbiamo le macchine industriali ed agricole — la cui applicazione dobbiamo, del resto, sviluppare e generalizzare — per sostituire in gran parte le braccia dell'uomo, chiamate a una funzione più direttiva che esecutiva; ma dobbiamo ancora percorrere molto cammino per orientare il nostro spirito individuale, formare la psicologia della nostra collettività, riducendo le resistenze, le passività, l'ostilità al minimo approssimativo necessario. Insomma, dobbiamo riformare la nostra mentalità e la nostra psicologia, deformata una prima volta, quando pensare col proprio cervello era delitto, ed una seconda volta quando, esagerando il principio liberale, si credette di poter pensare, sentire ed agire senza alcun controllo di sè e degli altri, cioè da irresponsabili, incivili e incompetenti.

Quando avremo raggiunto, o per lo meno ci saremo incamminati verso questa trasformazione interiore, l'organizzazione del benessere materiale sarà pure virtualmente realizzata. Intanto, ritorniamo a tutte le forme liberali, e cominciamo dalla più facile, la libertà di commercio.

IL PROCESSO MESONES

Le confessioni dell'imputato nella deposizione di un teste

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'attesa è piuttosto lunga: anche stamane, come ieri, come sempre, la folla si accalca paziente nel breve spazio riservato al pubblico, e molte signore si notano nella loro Tribuna. L'udienza si inizia alle 10,10.

Entra come primo teste l'avv.

Borrè Ippolito

— Conoscevo la De Angelis perchè 10 anni fa, io fui incaricato dalla di lei famiglia per presentare una querela per ratto. Verso la fine del 1917, la madre di lei mi diede un appuntamento ed io ebbi l'incarico di assistere la De Angelis imputata di parecchie truffe. Giudicata dal Tribunale, e condannata a 3 o 4 mesi, io presentai i motivi di appello entro pochi giorni. Dopo di ciò io ebbi una telefonata dalla madre della De Angelis che m'invitava a recarmi da lei, ed io mi vi recai. In casa trovai la Maria in compagnia del Mesones, ed allora mi allontanai. Dopo pochi giorni tornai e seppi che la famiglia della De Angelis non era disposta a supportare spese d'appello.

Presidente — Su che atteggiamento trovò lei la De Angelis?

— In un atteggiamento tale che mi irritò.

Avv. Tino — Andò qualcuno — per es. il Mesones — dal teste durante la causa?

— Lo escludo. Non avevo mai visto il Mesones prima di quella volta che lo incontrai in casa Mesones.

Avv. Tino — Ha mai il teste sentito parlare di qualche intervento durante la prima causa?

— Lo escludo — solo quando si trattò di stabilire l'onorario, la signora De Angelis disse che per liquidare voleva attendere l'uscita della figlia; e spiegò ciò col fatto dell'esistenza di un libretto di risparmio della figlia. Io non aderii. Io non ho mai sentito parlare di intervento di Mesones.

Avv. Tino — Può precisare il teste la data della sua visita in casa De Angelis?

— Non sono in grado di precisare.

Avv. Tino — Il teste in una sua istanza per la libertà provvisoria disse che il libretto di risparmio era stato vincolato e quindi bisognava attendere l'uscita della Maria. Ricorda ciò il teste:

— Non sono proprio in grado di precisarlo, posso però riconoscere le istanze da me fatte.

Su domanda dell'on. Trozzi, il Presidente precisa la data delle istanze, e da lettura di una di esse.

Avv. Gregoraci — Invito l'avv. Tino, l'avv. Borrè, la De Angelis a darmi atto: prima che io non ho mai avuto rapporti diretti di difesa; poi che avendo avuto una lettera dalle carceri ha avuto il dovere di presentare l'istanza di libertà provvisoria. Infine che io non ebbi alcun onorario. E domando se il Mesones ha mai avuta ingerenza nella nomina dei difensori della De Angelis.

Mesones — non me ne sono mai occupato. Parlai però col Borrè per liquidare i motivi d'appello.

Teste — Ma io questo non lo rammento. Certo non sono in grado di affermarlo, nè di smentirlo. Mi giunge nuova l'esistenza della domanda di libertà provvisoria fatta da Gregoraci, e posso aggiungere che a me non risulta, *in modo assoluto*, che Gregoraci abbia avuto onorario.

Poichè tra l'avv. Gregoraci e l'avv. Tino, si accende un animato battibecco, il Presidente dice: «Prego gli avvocati di ricordarsi che prima dei loro interessi professionali vi sono gli interessi della causa, e prego quindi di non scendere in inutili discussioni (approvazioni).

Avv. Gregoraci — Il teste ha detto che s'attendeva l'intervento di Benucci. Mi vorrebbe dare ora spiegazioni più precise?

— Questo Benucci s'ingeriva nei fatti della De Angelis fin dal 1912, ed interveniva anche nelle discussioni a proposito della querela per ratto. Ricordo anche che il Benucci era l'unica persona che allora occupava il cuore della Maria De Angelis, che sempre ripeteva che lo voleva sposare.

Avv. Tino — Vorrei che si leggesse la deposizione del Benucci nel processo per truffa.

Teste — Vorrei terminare la risposta a Gregoraci. Non si è mai messo in dubbio in quei tempi che Giacomino fosse figlio del Benucci, e ciò lo affermava anche la De Angelis.

Avv. Gregoraci — Vorrei che il teste chiarisse l'epoca in cui ciò avveniva.

— Alla fine del 1917, nei primi del 1918.

Il teste è lasciato in libertà.

E' la volta del teste

Ferrucci Valentino

In uno dei primi giorni del gennaio del 1918 venne nel mio albergo una signora, accompagnata da una donna, e mi chiese una camera: io le diedi la stanza N. 16. Dopo poco la signora discese, e mi chiese della carta per scrivere, che io le consegnai. Dopo aver scritto, mi domandò fino a che ora stava aperta la porta dell'Albergo, e mi avvisò che lei sarebbe tornata tardi. Ma io non la vidi più. Venne in sua vece un agente che andò nella stanza n. 16 e vi trovò un porta bagagli, contenente forcinelle e carta intestata dell'Albergo Montenegro. Era una signora di statura inferiore alla media, bruna di capelli e di colorito. Era accompagnata da un'altra donna, come ho detto, donna che all'abito e all'aspetto mi pareva di umile condizione. La signora non scrisse il suo nome, perchè si trattenne poco tempo, e mi riservava di prenderlo alla sera.

Presidente — La stanza N. 16 aveva la luce da una finestra che dà sul cortile?

— Sì. Nella medesima stanza vi ha poi alloggiato per circa un mese Mesones, in compagnia della Maria De Angelis.

Presidente — Lo avete detto al Mesones che in quella stanza vi era stata la Rotellini?

Avv. Gregoraci — Aveva questa donna un cestino di vimini?

— No. Lo escludo in modo preciso.

Avv. Micucci — La ragazza che lei ospitò ebbe un colloquio col dottor Magalli. Parve al teste che i due si conoscessero?

— No, affatto.

Avv. Gregoraci — Il teste ha detto in una sua passata deposizione che la persona che accompagnò la donna al giorno 3, fu la stessa che andò al mattino di poi coll'agente a ritirare gli oggetti. Lo ricorda oggi?

— E' trascorso troppo tempo perchè io possa oggi affermare con certezza.

Un giurato: Il teste è certo che l'uomo che venne, il giorno dopo a ritirare gli oggetti della suicida era una guardia? Ed era in divisa?

— Non era in divisa: l'uomo era in borghese: non mi dette la prova di essere un agente.

Un altro giurato — Ma che giustificazioni diede questo individuo per prendere gli oggetti?

— Nessuna. Andò nella [illegible] [illegible] carmi spiegazioni.

Un giurato — Lei per consegnar la roba avrà riconosciuto la donna, almeno.

— No. Mi dissero che sarei stato richiamato dalla P. S.

Avv. Gregoraci — Com'era composto il portabagagli?

— Un manico di metallo, cui erano connesse alcune cinghie ed un pezzo tela, in cui mi parve fosse niente ravvolto.

Avv. Micucci — Ma fu il teste chiamato alla P. S. il giorno in cui venne l'individuo a ritirare il portabagagli?

— Non ricordo.

Presidente — Chi poteva aver fatto sapere alla guardia che questa signora, poi trovata morta, aveva la stanza al vostro Albergo?

— Questo io non lo so.

Il teste è licenziato e viene introdotto

Farina Giovanni

Sotto-capo di guardie Carcerarie.

— Una mattina fui chiamato da una guardia che mi disse che Mesones mi voleva parlare. Io mi recai alla di lui cella, ed egli mi domandò se fosse a mia conoscenza se sua madre era stata arrestata. Io risposi di non saperlo. Allora Mesones in uno slancio di passione, mi disse che sua madre non aveva nessuna responsabilità *e che la moglie l'aveva uccisa lui con un colpo di rivoltella*. In seguito mi disse di sentire delle voci con le suggestionavano. Alcuni giorni prima Mesones aveva avuto la visita del difensore Mancusi, che mi venne a riferire che era stato scambiato per un funzionario di P. S. Fui io anzi a confermare al Mesones che quello era proprio il suo difensore, e poi mi allontanai dalla cella. Il Mesones poi mi apparve in uno stato normale, nè io mi ero mai accorto che il detenuto fosse esaltato di niente. Alcuni giorni dopo mi disse che la rivelazione me l'aveva fatta per simulare la pazzia.

Mesones — Il teste deve sapere se veniva l'avv. Mancusi o qualche altro, tanto più che lei mi diceva che vi erano parecchi Mancusi. Io domandavo anche se mia madre era nella cella con me, perchè ne sentiva la voce.

— Questo lo escludo. Il detenuto diceva che la madre si trovava alle Mantellate.

Presidente — Chi erano i piantoni?

— Non lo so. Ma erano sempre due.

Mesones — Lei mi levò il lapis!

— Certo! Non aveva il diritto di tenerlo.

Procuratore generale — Il teste ha detto che quando fu chiamato dal Mancusi andò nella cella a rassicurar il Mesones poi ha detto di essere uscito perchè non poteva assistere ulteriormente. Poi accompagnò nuovamente Mancusi?

— Sì.

Presidente — Le disse qualche cosa l'avvocato Mancusi quando uscì dal carcere?

— Non mi disse niente a questo riguardo; ma certo se ne andò insoddisfatto.

Presidente — Sa dirci quando il piantone Prosetti fu messo in libertà?

— Non lo ricordo.

Avv. Micucci — Quando il Mesones aveva scritto le veniva ritirato tutto il necessario.

— Tutto, compresi i fogli già scritti che io portavo al Vice-Direttore.

Si dà lettura della lettera del 7 dicembre, lettera in cui il Mesones confessa la propria colpa.

Un giurato — Sapeva il Mesones, quando ha reso l'interrogatorio di confessione che la madre non era in carcere?

Procuratore generale — Lo sapeva fin dal 29 novembre.

L'udienza è tolta alle 12.20.

UDIENZA POMERIDIANA

Aperta l'udienza, un giurato chiede che si domandi all'avv. Mancusi di specificare certe date delle sue visite al Mesones, in carcere, da solo e insieme alla famiglia di lui.

E' richiamato il

Commissario Trento

per deporre circa i precedenti del teste Burotti.

— A richiesta del giudice Petretti, rispondemmo, circa il Burotti, quanto segue: il Burotti era in una trattoria, frequentata da gente equivoca. Venne denunciato, anni or sono, per porto d'armi abusivo.

Un giovane strano e squilibrato: tanto che una notte uscì nudo per via dei Pontefici. Questa circostanza venne riferita dalla moglie Germani.

A richiesta dell'avv. Tino, il cav. Trento dice di confermare tutti i verbali, che portano la sua firma.

l'avv. Mancusi

Presidente. Dica le date precise circa le sue visite al Mesones.

— I signori giurati tengano presente che passò il Mesones all'infermeria il 15 novembre 1920, a mie insistenti richieste; dal 15 al 19 feci una visita al detenuto, certamente prima del giorno 20, per sentire se era contento del passaggio all'infermeria. In quel giorno non mi riconobbe. Devo dire che non lo vedevo dall'ottobre precedente. Entrai nella cella accompagnato da una guardia carceraria. Mesones non credette ch'io fossi l'avv. Mancusi. Fu allora che pregai il sotto-capo Farini di chiamare il barbiere Gregori. Devo, ancora una volta, confermare che presenziò alla mia visita sempre il Farini.

Il rapporto del sotto-capo, datato il 23 e riferentesi alla mia visita e al mio colloquio col Mesones, come avvenuto il giorno precedente, cioè il 22, non è esatto.

Vidi, poi, Mesones il 14 dicembre. Ritornai ancora a vederlo il 4 gennaio: dopo non l'ho visto più.

Proc. Generale. Sa che Mesones ha reso un'altra dichiarazione il 7 gennaio?

— Sì lo so, e risulta pure dagli atti. Nella mia visita del 4 gennaio col Mesones non potetti parlare di cose concrete — tanto che, uscito, informai di tutto il collega Micucci.

A richiesta di un giurato, il Presidente domanda a Mesones l'affare della consegna del documento contenente la confessione di Mesones.

Mesones. La carta che contiene la confessione, scritta di mio pugno, fu data del piantone ad una persona che si qualificò per l'avv. Mancusi.

P. G. E' quella carta che porta la data del 7 dicembre. Avete poi reso un'altra dichiarazione il 7 gennaio. Spiegatevi.

Mesones risponde in modo assolutamente confuso.

P. G. Ma poi il 7 gennaio avete ripetuto la confessione al giudice istruttore.

Mesones. Sì, l'ho fatto per liberarmi di tutte le insistenze che si esercitavano su di me dal Farina e da altre persone per *indicare anche i nomi dei complici*.

P. G. Mai il Mesones ha fatto cenno di essergli stata esercitata pressione per denunciare la De Angelis e altri, come complici. Non c'è nessun rapporto che parli di ciò.

Avv. Tino. Come sa il Mesones che si parla della De Angelis in un rapporto?

Mesones. Ricordo di averlo sentito leggere, non so se in udienza o altrove.

P. G. Mesones, voi confondete *rapporto* e *interrogatorio*, poichè della De Angelis si parla nell'interrogatorio del 22 novembre 1920.

L'avv. Mancusi, prima di essere licenziato, spiega che fu lui a formulare la lista dei testimoniale a discarico.

E' chiamato

l'avv. Giovanni Regard

segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

— Nella primavera del 1918, rientrato al deposito del 2. bersaglieri, fui addetto all'Istituto Fisioterapico, che si trova alle «Casermette» per sostituire il tenente Barbaro.

Il capitano Ravenna nel darmi le sue istruzioni, mi consigliò di imitare il Barbaro, che aveva disimpegnato benissimo il servizio.

Sulla moralità del Barbaro, mi si disse da qualche ufficiale — ricordo il sottotenente Gambini — che Barbaro aveva *ricevuto*, qualche notte, una o alcune sue amiche. Non altro.

Presidente. E sa se qualcuno si lagnò di queste visite notturne al Barbaro?

— Mi pare che un soldato siciliano disse: «*u tenente Barbaro si parlava a fimmina, di notte...*».

A richiesta dell'avv. Gregoraci, il teste spiega come si accedeva all'alloggio del Barbaro: alloggio che gli era stato destinato dall'autorità militare e soggetto, presumibilmente, alla vigilanza delle sentinelle.

E' la volta di

Raspali Giuseppina

portiera di via Crescenzio, 43.

— Conobbi la Bice Simonetti e mi ricordo quando si sposò. Quella volta sentii un po' di chiasso, stando in cucina, e uscii per vedere. Trovai che Bice e Mesones erano insieme e discutevano. Mesones esclamava: «Cosa è stato, cosa è stato?...».

La Simonetti seppi che disse alla De Angelis: «Ma non sai che sono sua moglie?».

Presidente. Dopo il giorno delle nozze, è venuta la De Angelis?

— Durante che la Bice ci fu, non venne, dopo sì. La Bice la vedevo uscire assieme al marito. Ricordo che una sera venne suo cugino e non la trovò. Rientrando la Bice, e saputo da me della sua venuta, mi disse: «Ma ora parto...».

Ci fu, un'altra sera, del chiasso in casa dei Mesones, e sentii rumore di vetri infranti. *Se ne sentono tutti i giorni di questi rumori...*, aggiunge la teste fra la viva ilarità del pubblico.

Presidente. Quanto tempo passò tra la partenza della Bice e la prima visita a Mesones della De Angelis?

— Non rammento.

Presidente. Quando avvenne l'affare dello schiaffo della De Angelis alla Bice, c'era vostro marito?

— Non era presente al fatto; ricordo che faceva la pulizia alle scale.

Il Presidente legge la deposizione scritta della Raspali.

Presidente. Vi ricordate che subito dopo la partenza di Bice veniva un ufficiale a prendere il Mesones?

— Sì, lo ricordo, ma non sarei in grado di riconoscerlo.

La teste se ne ritorna, dietro invito del Presidente, alle pulizie pomeridiane. Tocca adesso a

Marchese Salvatore

— Nella notte dal 3 al 4 gennaio, fui chiamato da un caporale di artiglieria che mi disse di aver visto sul Lungo Tevere Marzio un cadavere di donna. Io mi recai là; la donna giaceva supina, le vesti perfettamente ordinate, ed in terra non vi era nè sangue nè materia cerebrale. Vidi una borsetta, un ombrello ed una rivoltella che mi pare di riconoscere in quella che mi viene mostrata dal Presidente; dico mi «pare» in quanto il mio ricordo mi suggeriva di una rivoltella con impugnatura bianca, di osso. In quella notte pioveva...

On. Trozzi. A verbale questo, in quanto è contradditorio colla sua deposizione al giudice istruttore.

— Escludo anche di aver detto al giudice istruttore che vi era materia cerebrale: affermo ora — come affermai allora — che non ve ne era assolutamente. La prova di questo l'ha nel fatto che noi dapprima non riuscivamo neppure a trovare ove fosse la ferita.

On. Trozzi. Ma il teste ha detto al commissario Neri che vi era sangue e materia cerebrale, e questo lo ha detto poco tempo dopo.

— Non è vero.

A questo punto il Presidente da lettura della perizia necroscopica della Rotellini fatta dal dottore Massari. In essa si danno precise indicazioni circa la posizione del cadavere e degli indumenti. Si descrive la ferita sanguinante ed il sangue *raccolto in una macchia di sangue*.

Un parto trigemino

ANCONA, 7. — La signora Ermellina Scheggi maritata Giovagnoni, d'anni 28, già madre di altri due figli, ha dato alla luce, nella casa di salute della Villa Bianca, dove era stata il giorno prima ricoverata, tre belle bambine.

Neonate e puerpera godono ottima salute.

Un cassiere rapinato di 70.000 lire da una banda di malfattori a Greco Milanese

MILANO, 7. — Ieri, a mezzogiorno, è stata compiuta a Greco una audacissima rapina alla quale presero parte sette individui armati di rivoltella giunti un'ora prima sul luogo sopra una automobile grigia. Scesi dalla vettura, i sette si distribuivano sul posto ferroviario che sorge al termine di via I. Maggio e sulla breve strada che conduce alla stazione di Greco.

Essi dovevano sapere perfettamente che di lì sarebbe passato un autocarro della «Società Internazionale dei vagoni letto» che ha i suoi stabilimenti alla Bicocca e che sull'autocarro si sarebbe trovato il cassiere della Società con indosso una forte somma destinata alle paghe degli operai. Pochi minuti prima di mezzogiorno infatti l'atteso camion fece la sua comparsa recando a bordo, oltre allo chauffeur, due operai della Società ed il signor Raimondo Millon, cassiere della Società stessa. Fu un attimo. I sette malviventi in agguato, dopo aver posto la automobile attraverso la strada, circondarono l'autocarro e spianando le rivoltelle intimarono ai tre passeggieri di scendere. Quindi li perquisirono e al Millon strapparono una borsa di cuoio contenente 70 mila lire. Due dei malfattori, sempre con le rivoltelle puntate contro gli aggrediti, impedirono a costoro di ostacolare la messa in marcia della loro automobile, quindi vi saltarono sopra e si allontanarono.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Il pagamento dei danni di guerra.

Il Ministro delle Terre Liberate, senatore Maggiorino Ferraris, ha vivamente richiamato l'attenzione di tutti gli uffici dipendenti perchè si affrettino il più possibile i pagamenti dei danni di guerra già liquidati. Ha raccomandato altresì che abbiano a procedere con la maggiore alacrità le operazioni di liquidazione. Sappiamo anzi che lo stesso Ministro ha dato disposizioni tassative affinchè i capi di ufficio controllino personalmente il numero dei pagamenti eseguiti. Il Ministro Ferraris, con un opportunissimo senso di praticità, ha fissato un *minimum* di pagamenti da eseguirsi da ciascun ufficio. Il Ministro spera che il numero dei pagamenti effettivi sia, nel giro di un mese, almeno quadruplicato in confronto dei pagamenti fatti fin qui.

Per l'Acquedotto pugliese

Il Ministro dei lavori publici, a quanto si assicurano, per giungere al compimento dei lavori dell'Acquedotto pugliese e soddisfare così i legittimi voti delle Puglie, or non è molto espressi dalle popolazioni a mezzo dei rappresentanti politici, starebbe per chiedere con apposito disegno di legge un nuovo fondo di 150 milioni i quali verrebbero aggiunti a un residuo di 7 milioni provenienti dall'ultimo stanziamento per la costruzione dell'Acquedotto pugliese.

I proventi dei tabacchi

I proventi dei tabacchi hanno dato quasi due miliardi di lire durante i primi nove mesi del corrente esercizio finanziario, ma soltanto 177 milioni di lire in più che nel corrispondente periodo del precedente esercizio finanziario. Durante il mese di marzo hanno versato 230 milioni di lire, ossia sei milioni di lire in più che nello stesso mese dell'anno passato. Le tre decadi del mese di marzo hanno prodotto rispettivamente 965 mila lire, 2 milioni e 4?7 mila lire e 2 milioni e 981 mila lire in più della corrispondente decade dell'anno avanti.

Per i funzionari del cessato regime.

Gli on. De Gasperi, Suvich e Krekich hanno conferito in questi giorni con l'on. Salata capo dell'Ufficio centrale per le nuove Provincie, anche per incarico delle organizzazioni per il pubblico impiego, sulla sistemazione dei funzionari del cessato regime. E' stato esaminato di nuovo — anche col concorso della sottocommissione speciale che si occupa della sistemazione definitiva dei funzionari predetti — se e quali provvedimenti potrebbero essere presi per corrispondere ai desideri manifestati in recenti memoriali e ordini del giorno.

Prospettata anche l'eventualità di un nuovo pagamento, dopo quello recentissimo di mille lire a titolo di anticipo sulle eventuali migliorie risultanti dalla equiparazione dei funzionari stessi a quelli delle corrispondenti categorie del Vecchio Regno, si è ritenuto che per lo stadio in cui ormai si trovano gli schemi delle varie equiparazioni, e per le difficoltà insormontabili di ogni altro provvedimento provvisorio, il migliore partito sia di sollecitare l'approvazione definitiva degli schemi su indicati e del conseguente decreto di estensione della legge per la riforma della burocrazia che porta tra l'altro l'assegno di indennità mensili temporanee. Tutti i progetti delle assimilazioni, nei quali la Commissione presieduta dall'on. Salandra ha cercato di tener conto nella più larga misura possibile dei desideri delle varie categorie di funzionari del cessato regime, si trovano presso il Ministero del Tesoro e presso i vari Ministeri direttamente interessati; e si spera che potranno essere sottoposti alla Commissione Consultiva Centrale che sarà convocata entro il mese in corso, gli schemi dei decreti già concordati definitivamente tra i vari organi dell'Amministrazione.

L'assunzione degli invalidi di guerra alle Poste e ai Telegrafi

E' stato ieri sottoposta alla firma Sovrana dal ministro delle Poste on. Fulci la legge testè votata dal Parlamento con la quale si autorizza l'assunzione in servizio degli invalidi della guerra risultati idonei nel corso d'istruzione postelegrafonica presso le scuole statali di rieducazione dell'Opera Nazionale di Assistenza. Il Parlamento ed il Governo hanno creduto così assolvere ad un impegno preso verso gli invalidi che avevano frequentato il Corso. Il ministro delle Poste on. Fulci col disegno di legge da lui presentato ha inteso provvedere nel miglior modo e definitivamente alla sistemazione di tali giovani.

Il Governo infatti non ha voluto ricorrere al decreto-legge ma informandosi al maggior rispetto delle prerogative parlamentari ha voluto che il Parlamento, malgrado l'urgenza, fosse chiamato a deliberare su tale importante materia. E con ogni sollecitudine il progetto preparato dall'on. Fulci è stato presentato dapprima alla Commissione parlamentare consultiva per la riforma dell'amministrazione dello Stato che, relatore l'on. Matteotti, ha espresso ad unanimità parere favorevole. La Camera lo ha quindi approvato in seduta del 1.o aprile, relatore l'on. Bogiankino, ed il Senato lo ha approvato il successivo giorno 3, relatore l'on. sen. Carlo Ferraris, il quale ha messo in rilievo il rispetto alle prerogative parlamentari a cui il Governo con tale schema di legge si è informato.

Il progetto non apporta alcun onere alla finanza dello Stato inquantochè tali giovani invalidi saranno assunti in sostituzione di personale mancante.

La costituzione dei consorzi antitubercolari

Il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha diretto una circolare telegrafica ai Prefetti del Regno per sollecitare, ove occorra, la costituzione e l'avviamento dei Consorzi provinciali antitubercolari, in applicazione della legge 24 luglio 1919, n. 1382.

Tale circolare dopo aver richiamato le precedenti 15 marzo 1920 e 22 marzo 1921, aggiunge che è fermo intendimento del Ministero, che si fa eco anche dei voti manifestati in Parlamento, che la procedura per la costituzione dei Consorzi abbia rapido corso onde tale importante organismo, voluto dalla legge per il conseguimento di alte finalità e per la difesa sociale contro la grave malattia, debba sollecitamente realizzarsi.

Millerand al Marocco

CASABLANCA, 7.

Il Presidente Millerand ha inaugurato l'aerodromo di Casablanca punto di partenza della linea aerea Casablanca-Dakar che ormai funziona fino a Mogador.

Millerand ha poi visitato Azemmour, ricevuto dal Pascià, Ben Dahan, e da Mazaman ove è stato salutato da El Guebas, ex Gran Visir, che gli ha espresso il piacere di riceverlo in territorio marocchino.

Millerand ha ringraziato il Guebas e ha soggiunto che ricorda i servizi da lui resi alla Francia.

Le gravi accuse contro gli amministratori della "Banca Italiana di Sconto"

Il senatore barone Nicolò Melodia, presidente della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, si è ieri recato nella Cancelleria della Corte stessa, ove, presente il cancelliere comm. Luigi Fontana, ha presa visione della lunga e grave requisitoria del Procuratore del Re di Roma sulle responsabilità penali degli ex amministratori della Banca Italiana di Sconto, dei Sindaci e dei Direttori.

Le principali imputazioni che la requisitoria fa a costoro sono di bancarotta semplice, per aver dato ai soci dividendi manifestamente non esistenti e di avere diminuito il capitale sociale (art. 863, N. 3 C. C.); di bancarotta fraudolenta per avere omesso, con dolo, di pubblicare il contratto sociale e successivi cambiamenti, nei modi di legge (art. 863 N. 1 C. C.); di aggiotaggio continuato (articoli 79 e 293 Codice penale); del delitto previsto dagli articoli 861 e 863 del Codice penale, e 856, N. 234 e 146 del Codice di commercio, per avere determinato, per loro colpa, il procedimento di moratoria, e per aver sollecitato depositi con promessa di interesse remunerativo. Altre imputazioni minori riguardano il concorso nei reati su riferiti.

Imputati sono i signori senatore Guglielmo Marconi, senatore dott. Enrico Scalini di Milano, senatore Ludovico Gavazzi, di Milano, comm. Angelo Pagliani, comm. Mario Perrone, Achille Venzaghi, Ernesto Galeazzi, Cesare Coppo, Carlo Gallimberti, Luigi Mazzanti, Giovanni Rapoport, Luigi Bertarelli, senatore ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, senatore Borletti, Roberto Calegari, Giuseppe Da Zara, Roberto Calegari, Luigi Dreyfus, Francesco Gondrand, Giuseppe Bruss, Leopoldo Introini, Luigi Lazzaroni, Leopoldo Mabilland, marchese Luigi Medici del Vascello, Giuseppe Moretti Mario Piacenza, comm. Pio Perrone, Mario Pozzi, Filippo Reyna, marchese Luigi Solari, comm. Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Cametti, Emilio Paoletti, Alessandro Pieri Federico Candiani, Alfredo Conti, Nullo Muratori, Attilio Reali, Ernesto Tucci, Emilio Luigi, Leone Weiss, Gaspare Luigi Cantù, Ottorino Paoletti.

Il senatore Melodia comunicherà quindi il voluminoso incartamento alla Commissione di istruzione, che, come è noto, è da lui presieduta ed è composta dei senatori avv. Pietro Di Vico, avvocato generale militare a riposo, avv. Calcedonio Inghilleri, presidente onorario di Consiglio di Stato, prof. Raffaele Perla, presidente del Consiglio di Stato, avv. Carlo Sandrelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, avv. Cataldo Schiralli, procuratore generale di Corte d'Appello e avvocato Giulio Venzi, consigliere di Cassazione; e la Commissione procederà all'istruttoria.

Il Consiglio internazionale del Lavoro

Nella seduta di ieri il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ha esaminato lo stato delle ratifiche dei progetti di convenzione adottati dalla Conferenza Internazionale del Lavoro. Finora 42 ratifiche formali sono state registrate dal Segretario Generale della Società delle Nazioni; 90 leggi e altri provvedimenti diretti a ratificare le convenzioni sono stati approvati; più di 120 progetti di legge sono stati elaborati e presentati all'Ufficio.

La legislazione internazionale del lavoro diviene così una realtà alla quale si associano i grandi Stati industriali.

Per quanto riguarda in ispecial modo la convenzione di Washington sulla giornata delle otto ore e sulla settimana di 48 ore, il Direttore dell'Ufficio ha informato il Consiglio delle trattative avviate con quegli Stati che incontrano particolari difficoltà per la ratifica di detta Convenzione.

Una relazione del rappresentante Governativo della Gran Bretagna ha portato a un lungo scambio di idee fra i membri del Consiglio sulla realizzazione delle otto ore di lavoro nei rispettivi paesi e sulle reciproche garanzie che gli Stati possono darsi per ciò che si riferisce alla durata del lavoro.

Finalmente il Consiglio ha incaricato il direttore dell'Ufficio di continuare a raccogliere, in base allo stato dei lavori legislativi di tutti i paesi, la documentazione più completa e più precisa possibile utilizzandola per un rapporto obiettivo. Ciò in considerazione che sarebbe prematura la proposta britanica di sottoporre alla prossima Conferenza Internazionale del Lavoro una revisione anche parziale basata unicamente sulle modalità d'applicazione della convenzione delle otto ore.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha proceduto a fissare i termini della collaborazione tecnica che i delegati dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, rispondendo all'invito del Consiglio Supremo, potranno prestare alla Conferenza di Genova per quanto si riferisce alle questioni operaie ed industriali.

Ha poi preso conoscenza delle proposte precise fatte dalla propria Commissione del regolamento tendente alla revisione di alcuni punti della parte XIII del trattato di Pace circa la composizione del Consiglio di Amministrazione e la periodicità delle sessioni della Conferenza.

Le polizze gratuite ai combattenti

E' stato firmato il decreto ministeriale per l'attuazione del decreto legge 7 aprile 1921; per conseguenza tutti i servizi per le assegnazioni delle polizze gratuite d'assicurazione ai combattenti passano dal 1. corr. alle dipendenze del Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra.

Gli interessati potranno rivolgere le loro domande agli uffici provinciali per le pensioni di guerra, dove le domande saranno istruite e completate coi documenti prescritti. Questo opportuno decentramento dei servizi è stato disposto appunto per rendere più spedite le pratiche, e meno problematici i non facili accertamenti che, per la tutela stessa dei diritti dei combattenti, debbono precedere la concessione della polizza stessa.

Il Ministro di Norvegia

Il Re ha ricevuto ieri in udienza solenne il sig. Giovanni Irgens, il quale ha presentato al Sovrano le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Norvegia.

Il Ministro Montagna a Brindisi

BRINDISI, 7. — Col piroscafo *Leopolis* del Lloyd Triestino sono arrivati il Ministro d'Italia ad Atene comm. Montagna ed i consoli generali di Costantinopoli e Corfù comm. Nuvoloni e conte Lucchesi-Palli. Con lo stesso piroscafo è arrivato anche il delegato del Governo di Angora alla Conferenza di Genova, S. E. Alì Kemal Pacha.

L'interesse sui Buoni del Tesoro è stato diminuito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro del Tesoro con suo decreto 4 corr. ha disposto che l'interesse sui buoni ordinari del Tesoro, a partire da oggi, sia fissato nella misura annua di L. 4,50 per cento per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi, di lire 5 per cento per quelli con scadenza da 6 ad 8 mesi e di lire 5,25 per cento per quelli con scadenza da 9 a 12 mesi.

Con lo stesso decreto è stato stabilito che l'abbuono da concedersi per l'acquisto dei buoni poliennali venga ridotto da lire 2,50 a L. 1,25 per cento per i quinquiennali, e da lire 1,25 a cent. 75 per cento per i triennali.

L'on. di Scalea

Oggi ha fatto ritorno da Napoli il Ministro della guerra on. Di Scalea.

L'on. Venino a Napoli visita l'Istituto Orientale

NAPOLI, 6. — L'on. Venino, Sottosegretario di Stato alle Colonie, accompagnato dal suo capo di Gabinetto e dal comm. Baccari, direttore generale alle Colonie, è qui giunto per una visita all'Istituto Orientale, visita resa necessaria dagli studi in corso per le riforme all'Istituto medesimo.

L'on. Venino ha voluto rendersi conto personalmente del modo in cui l'Istituto funziona, sia per la parte amministrativa che per quella didattica, ed ha sentito il parere della Presidenza del Consiglio di Amministrazione e del Corpo insegnante in merito alle riforme, riservandosi di farne oggetto di suo esame.

L'on. D'Elia succede all'on. Dentice

ROCCADASPIDE, 6. — In seguito alla morte dell'on. Dentice di Accadia, avvenuta giorni sono tra il generale compianto, andrà al Parlamento l'avv. Pasquale D'Elia, figlio prediletto di questa città, nome caro a questa regione.

L'on. D'Elia è stato per oltre 25 anni consigliere provinciale di questo Mandamento, V. Presidente della Deputazione provinciale e membro di importanti Commissioni.

Nel 1913 è stato anche eletto deputato pel collegio di Capaccio.

E' avvocato principe del Foro napoletano.

Una riunione del Fascio di combattimento triestino

TRIESTE, 7. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione del fascio di combattimento triestino. L'on. Giunta, in un suo discorso, accennando al recente incontro fra d'Annunzio e Baldesi ha detto fra l'altro: «La nostra disciplina fascista ha non poco determinato l'atteggiamento del partito socialista e l'andata di Baldesi a Gardone. La nube che si addensa sul lago di Garda si precipiterà sul fascismo? Potrebbe darsi. Ieri, in treno, ha soggiunto l'on. Giunta, ho avuto particolari su tale avvenimento che mi permettono di formulare il mio pensiero circa i colloqui Baldesi-D'Annunzio e Federazione del Mare-D'Annunzio. Indubbiamente si fa troppo chiasso da parte di un giornale romano «Il Mondo» per rimettere in vista un uomo ben noto. Ricordo scenette parlamentari avvenute fra uomini di governo e gli on. Treves, Turati e lo stesso Bombacci i quali sollecitavano protezioni e difese contro le squadre fasciste. Il fallimento dello sciopero inscenato dalla gente di mare a Napoli ma sopratutto la parata fascista di Milano, ha fatto aprire gli occhi alla Confederazione del Lavoro. La nabasi socialista verso Gardone tende a non altro che a mettere la Confederazione del Lavoro sotto un uomo che le rifaccia la verginità nazionale. Se è così aspettiamo i discorsi imminenti e le conclusioni del convegno di Gardone».

Dopo queste dichiarazioni l'on. Giunta ha esaminato la situazione economica di Trieste rilevando che lo stato d'animo di malcontento contro il Governo è un residuo del disfattismo giuliano del quale non si rese conto Attilio Caibiati con i suoi articoli su Trieste. Si crede che la crisi economica dipenda dall'isolamento di Trieste da retroterra, ma la verità è che col retroterra non si possono stringere rapporti di affari data la presente sperequazione del cambio. Soltanto quando la valuta del retroterra permetterà di sviluppare una regolare rete di affari, Trieste riprenderà il suo ritmo normale. I problemi delle autonomie del porto franco contano ben poco in questa crisi economica che dipende esclusivamente dalla situazione dei cambi. Il problema triestino rientra nel problema della ricostruzione di tutta l'Europa, ciò che sarà la mèta delle discussioni della Conferenza di Genova. Bisogna attendere con fiducia e non dimenticare intanto che per Trieste l'Italia ha avuto ed ha tuttora un trattamento di prodigalità».

Le dichiarazioni dell'on. Giunta sono state ripetutamente applaudite dall'assemblea. Ha preso quindi a parlare il dott. Gino D'Angelo il quale ha dichiarato che il Consiglio di amministrazione del «Popolo di Trieste» gli ha comunicato nelle prime ore della sera la notizia che il giornale con oggi cessa le sue pubblicazioni. Quale redattore-capo anche a nome degli altri colleghi di redazione egli dichiara di rinunciare al diritto delle indennità giornalistiche in attesa che una Società editrice si ricostituisca e che il giornale riveda la luce.

Queste dichiarazioni hanno fatto una penosa impressione sull'assemblea e hanno dato luogo ad una animatissima discussione. E' stato proposto, malgrado il parere contrario dell'on. Giunta, di continuare la pubblicazione del giornale in forma ridottissima e di costituire subito una Società editrice con emissione di azioni di grande e piccolo taglio che gli aderenti al partito dovrebbero acquistare. La proposta è stata accettata dall'assemblea con acclamazione. Ha fatto seguito quindi l'elezione del nuovo Direttorio della sezione triestina dei fasci.

Il Direttorio eletto si è riunito dopo il Congresso ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio direttivo eletto la sera del 6 aprile, riunitosi d'urgenza dopo l'assemblea, preso atto con doloroso stupore delle comunicazioni riguardanti la sospensione delle pubblicazioni del «Popolo di Trieste», approva e fa sua la dichiarazione «l'atto di fede fascista fatto da Gino D'Angelo in seno all'assemblea a nome della redazione del giornale, e impegna tutti i fascisti a compiere il loro imprescindibile dovere ricordando che il «Popolo di Trieste» deve essere una bandiera che a nessun costo verrà ammainata».

Il viaggio del "Conte Rosso,,

GENOVA, 7. — Un radio-telegramma proveniente dal *Conte Rosso* annunzia che tutto procede ottimamente a bordo e che il transatlantico giungerà a Santos il 9 corr. Così la traversata sarà compiuta in meno di undici giorni, ciò che rappresenta un vero *record* di velocità.

Grave scandalo socialista nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 6. — Un grave scandalo è venuto in luce nel campo socialista. Due notissimi organizzatori socialisti si sarebbero macchiati del reato di appropriazione indebita; uno è stato ora condannato, l'altro è attivamente ricercato.

Il primo è certo Pietro Colla fu Giuseppe di anni 48 deputato provinciale socialista, imputato di aver rubato circa 60.000 lire in danno della Cooperativa di consumo di S. Ilario d'Enza. Il Tribunale ha riconosciuta la sua colpevolezza e lo ha condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione. Al P. M. è parsa poi troppo lieve la pena per cui il detto magistrato ha ricorso in appello.

Ci risulta poi che sia stato spiccato mandato di cattura per appropriazione indebita, contro il prof. rag. Ivo Bellodi il quale ricopriva il posto di ispettore contabile delle cooperative socialiste del Guastallese e del Luzzarese ed era pure insegnante presso la Scuola tecnica di Guastalla.

Il Bellodi era uno dei maggiorenti del Partito socialista nella nostra provincia ed in questi ultimi tempi era stato anche nominato liquidatore della Cooperativa di S. Vittoria e con tale veste gli sarebbe stato possibile sottrarre indebitamente importanti somme: di qui la denuncia e il mandato di cattura. Il fatto ha suscitato molta impressione e commenti. Il Bellodi è fuggito.

Respinto dall'amante l'uccide e poi si brucia le cervella

BRESCIA, 6. — Il rappresentante di commercio romano Vincenzo D'Antoni, per quanto in età matura coltivava da qualche tempo una relazione intima con una giovane bresciana, certa Giulia Foresti; sulla fedeltà della quale nutriva seri sospetti. Onde i rapporti fra i due amanti erano logicamente alquanto tesi. Egli comunque ne era sempre fortemente innamorato; e ieri incontratosi con essa la scongiurò di tornare a lui, fedele come un tempo. La Foresti, scettica, rispose scherzosamente rifiutandosi e provocando così un vivacissimo alterco col D'Antoni, il quale ad un certo punto, estratta di tasca una rivoltella ne ha esploso due colpi su di essa, squarciandole la carotide. Vista cadere esanime la donna amata, il suo assassino invaso dalla disperazione ha rivolta contro di sè l'arma omicida e con un colpo di essa si è spaccato il cranio.

Suicida per la morte di Re Carlo

BOLZANO, 6. — I giornali hanno da Innsbruck: Un ex-dignitario della Corte di Vienna, il quale dall'armistizio in poi viveva ritirato a Innsbruck nell'attesa della restaurazione al trono di Carlo d'Absburgo, sopraffatto dal dolore per la morte del suo ex-sovrano si tolse iersera la vita.

Il cavo italiano col Sud-America

BUENOS AIRES, 7.

Le pratiche relative alla istallazione del cavo italiano procedono attivissime. Il Presidente della Repubblica ha promesso di appoggiare efficacemente l'esecuzione del progetto.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Silvestre Eugenio colonnello fanteria. Promosso brigadiere generale.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Sono collocati in posizione ausiliaria il colonnello Di Saint Pierre; i tenenti colonnelli: Tomassi legione Genova — Mauren id. Chieti — Nazzari id. Livorno — Tornar id. Bari — Berton id. Torino — Galli id. Catanzaro — Anza id. Bologna.

I maggiori Troiano legione Ancona — Casini legione Alessandria — Borrelli tenente legione Cagliari. Rimosso dal grado.

ARMA DI FANTERIA

Levesi colonnello, collocato a riposo per infermità — Facchioni tenente colonnello, collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Vianelli tenente colonnello 55 fanteria, mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

Binacchi maggiore 233 fant. nominato aiutante campo comando brigata Avellino — Corona id. 27 trasferito al 48 fant. — Piromallo id. dal 48 id all'11 fant.

Capitani invalidi di guerra collocati a riposo: Moretti e Vertua.

Gout capitano R. Guardia. Riammesso nell'esercito.

Pirodi tenente di complemento. Nominato in servizio attivo 3. bersaglieri.

Crocella tenente 58 fant. Trasferito truppe coloniali Cirenaica — Moscardelli ten. 2. granatieri id. — Garnero ten. 53 fant. id. — Lalli ten 4. bersaglieri id. — Gonzatti sottotenente 28 fant. Trasferito arma aeronautica scuola aviatori — Enselmi sottotenente 91 fant. Trasferito truppe coloniali Cirenaica — Noce sottotenente in aspettativa. Incorso nella perdita del grado.

ARMA DI CAVALLERIA

Tacoli colonnello in aspettativa, richiamato in servizio comando divisione militare Milano.

Roero di Cortanze cap. cavalleggeri Novara è nominato aiutante di campo 2. brigata di cavalleria.

Fà di Bruno tenente. Dispensato dal servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Berti tenente colonnello. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Battaglia maggiore in aspettativa. Richiamato in servizio.

ARMA DEL GENIO

Crocco colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio 4 battaglione zappatori — Gioia maggiore. Richiamato in servizio 4. battaglione telegrafisti.

Giove capitano ufficio fortificazioni Venezia. Dispensato dal servizio — Carbone capitano. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Landini capitano in aspettativa. Richiamato in servizio 4. genio — Romagnoli capitano (T) id. 27 artiglieria campagna (T).

Verdinois tenente reggimento radiotelegrafisti. Trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Borsa di Roma

7 aprile.

Rendita 3.50 % 70.40 — Consol. 5 % 1918 77.65.

AZIONI: Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale Italiana 814 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 296 — Rubattino 462 — Tramways Roma 63 — Sala 24 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 433 — Condotte d'Acqua 250 — Acciaierie Terni 375 — Miniere Elba 30 50 — Ansaldo 15 — Metallurgica 68 — Ilva 10.75 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 184 — Immobiliari 448 — Beni Stabili 270 — Imprese Fondiarie 88.50 — Carburo 508 — Azoto 140 — Elettrochimica 54.50 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 55 — Molini Pantanella 154 — Eridania 307 — Fondi Rustici 214 — Marconi 184 — Cotoniere Meridionali 62.50 — Fiat 164 — Risanamento 378 — Kerka 255 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 257 — Mediterranea 196 — Viscosa di Pavia 109.

CAMBI: Parigi 173.75, 174 — Londra 83.75-85 — Svizzera 368, 371 — New York telegr. 19.05-10 — Berlino 6.30-35.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fentriglia, gerente [illegible]